# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA ----

# 294a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

# MARTEDÌ 30 GENNAIO 1996

Presidenza del vice presidente STAGLIENO, indi del vice presidente MISSERVILLE

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI	3	DISEGNI DI LEGGE	
GOVERNO		Discussione:	
Annunzio di dimissioni di Sottosegretario di Stato	3	(2417) Conversione in legge del decreto- legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di inter- venti nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa 'Relazione orale)	
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE Convocazione	4		
DISEGNI DI LEGGE Annunzio di presentazione	4	Approvazione, con modificazioni, con il se- guente titolo: Compersione in legge, con mo- dificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recame disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa:	
Variazioni nella composizione	4		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	* CARPINELLI (Progr. Feder), relatore Pag. 8, 12 BACCARINI (PPI)	
SULL'INCENDIO DEL TEATRO «LA FE- NICE» DI VENEZIA		RATII, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	
PRESIDENTE	5	FALQUI (ProgrVerdi-La Rete)	
* FABRIS Giovanni (Lega Nord)	5	* RADICE (Forza Italia)	15
BUCCIARELLI (Progr. Feder.)	5 6	* Scivoletto (Progr. Feder.)	10
* RADICE (Forza Italia)	6	Rinvio della discussione:	
* Bedin (PPI)	7	(2403) Conversione in legge del decreto-	
* Di Maio (ProgrVerdi-La Rete)	7 7	legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante diffe- rimento di termini previsti da disposi-	

294\* SEDUTA

30 GENNAIO 1996

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

zioni legislative concernenti il Ministero	ALLEGATO
degli affari esteri: PRESIDENTE	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL PROBLEMA DEI RI-
RATTI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	FIUTI E SULLE ATTIVITÀ POSTE IN ESSERE IN MATERIA DALLE PUBBLI- CHE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E
SULL'ORDINE DEI LAVORI	PERIFERICHE Composizione
Presidente	COMITATO PARLAMENTARE DI CON-
DISEGNI DI LEGGE	TROLLO SULL'ATTUAZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLA CONVEN-
Discussione: (2397) Conversione in legge del decreto-	ZIONE DI APPLICAZIONE DELL'AC- CORDO DI SCHENGEN
legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi	Variazione nella composizione 56
stanziati per interventi in campo sociale (Relazione orale)	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL- L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDEN- TALE
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge,	Trasmissione di documenti 56
con modificazioni, del decreto-legge 30	REGOLAMENTO DEL SENATO
dicembre 1995, n. 568, recante utilizza- zione in conto residui di fondi stanziati	Apposizione di nuove firme su proposte di modificazione
per interventi in campo sociale:	
MORANDO (Progr. Feder.) relatore 19 e passim Vegas, sottosegretario di Stato per il te- soro	CEDERE IN GIUDIZIONE A PRO- CEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITU- ZIONE
Baccarini (PPI)       27, 52         Meduri (AN)       28	Presentazione di relazioni 57
RONCHI (ProgrVerdi-La Rete) 32 e passim	DISEGNI DI LEGGE
Naroli (CCD)	Trasmissione dalla Camera dei deputati 57
* Terzi (Lega Nord)	Annunzio di presentazione 58
Coviello (PPI)	Apposizione di nuove firme
FABRIS Pietro (CDU)	Assegnazione 59
* CAPONI (Rifond. ComProgr.)	Presentazione di relazioni 61
CARPENEDO (PPI)	GOVERNO
* CRESCENZIO (Progr. Feder.)	
* FANTE (Lega Nord) 44	Richieste di parere su documenti 61
FIEROTTI (Forza Italia)	Trasmissione di documenti 62
GERELLI, sottosegretario di Stato per l'am-	CORTE DEI CONTI
biente 45, 46	Trasmissione di documentazione 63
MATTEJA (Misto)	
nanze	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI
DUJANY (Misto) 48	Apposizione di nuove firme a mozioni 63
* MERIGLIANO (Forza Italia)	Annunzio di interpellanze e di interroga-
SUI LAVORI DEL SENATO	zioni 63, 66
Presidente 54	Interrogazioni da svolgere in Commissione . 111
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1996 54	N. B L'asterisco indica che il testo del discor- so non è stato restituito corretto dall'oratore

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

# Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17). Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

# Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bagnoli, Baldelli, Ballesi, Bo, Bobbio, Bonavita, Campo, Caddeo, Ceccato, Dolazza, Fanfani, Magris, Manconi, Perlingieri, Peruzza, Pieroni, Pietra Lenzi, Regis, Robusti, Sartori, Serena, Serra, Stefani, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a New York e Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Gregorelli e Pozzo, in Africa, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

#### Governo, annunzio di dimissioni di Sottosegretario di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 24 gennaio 1996

Onorevole Presidente.

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dottor Luigi Mastrobuono dalla carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

#### Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 31 gennaio 1996, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

# Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 25 gennaio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1996, n. 31, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale» (2498).

In data 26 gennaio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1996, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (2499).

# Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data 26 gennaio 1996 il senatore Fisichella ha comunicato di aderire al Gruppo Misto, cessando di far parte del Gruppo Alleanza Nazionale.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

30 GENNAIO 1996

#### Sull'incendio del Teatro «La Fenice» di Venezia

FABRIS Giovanni. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FABRIS Giovanni. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a proposito dell'incendio del Teatro «La Fenice» di Venezia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato testimone oculare dell'immane catastrofe che ha colpito la città. Dico «immane catastrofe» perchè, anche se la fortuna ha voluto che non vi siano state vittime, la città ha perso un patrimonio inestimabile di arte, di cultura, di immagine; sopratutto ha perso un pezzo non indifferente della propria identità. Ieri notte con i pompieri e le forze che si sono prodigate (dico prodigate in tutti i sensi per averlo constatato con i miei occhi) per cercare di spegnere l'incendio c'era tutta la città.

Signor Presidente, io, con le lacrime agli occhi, sono qui a chiedere che il Parlamento e questo Governo diano dei segni concreti alla città di Venezia per poter ricostruire il più presto possibile il nostro teatro e quando dico «nostro» non intendo di noi veneziani, ma di tutti i cittadini d'Italia e del mondo.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, il Senato si associa a quanto lei ha rilevato e si farà portavoce affinchè ai venti miliardi, già stanziati dal Governo, facciano seguito immediato ulteriori interventi.

BUCCIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, le sue parole in qualche modo anticipano il senso delle pochissime osservazioni che avrei voluto aggiungere a quelle svolte nell'intervento del collega che mi ha preceduto.

Noi apprezziamo il fatto che il Governo abbia già stanziato venti miliardi per venire incontro alle esigenze immediate. Certamente «La Fenice» era, purtroppo, uno dei teatri più belli del mondo; la cifra necessaria ad una sua ricostruzione sarà sicuramente ingente. Abbiamo anche apprezzato il fatto che immediatamente nel paese si sia levata questa proposta del fondo di solidarietà a cui vogliono concorrere le città italiane e le regioni. Poi certamente si aggiungeranno tanti gesti individuali e collettivì di associazioni di categorie, che chiaramente sono benemeriti. Comunque per dare un senso a questo grande desiderio di ricostruzione, noi crediamo sia opportuno un nuovo provvedimento del Governo, anche di importo superiore, proprio per valorizzare ed indirizzare tanta solidarietà individuale e collettiva.

Anche noi, come immagino tutti i colleghi, sentiamo che la perdita del Teatro «La Fenice» è molto grave per la cultura di tutti noi e dobbiamo indirizzare ogni nostro possibile sforzo per vederlo risorgere. ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Gennaio 1996

Credo che anche in un tempo di crisi come questo (altre volte è accaduto) il Parlamento saprà trovare la celerità dei tempi per poter rapidamente intervenire e fare il proprio dovere.

RADICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RADICE. Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia desidera associarsi. Le immagini che ieri abbiamo visto per televisione ci hanno particolarmente colpiti. Vanno apprezzati comunque – anche se reputiamo che la cifra sia molto modesta – l'iniziativa e l'intervento del Governo. Forse sarà l'occasione, in un settore come questo, in cui il capitale privato potrà intervenire, ma perchè questo avvenga sappiamo tutti bene che sono necessari determinati tipi di legislazione che incentivino e aiutino in questo.

Pertanto, come Forza Italia, in questo senso cercheremo di studiare e di prodigarci in tempi brevissimi. Stiamo già studiando il problema per portare un aiuto dal punto di vista legislativo. Infatti, in base alla nostra esperienza noi sappiamo – lo abbiamo visto in tanti altri casi – che alla prima fase emozionale, all'entusiasmo di tutti e al desiderio di risolvere il problema segue purtroppo la triste realtà di come proseguono gli appalti in Italia: *iter* burocratici, difficoltà, carenza di velocità o interventi di autorità differenti e alla fine il risultato è che le cose si fermano, i lavori non vanno mai avanti e i cantieri si fermano.

Direi quindi che l'occasione è proprio importante, forse perchè tutto il mondo ci gua da, perchè in un tema così importante quello che io chiamo il dramma nel dramma degli *iter* burocratici possa trovare una soluzione, affinchè i lavori quando iniziano possano terminare in tempi brevissimi.

A me piacerebbe che di fronte alle impalcature che sorgeranno per il lavoro, venisse piazzato un meraviglioso orologio in cui fosse segnato il tempo alla rovescia, un tempo relativamente breve perchè la storia ci ricorda che fu già ricostruito in tempi relativamente veloci, e tutti gli italiani potessero veder marcarsi quel tempo perchè il Teatro «La Fenice» possa veramente tornare ad essere quel valore mondiale che è per tutti.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, anch'io mi associo al senso di rabbia e di sconforto che colpisce, insieme alla città di Venezia, tutto il paese e tutto il popolo italiano per l'immensa tragedia che in quel rogo ha visto scomparire momenti di cultura e di storia di questa città.

Apprezziamo la tempestività con cui il Governo ha inteso intervenire stanziando già venti miliardi per la ricostruzione del Teatro «La Fenice». Ci attiveremo, come Gruppo Alleanza Nazionale, per mettere immediatamente in moto tutti i meccanismi utili al fine di venire in

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

sostegno non solo alla città di Venezia, ma all'intero mondo della cultura che è stato così duramente colpito. Faremo tutto quanto è possibile per mitigare questa tragedia e attenuare il senso di sconforto che così profondamente ci colpisce.

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BEDIN. Signor Presidente, il Gruppo del Partito popolare italiano ha apprezzato l'intervento del Governo per le opere di immediato ripristino o almeno di tutela di quanto è rimasto del Teatro «La Fenice».

Credo che a questo punto le iniziative del Parlamento e del Governo debbano andare sostanzialmente nella direzione di consentire alla comunità locale, in particolare alla comunità veneta, di realizzare con il sostegno nazionale un nuovo Teatro «La Fenice».

In Veneto sono in corso significative collaborazioni tra mondo produttivo, mondo culturale, enti locali e regionali. Da questa tragedia può emergere una nuova capacità del pubblico e del privato di lavorare insieme per produrre una qualità diversa della cultura. Credo che questo sia l'impegno che il Parlamento deve assumersi: non di gestire direttamente la ricostruzione, ma di consentire alla capitale del Nord-Est di dimostrare che è effettivamente tale e ai veneti che, così come sanno camminare in fretta nel settore dell'economia, sanno camminare in fretta anche in quello della ricostruzione e della cultura.

A questo il Partito popolare darà qui in Parlamento e nel Veneto tutto il suo appoggio.

DI MAIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DI MAIO. Signor Presidente, anche il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete apprezza le iniziative che sono state assunte finora e si associa alla presa di posizione degli altri Gruppi assicurando ogni impegno perchè Venezia, l'Italia ed il mondo possano tornare a fruire al più presto della gemma della lirica e della cultura, oggi soltanto temporaneamente offuscata.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, vorrei associarmi ai sentimenti comuni che sono seguiti alla visione del rogo de «La Fenice». È stato infatti distrutto un bene prezioso che ci auguriamo sia ricostruito rapidamente ed adeguatamente in modo che si abbia nuovamente «La Fenice». Sebbene i tempi siano importanti ancora di più è che sia ricostruito il bene che abbiamo perduto.

Credo che dovrà essere un dovere dello Stato e della collettività ricostruire questo teatro. I primi segnali di intervento che si sono avuti

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

fanno ben sperare; occorre mantenere tale impegno e procedere decisamente alla realizzazione della ricostruzione che tutti ci auguriamo.

#### Discussione del disegno di legge:

(2417) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa. (Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido e di massa.

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare il senatore Carpinelli.

\* CARPINELLI, relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, qualcuno paragona questo particolare momento al «Titanic». Mi sono posto il problema se quei suonatori che continuavano a suonare la loro musica mentre il «Titanic» affondava fossero imbecilli o eroi. Credo che non fossero nè l'uno nè l'altro, ma dei professionisti che in quel momento stavano compiendo il loro dovere. Allo stesso modo credo che noi oggi stiamo facendo il nostro dovere nell'affrontare una tematica che forse non è di grande o grandissima rilevanza, ma sicuramente è la testimonianza di un nostro lavoro attento e continuo. Dico ciò perchè la nostra professionalità e la nostra attenzione a tutte le problematiche che riguardano questo Parlamento alcune volte vengono messe in discussione da comportamenti, atteggiamenti, dichiarazioni che, sotto certi aspetti, ledono la nostra capacità di essere sereni sul territorio.

Questa mattina ero a Perugia per discutere di un provvedimento sull'usura: ebbene un cittadino si è sentito legittimato ad avvicinarmi e a dirmi che questo Senato non tratta le tematiche dell'usura perchè molto più preoccupato di difendere i 21.400.000 lire che noi prendiamo al mese, su notizia che un noto commentatore ieri sera ha dato per televisione, non distinguendo tra il netto e il lordo, facendo quindi paragoni tra stipendi netti e stipendi lordi.

Io dico che questo è un modo poco corretto di fare informazione. È un modo poco corretto che alla fine confonde le idee e acuisce la distanza che esiste tra quello oggi più debole dei tre poteri costituzionalmente intesi, cioè il Parlamento, e i cittadini. Pertanto sommessamente rivolgo questa protesta al Presidente dell'Assemblea.

Detto questo, vorrei passare alla trattazione dell'argomento al primo punto dell'ordine del giorno. Si tratta di un provvedimento che riguarda alcune modifiche all'articolo 10 della legge n. 211 del 1992.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Gli interventi proposti sono degli aggiustamenti la cui ratio tende alla migliore utilizzazione delle risorse disponibili, cercando di qualificare la spesa e intervenendo su alcuni dati tecnici.

Infatti al comma 1 dell'articolo 10 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, le parole: « mutui decennali» sono sostituite dalle seguenti: «mutui della durata massima di dieci anni». Ciò significa che, per quanto concerne il trasporto rapido di massa, non necessariamente i mutui dovranno essere di dieci anni, con particolare riferimento però ad alcune categorie (Ente ferrovie dello Stato e ferrovie in concessione). Di conseguenza i mutui potranno essere contratti anche se di durata inferiore a dieci anni.

Al comma 2 dello stesso articolo 10 viene poi aggiunto il seguente periodo: «Per ogni intervento i mutui garantiti dallo Stato non possono superare il limite massimo del 50 per cento del costo di realizzazione dell'investimento». Con tale determinazione si intende in qualche modo favorire l'intervento dei privati che potranno concorrere successivamente alla realizzazione di queste opere.

Il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge fa riferimento alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 1º aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 204 dello stesso anno Si tratta sempre di trasporti rapidi di massa e tale lettera recita: «Al fine di cui al comma 1», cioè per realizzare e perseguire la politica dei trasporti rapidi di massa, « è istituita una commissione di alta vigilanza», che la legge prevedeva composta da otto membri. Per rendere più facile l'assunzione delle decisioni si è ipotizzato che da otto i membri fossero portati a nove. Quindi per una questione tecnica interna ai rapporti di forza della commissione si ritiene di apportare tale modifica.

Ripeto: questo intervento riguarda esclusivamente l'ammodernamento e la realizzazione dei collegamenti ferroviari tra gli aeroporti intercontinentali e internazionali e la rete ferroviaria esistente per la realizzazione di reti su guida vincolata, strettamente integrate con le linee ferroviarie. I soggetti attivi di tali progetti sono l'Ente ferrovie dello Stato e le ferrovie in regime di concessione in gestione commissariale governativa. Questo è il quadro complessivo del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Baccarini. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, mi unisco alle parole del collega Carpinelli non già per fare delle denunce, che risulterebbero comunque inutili, ma per fare un richiamo, che credo debba essere indirizzato al più alto livello possibile, non solo nei confronti della stampa e della televisione, in particolare di quella pubblica, ma anche nei confronti dei colleghi per una campagna di delegittimazione che, partita con riguardo agli stipendi ed agli onorari dei parlamentari, sta sfociando in una campagna indegna nei confronti degli stipendi e delle funzioni del personale parlamentare.

Devo dire che la settimana scorsa ho fatto una dichiarazione che i giornali non hanno raccolto e che ritengo necessario sia messa agli atti; è una presa di posizione che non è solo mia ma anche del Partito popolare. Credo che se vi sono o vi possano essere elementi di necessario ap-

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

profondimento e di opportuno riequilibrio tra funzioni e stipendi questi vadano affrontati con serenità ed equilibrio all'interno delle istituzioni e degli uffici, all'interno delle istanze proprie del Parlamento e in particolare del Senato.

Devo dire con una battuta che ieri sera, assistendo alla trasmissione televisiva «Il fatto» di Enzo Biagi, mi sono trovato per la prima volta a dover concordare con l'onorevole Sgarbi, che in quel caso aveva ragione: in quel caso la demagogia, la superficialità e il modo di manipolare l'informazione non stava, come quasi sempre accade, negli «Sgarbi quotidiani» ma, purtroppo, dall'altra parte, nella televisione pubblica. E purtroppo stava dall'altra parte anche nelle dichiarazioni fatte da un nostro collega del Senato, il quale, lo dico con durezza, farebbe meglio a guardarsi attorno a casa prima di fare del moralismo d'accatto e di dimostrare la superficialità che va dimostrando in questa campagna denigratoria, non solo dei dipendenti del Senato, ma più complessivamente dell'istituzione parlamentare.

Passando molto brevemente al decreto-legge al nostro esame, intendo rimettermi alle dichiarazioni fatte dal relatore. Concordo pienamente con lui: si tratta di un provvedimento importante, perchè con esso inizia ad essere considerata la capacità e l'efficienza nella spesa delle Ferrovie dello Stato.

La questione è di non grandissimo rilievo ma è comunque importante; si tratta delle cosiddette metropolitane leggere, di collegamenti turgenti tra i più importanti aeroporti del paese. Si tratta di dimostrare con rapidità, visto che questa serie di interventi riguarda per la gran parte il Nord d'Italia, la possibilità del Settentrione di disporre nel concreto di quella capacità di organizzazione, intervento ed efficienza della spesa che da anni noi aspettiamo. Infatti, non solo per le querelle esistenti tra le forze politiche e le difficoltà di carattere burocratico incontrate per far partire finalmente questo discorso dell'Alta velocità, ma credo anche per ritardi e mancanza di capacità di organizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato, e più in particolare delle amministrazioni e della struttura burocratica del Nord, stiamo assistendo purtroppo all'attuazione di politiche residuali e non alla realizzazione di interventi veri e propri. Spero che con questo decreto-legge gli interventi siano realizzati.

Concordo anche con l'emendamento 1.1 della Commissione, poichè mi sembra che i novanta giorni previsti dal decreto come termine per presentare i progetti siano troppo pochi; aumentare questo termine a centocinquanta giorni vuol dire, da una parte, venire incontro alle esigenze obiettive di una progettazione che sia insieme sana, seria ed efficace e, dall'altra, metterci in condizioni di partire rapidamente con gli investimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RATTI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, concordo con l'illustrazione che ha fatto il relatore di questo provvedimento. In effetti, a nostro avviso, si tratta di un'utile e necessaria integrazione della legge n. 211 del 1992 che.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

come è noto, dispone i finanziamenti per le metropolitane e per le ferrovie cosiddette «leggere» per i collegamenti ferroviari rapidi.

Mi sia consentita questa occasione, signor Presidente, per sottolineare come il provvedimento al nostro esame sia effettivamente complementare alle decisioni che in sede CIPE sono state in parte già assunte, e che ci si propone ancora di assumere perchè questi investimenti possano essere avviati al più presto.

È di questi giorni il disagio ambientale di alcune grandi aree metropolitane proprio per la mancanza di adeguati mezzi di trasporto collettivo, ed è di questi giorni la domanda pervenuta al Governo di intervenire rapidamente in tale settore. Questo il CIPE lo ha fatto con due delibere adottate verso la fine dello scorso anno, che consentono di avviare investimenti in numerosissime città per i trasporti definiti di massa per migliaia di miliardi di lire.

Quindi, non vi è stata certamente inattività da parte del Governo su questo problema; e molti di tali investimenti riguardano oltretutto città e regioni del Mezzogiorno. Tali investimenti avranno anche l'effetto di avviare finalmente la costruzione di quelle infrastrutture che, come tutti sappiamo, sono estremamente urgenti in questa parte d'Italia.

Il provvedimento al nostro esame – lo ripeto – è veramente un'utile integrazione, che può favorire l'avvio degli investimenti decisi dal CIPE.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5º Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MEDURI, segretario: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

# Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa.

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

# Articolo 1.

1. Al comma 1 dell'articolo 10 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, le parole: «mutui decennali» sono sostituite dalle seguenti: «mutui della durata massima di 10 anni».

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

- 2. Al comma 2 dell'articolo 10 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, è aggiunto il seguente periodo: «Per ogni intervento i mutui garantiti dallo Stato non possono superare il limite massimo del 50 per cento del costo di realizzazione dell'investimento. Tale limite non si applica agli interventi concernenti le ferrovie in regime di gestione commissariale governativa.».
- 3. Le lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 1º aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, è sostituita dalla seguente:

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. Al comma 2 dell'articolo 5 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, le parole: "Entro novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "Entro centocinquanta giorni"».

1.1 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

#### «Art. 1-bis.

- 1. È autorizzato il contributo di lire 1.500 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997, 1998 alla Regione Umbria per la realizzazione di interventi di potenziamento dell'aeroporto regionale di Sant'Egidio di Perugia.
- 2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.1

GUBBINI, FARDIN, DE GUIDI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* CARPINELLI, relatore. Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento 1.1.

Su segnalazione di un certo numero di comuni si propone che il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 5 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, sia prorogato da novanta a centocinquanta giorni.

A causa delle finalità di cui alla legge n. 211 del 1992, concernente interventi nel settore del trasporto rapido di massa, tutti gli interventi, i

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

programmi e gli accordi di programma debbono essere approvati dalle autorità competenti.

Nel momento in cui vi è stata tale approvazione da parte delle autorità competenti, gli organi interessati, in particolare le regioni, le province, i comuni e comunque tutti i soggetti interessati, avevano in precedenza novanta giorni di tempo per produrre un progetto esecutivo.

A seguito dell'entrata in vigore della legge Merloni, che puntualizza nuovamente in maniera più stringente gli esecutivi, sembra opportuno allungare questi termini da novanta a centocinquanta giorni, in modo tale da dare maggior tempo in particolare agli enti locali di provvedere alla realizzazione di tali progetti esecutivi.

Dal momento che non sono in Aula i presentatori, faccio mio l'emendamento 1.0.1. Esso trova la sua ragion d'essere nella legge finanziaria, nella quale venne approvata all'unanimità una norma tesa ad accantonare uno stanziamento per il prolungamento di una pista per charter che si situa a Sant'Egidio, nel comune di Perugia, vicino ad Assisi.

Si tratta di adeguare questo aeroporto, con l'allungamento di circa 200 metri della pista, e di attrezzarlo per l'atterraggio strumentale, perchè allo stato attuale non è dotato dei dispositivi idonei. In considerazione del fatto che Assisi sarà uno dei centri e dei poli da cui partiranno i pellegrini in occasione del Giubileo, si tratta effettivamente di dare una risposta per tempo ad una esigenza che è sì strumentale rispetto ad un avvenimento, ma che è anche un elemento centrale per il trasporto di tutta la regione Umbria.

Per questi motivi raccomando caldamente l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RATTI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, sull'emendamento 1.1 il Governo è favorevole per le medesime considerazioni esposte dal relatore. Non lo siamo invece sull'emendamento 1.0.1 per le seguenti ragioni. La materia dei contributi agli aeroporti minori è regolata dal decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito nella legge 3 agosto 1995, n. 351, e questa disposizione prevede che la concessione dei contributi sia disposta per gli aeroporti minori dal Ministero dei trasporti e della navigazione e che tali contributi siano finalizzati all'equilibrio economico della gestione aeroportuale; possano essere concessi ai soli aeroporti di rilevante interesse sociale e turistico individuati in un apposito piano approvato dal CIPE, sentite le Commissioni parlamentari; siano subordinati alla presentazione da parte delle società di gestione di un programma per il conseguimento entro cinque anni dell'equilibrio economico; gravino su un apposito capitolo del bilancio dello Stato. Nel caso di specie, solo quest'ultima condizione sarebbe raggiunta.

L'emendamento in questione, quindi, che prevede un contributo ad hoc concesso al di fuori dei suddetti principi, comporterebbe per l'aeroporto di Perugia un privilegio che, nonostante le ragioni certamente valide già messe in rilievo dal relatore, non ci sembra possa

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

essere garantito al di fuori delle procedure che ho sopra descritto. Per questi motivi il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

# È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Nell'annunciare il mio voto favorevole a questo emendamento, chiedo che sia apposta ad esso la firma mia e del senatore Castellani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Gubbini e da altri senatori e fatto proprio dal relatore.

# È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete esprime un voto favorevole a questo importante provvedimento, sottolineando però come le vere priorità della politica dei trasporti ferroviari non necessitino di provvedimenti «urgenti», come recita il decreto che ci apprestiamo a convertire, ma di una politica ordinaria di risorse finanziarie sufficienti a garantire la priorità oggi principale in una società moderna e complessa quale è divenuta il nostro paese: e sottolineo tutto il nostro paese, non solo le grandi aree metropolitane del Nord, ma anche il tessuto produttivo ricco del Sud e delle Isole.

È importante che in un provvedimento che definisce l'urgenza si preveda la possibilità di estendere alle Ferrovie in regime di concessione il trattamento applicato ai programmi di intervento promossi dagli enti ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

locali. Tuttavia – come è noto – la limitatezza delle risorse impegnate dall'articolo 10 della legge n. 211 per i contributi in conto capitale e in conto interessi ci fa capire, nonostante con questo provvedimento sia possibile impegnare e incentivare i privati a cofinanziamenti importanti, quanto distanti siano le reali intenzioni di chi fa la politica strutturale dei trasporti nel nostro paese e di chi, invece, si diletta, nell'emergenza e nei provvedimenti urgenti, a disquisire sulla contrapposizione esistente tra le aree sviluppate del Nord e quelle sottosviluppate del Sud.

Allora, intelligenza e razionalità vorrebbero che, nell'immediato futuro, si parlasse di una organica politica dei trasporti ferroviari nel nostro paese, nonchè di una organica politica di integrazione di tutti i sistemi che garantiscono la mobilità non solo nelle aree ricche, ma anche in quelle povere del nostro paese.

Faccio un esempio, per far capire la sproporzione enorme che esiste oggi tra questa dichiarazione di emergenza e le necessità reali che il paese avrebbe, e cito il caso di una città che non si colloca nè nell'area della povertà, nè in quel difficile e complesso sistema caratterizzato dal Nord più industrializzato: Firenze, la città da cui provengo. Ebbene, in questa città si pensa di investire per l'attraversamento urbano dell'alta velocità una dote finanziaria di circa 1.700 miliardi, a fronte di un incerto e traballante, stanti anche le ultime considerazioni uscite dal CIPE, investimento di 200 miliardi per la metropolitana di superficie, cioè per quel sistema di trasporto veloce di cui un'area, su cui gravita un bacino di utenza di circa tre milioni di cittadini, ha bisogno per poter velocizzare i trasporti, per poter garantire una migliore efficienza alle centinaia di lavoratori che ogni mattina percorrono strade, anche pericolose e difficili, dalla periferia o dalle colline dell'immediato hinterland e soprattutto per ridurre l'inquinamento in una città avvolta dai miasmi dello smog e del traffico.

Ebbene, queste cifre nude e crude mostrano la sproporzione che esiste tra quella che è la dotazione ordinaria e strutturale di una politica dei trasporti e quelle che invece – a mio avviso – sarebbero le priorità e che in questo decreto si definiscono «disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa»; è anche complicata la definizione che reca il titolo in questo decreto-legge.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi diciamo che va cambiata la logica di questa politica dei trasporti: va trasformato in ordinario ciò che oggi è definito intervento di emergenza e vanno anche ribaltate le dotazioni di risorse finanziarie, affinchè l'ammodernamento non riguardi solo alcune aree, ma l'insieme, la totalità, la complessità del nostro sistema paese. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete, Progressisti-Federativo e di Rifondazione conunista-Progressisti).

RADICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RADICE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il relatore ha ampiamente spiegato le motivazioni del provvedimento al nostro esame. Il Gruppo Forza Italia non può che essere d'accordo e soddisfatto ogni volta che vede degli interventi che pos-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

sono consentire lo sviluppo nel campo infrastrutturale, in cui – come sappiamo – il nostro paese è molto carente. C'è un notevole arretrato ed esso può provocare forti danni non solo ai cittadini (per il loro modo di vivere), ma soprattutto alle imprese e non aiuta lo sviluppo del turismo, che può essere molto importante per il nostro paese. Di conseguenza – e torno a ripeterlo – provvedimenti come questo, che possono consentire, anche se in un ambito molto particolare, che nel campo delle infrastrutture si possa proseguire, non possono che vederci soddisfatti.

Signor Presidente, farò un'ultima annotazione riferendomi al campo delle infrastrutture e al settore delle opere edili. Noi sappiamo benissimo che in questo momento il paese sta soffrendo una profondissima crisi congiunturale e strutturale nello stesso tempo. Ciò si è ripercosso sul piano occupazionale. Vi sono altri settori dell'industria che in questo momento stanno marciando positivamente, ma purtroppo - e questa è un'osservazione che va fatta - si tratta di settori che non assorbono mano d'opera. Allora, poichè pensiamo che il problema dell'occupazione sia uno, se non il problema più importante che in questo momento deve essere risolto per il paese, bisogna stare molto attenti alle scelte che debbono essere portate avanti. E una scelta è proprio quella di operare nel campo delle infrastrutture; aprire cantieri vuol dire e significa immediatamente nuova mano d'opera e quindi lotta alla disoccupazione. Questo è il motivo principale che ci induce ad esprimere il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame. (Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SCIVOLETTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo e per dichiararmi interamente d'accordo con le valutazioni che ha espresso il relatore sul provvedimento al nostro esame. Desidero sottolineare ancora il fatto che con questo provvedimento in qualche modo si mettono in movimento degli interventi finanziari in un settore estremamente importante e decisivo quale è appunto quello del trasporto rapido di massa.

Inoltre il provvedimento contiene misure di razionalizzazione, che noi condividiamo, e prevede un coinvolgimento necessario dei privati nella realizzazione delle opere. Il mio Gruppo parlamentare condivide quest'ultima scelta così come i due emendamenti che sono stati portati alla nostra attenzione e che sono stati presentati il primo da parte della Commissione e il secondo da parte dei senatori Gubbini, Fardin e De Guidi.

Per questi motivi dichiaro il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

\* BEDIN. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Partito popolare italiano confermo il voto favorevole per i motivi già indicati dal senatore Baccarini.

Mi preme sottolineare un aspetto di questo provvedimento, senza ripetere le motivazioni del voto favorevole, e cioè il diretto coinvolgimento di amministrazioni locali (soprattutto di amministrazioni locali
del Veneto) assai interessate ad agevolare la mobilità, che sta creando
difficoltà in particolare allo sviluppo della nostra economia e in questa
direzione – altro aspetto positivo – la prevista partecipazione di capitale
privato. Credo che siano due elementi – quello della capacità riconosciuta agli enti locali e quello della capacità concessa agli imprenditori –
che, tra gli altri, suggeriscono il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa».

È approvato.

#### Rinvio della discussione del disegno di legge:

(2403) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri».

RATTI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RATTI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, vorrei chiedere alla sua e alla cortesia di tutta l'Assemblea di rinviare questo punto dell'ordine del giorno, se possibile, alla seduta prevista per giovedì prossimo venturo, quando i miei colleghi del Ministero degli affari esteri, che sono attualmer te impegnati all'estero, saranno di ritorno.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni da parte dell'Assemblea. la sua richiesta si intende accolta.

#### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poichè la Commissione non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge n. 2399, di conversione in legge del decreto-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti, passiamo al successivo punto dell'ordine del giorno.

#### Discussione del disegno di legge:

(2397) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale».

Poichè il relatore, senatore Morando, non è presente in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,10).

# Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

PRESIDENTE. Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Morando, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

#### Il Senato,

premesso che il principio, da ultimo confermato nella legge n. 549 del 28 dicembre 1995, all'articolo 1, comma 61, secondo cui vanno rigidamente rispettati i termini previsti dall'ordinamento contabile per il mantenimento in bilancio delle somme iscritte in conto competenza o in conto residui, va ribadito in linea generale in quanto funzionale ad una ordinata gestione del bilancio dello Stato;

tenuto conto però che il regime agevolato di cui all'articolo 11-bis, comma 5, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988 – per la parte in cui prevede che la copertura finanziaria a carico dei fondi globali in relazione ad obbligazioni risultanti dai contratti o dai provvedimenti concernenti le retribuzioni del personale delle pubbliche amministrazioni, anzichè andare in economia, resti valida anche dopo il termine di scadenza dell'esercizio cui si riferisce alla sola

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Gennaio 1996

condizione che il provvedimento risulti presentato alle Camere entro l'anno ed entri in vigore entro il termine di scadenza dell'anno successivo – deve ritenersi esteso per analogia a tutti gli stanziamenti in bilancio, ivi compresi i capitoli ordinari, riguardanti il trattamento economico e normativo di detto personale, per la parte in cui essi concernono istituti e finalità rimessi alla contrattazione sulla base del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, proprio in quanto l'ordinamento individua ora un'unica sede in cui detto trattamento viene complessivamente ridefinito:

ritenuto pertanto che tale regime agevolativo possa già ritenersi acquisito in via interpretativa nel nostro ordinamento;

constatato altresì che, per svariate cause, non sempre la pubblica amministrazione è in grado di impegnare o pagare nel rispetto dei termini di conservazione degli stanziamenti previsti dall'ordinamento contabile le somme iscritte nel bilancio dello Stato in conto capitale (titolo II),

considerato altresì che tale quota di spesa pubblica riveste un rilevante significato di ordine economico, nonostante l'esiguità dei relativi ammontari,

# impegna il Governo

a presentare – ove non ritenga preferibile risolvere in via interpretativa la indicata questione relativa agli stanziamenti per il pubblico impiego – una articolata modifica normativa che definisca compiutamente la fattispecie secondo le linee dianzi indicate, con l'obiettivo di risolvere in via permanente la questione, evitando la riproposizione di norme periodiche concernenti il singolo caso;

a studiare le modalità più efficaci in ordine ad una revisione della normativa contabile che consenta alle varie amministrazioni pubbliche di avere a disposizione gli stanziamenti di loro competenza in tempi che permettano un uso efficiente delle risorse finanziarie iscritte in conto capitale e dunque il raggiungimento delle finalità per cui esse erano state stanziate, tenendo ovviamente conto della particolarità del singolo stanziamento nel senso di porre precipua attenzione alla tipologia legata a procedure di spesa che possano presentare tempi sensibilmente lunghi ed escludendo dunque i settori caratterizzati da procedure di spesa ad andamento regolare, come i limiti di impegno.

9.2397.1 LA COMMISSIONE

MORANDO, relatore. Signor Presidente, questo provvedimento che giunge al nostro esame reca l'utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale che erano iscritti nel bilancio del 1995 e non sono stati impegnati; con esso il Governo stabilisce che essi vengano trasferiti nel bilancio del 1996.

Quanto alla possibilità di definire «interventi in campo sociale» tutti quelli cui si fa riferimento in tale provvedimento, cioè quanto all'omogeneità del provvedimento, è meglio stendere un velo pietoso, perchè il decreto-legge al nostro esame presenta un carattere in larga misura disomogeneo, sotto il profilo delle materie prese in considerazione.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questo è uno dei tanti decreti-legge che nel corso di queste settimane il Governo ci ha presentato nel tentativo di salvare per il bilancio 1996 quei fondi che residuano dal bilancio 1995 e che come tali, non essendo stati impegnati, dovrebbero automaticamente, in base alla legge sulla contabilità generale dello Stato, andare in economia e contribuire alla riduzione del debito pubblico.

Ora, il problema sollevato da questi provvedimenti lo conosciamo tutti: è quello relativo all'incapacità della pubblica amministrazione italiana di spendere nei tempi previsti. Per la verità, in sede di Commissione ci siamo sforzati, sia pure considerando il provvedimento nella sua globalità, di introdurre una distinzione di fondo nel giudicare circa l'opportunità di mantenere nel bilancio 1996 quei fondi non stanziati e quindi non impegnati nel bilancio 1995. Questo criterio lo abbiamo tratteggiato a larghe linee nel senso di consentire e quindi favorire il mantenimento nel bilancio 1996 di somme stanziate, ma non impegnate, nel bilancio 1995, quando esse fossero di parte capitale, e invece di cassare quella parte della proposta dal Governo che si riferisce al mantenimento in conto residui del 1996 di somme di parte corrente stanziate nel bilancio 1995, ma non impegnate.

La ragione della distinzione mi pare ovvia: è del tutto evidente che la spesa in conto capitale presenta caratteristiche tali da rendere comprensibile il ritardo, mentre per quel che riguarda la spesa in conto corrente il ritardo è ingiustificato. Siamo in presenza cioè di un vincolo per la pubblica amministrazione: in base d'anno la parte corrente deve essere impegnata, ma è possibile che non si riesca a farlo per tutta quella parte del bilancio di previsione in conto capitale.

Quindi, ci siamo mossi sulla base di tale criterio, cercando di introdurre un elemento di maggiore severità rispetto al testo propostoci dal Governo. In questo senso sono stati approvati in Commissione degli emendamenti che poi esamineremo.

Contemporaneamente ci siamo sforzati di presentare all'Aula del Senato una proposta, sotto forma di ordine del giorno, che abbiamo approvato all'unanimità in Commissione, che impegnasse il Governo a considerare l'opportunità di una sua proposta di modifica della legge di contabilità per affrontare in via definitiva il problema del trasferimento nel bilancio dell'anno successivo di fondi non impegnati nell'anno precedente, dal momento che si tratta di un problema che ogni anno ci troviamo di fronte e che fa sorgere l'esigenza di misurarci con decine di decreti-legge, di provvedimenti legislativi, di emendamenti e così via.

Un impegno in questo senso se lo deve assumere anche il Senato – e non soltanto il Governo – per intervenire su tale materia anche con una sua specifica iniziativa legislativa.

Per quanto concerne gli emendamenti che sono stati ripresentati in Aula, potremo esprimerci punto per punto, fermo restando – per quanto riguarda i pareri della Commissione – questo criterio di distinzione tra spese in conto capitale e spese di parte corrente che ho già enunciato.

Mi corre l'obbligo di fare in questa mia relazione una precisazione che potrà risultare utile, credo, per il proseguimento dei nostri lavori, soprattutto nella fase di esame degli emendamenti. La Commissione bi-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

lancio su questo provvedimento è la Commissione referente; una serie di decisioni che la Commissione ha preso devono essere interpretate come normali decisioni di una Commissione in sede referente, esattamente come se si trattasse di un'altra Commissione, non di quella che formula i pareri circa la copertura delle norme sulla base dell'articolo 81 della Costituzione. Secondo me, di questo tipo di criterio l'Aula dovrà tenere conto esaminando gli emendamenti. Infatti vi sono emendamenti, ad esempio quelli soppressivi di parti di questo provvedimento, approvati dalla Commissione, che io credo discendano da quella distinzione tra spese in conto corrente e spese in conto capitale di cui ho già detto, e che a me paiono decisioni di merito assunte dalla Commissione senza il vincolo del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Ci sono invece emendamenti che sollevano il problema del rispetto di questo articolo, su cui è stato formulato un parere negativo della Commissione bilancio sulla base dell'articolo 81 della Costituzione e - i colleghi lo sanno bene - in questo caso una decisione contraria a quella formulata dalla Commissione può essere assunta dall'Aula del Senato, ma soltanto sulla base della prevista verifica del numero legale.

Sperando di aver chiarito questo aspetto, su cui tomeremo successivamente, concludo la mia relazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, solo poche aggiunte alla relazione del senatore Morando, per condividere innanzitutto il rilievo di carattere generale circa le difficoltà che l'attuale normativa di carattere contabile pone alla spesa, soprattutto delle somme in conto capitale. Non vi è dubbio che il nostro ordinamento contabile, che è molto guardingo e molto attento alle procedure e ai meccanismi dei controlli, al fine di assicurare la trasparenza della spesa, tuttavia comporta degli effetti, se non altro di ritardo, per l'approvazione, l'impegno e l'erogazione di questo tipo di spese.

Non a caso più volte e in disparate sedi, parlamentari e non, si è discusso sull'opportunità di prolungare la possibilità di mantenere i residui in bilancio oltre il termine biennale previsto attualmente dal regolamento di contabilità. Non a caso il Governo verso la fine dello scorso anno, nel porre allo studio una riforma della legge di contabilità, la n. 362 del 1988, si era posto questo problema e tra le norme che erano state delineate vi era anche quella di una modifica di questa parte dei regolamenti di contabilità per prolungare di un anno il mantenimento dei residui.

Non a caso, ad esempio, il bilancio della Comunità europea prevede l'istituto del riporto, per consentire appunto di non perdere somme che sono generalmente destinate ad interventi più validi e più utili per il sistema economico nel suo complesso delle spese di carattere corrente, quali sono appunto quelle in conto capitale. Quindi sotto questo profilo il Governo non può che consentire e concordare con l'ordine del giorno approvato dalla Commissione, che dichiaro di accettare.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Non vi è dubbio, tuttavia, che questo tipo di decretazione, di cui è stato lamentato il profluvio ed anche la disorganicità, derivi anche dal fatto che noi abbiamo attraversato negli ultimi anni un periodo di vera e propria emergenza economico-finanziaria, talchè, accanto a provvedimenti di contenimento della spesa o di aumento delle entrate, spesso si sono innestati anche provvedimenti di blocco degli impegni. Questo meccanismo, se è valso a far salve le ragioni del mantenimento del fabbisogno entro tetti prefissati, tuttavia ha comportato difficoltà operative per le amministrazioni e soprattutto si è riflesso sulle grandezze di bilancio, determinando l'andata in residuo di somme, a volte anche di cospicua entità. Questo meccanismo sicuramente vede smorzare nel tempo i suoi effetti, pur tuttavia, per quanto riguarda l'anno in corso, relativamente agli effetti dell'anno passato e in alcuni casi degli anni ancora precedenti, essi permangono e in qualche modo comportano la necessità di assumere decisioni che possono essere - come per i casi proposti dal Governo - di mantenimento dei residui tra le somme che possono essere impegnate nel corrente anno o, in altri casi che non sono stati notati ma che costituiscono la maggioranza, nel mandare in economia tali sornme Diciamo quindi che la politica del Governo tende ad un'ottica di risparmio, con le eccezioni che derivano dalle circostanze particolari che concernono alcuni tipi di spesa, come sono ad esempio quelle contenute in questo decreto-legge.

In proposito, relativamente alla decisione assunta dalla Commissione bilancio, ossia quella di consentire l'impegnabilità esclusivamente delle somme relative a capitoli in conto capitale, escludendo quindi la possibilità di consentire questa procedura per le somme in conto corrente, mi corre l'obbligo di far presente a quest'Aula che, in realtà, le somme relative a spese correnti di cui si prolunga la vitalità in bilancio in questo decreto sono modeste come entità e molto limitate nella sostanza e, il più delle volte, funzionali alla realizzazione di spese in conto capitale.

Ad esempio, l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge al nostro esame prevede la possibilità di mantenere, quali residui, le somme giacenti sui capitoli 2839 e 2840 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio. Orbene, queste somme, tra l'altro assai limitate come entità, servono per il funzionamento della Commissione per Reggio Calabria, la quale ha il compito di valutare i programmi per il rilancio di quella città. Pertanto, si tratta, ancorchè di somme intestate alla parte corrente, di somme funzionali alla realizzazione di spese in conto capitale.

Lo stesso discorso si può fare per i capitoli 1556 e 1557, citati nell'articolo 5 del provvedimento in materia di aree protette, che mirano a consentire l'informazione sui parchi, l'educazione ambientale nelle scuole e la Carta della natura. In sostanza, si tratta di capitoli che hanno molte caratteristiche di assimilabilità alla spesa di investimento. Non è il caso poi che mi soffermi sull'articolo 4, che consente l'acquisto di due elicotteri per la protezione civile. Anche in tal caso, infatti, per una consuetudine contabile, questo tipo di spese viene intestato alla parte corrente, ma in realtà si tratta di spese che, per la loro natura e per la loro funzione economica, si possono del tutto equiparare a quelle in conto capitale.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

Pertanto, l'eccezione che consente l'impegnabilità di spese correnti nel decreto è molto limitata; inoltre, in tutte le fattispecie che ho ricordato e che tra l'altro coincidono con l'integralità delle fattispecie contenute nel decreto, si tratta sempre di spese o funzionali a spese in conto capitale oppure di spese che, nella realtà, costituiscono spese in conto capitale. Per questo motivo, quando si tratterà di valutare gli emendamenti, mi permetterò di dissentire con quelli approvati, per questa parte, dalla Commissione.

Un ultimo problema sollevato dal relatore – che peraltro mi corre l'obbligo di ringraziare per l'attenzione – è quello relativo alla valutazione espressa dalla Commissione bilancio. In sostanza, la 5º Commissione ha ritenuto di espungere alcune norme dal testo, ma la valutazione da essa compiuta forse correttamente non deve intendersi riferita all'articolo 81 della Costituzione perchè si tratta di una valutazione circa la portata e gli effetti di una norma contabile, ma non sulla sussistenza o meno della copertura, perchè, nel momento in cui tali somme erano iscritte nel bilancio 1995, esse erano presenti in bilancio e quindi la decisione se mantenerle in un esercizio successivo o meno non attiene all'esistenza di queste stesse somme, ma a una valutazione che possiamo ritenere abbia molti aspetti di carattere politico, cioè quella di dare continuativa vigenza ai capitoli di bilancio dell'anno precedente.

Dunque, sotto questo profilo, credo che la Commissione bilancio si sia espressa in termini non riferibili direttamente ad una valutazione circa la sussistenza o meno dei requisiti di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ma abbia dato una valutazione sul merito di questo tipo di norme.

Signor Presidente, credo di non dover aggiungere altro, se non - facendo seguito ad una richiesta che era stata avanzata in sede di Commissione - fornire alcuni dati circa la portata dell'articolo 7 del provvedimento, che riguarda il mantenimento di alcune somme destinate ad investimenti immobiliari del Ministero delle finanze. In particolare era stato richiesto in Commissione di conoscere l'entità delle somme stanziate e le finalità per cui tali somme erano state previste. Debbo dire, in estrema sintesi, che gli investimenti immobiliari riguardano in Roma il compendio della Rustica per immobili destinati all'amministrazione delle entrate, con un onere di circa 500 miliardi di lire; un ulteriore compendio situato in Tor Pagnotta, sempre in Roma, da destinare ugualmente all'amministrazione finanziaria, il cui costo si aggira sugli 84 miliardi e 700 milioni; uffici finanziari in Chieti da destinarsi alla Guardia di finanza per circa 30 miliardi; ulteriori uffici per la Guardia di finanza a Ravenna, Chiavenna e Rovigo per un importo, rispettivamente, di 7 miliardi e mezzo, 714 milioni e 16 miliardi e mezzo; un compendio da destinare, in Roma, all'archivio della Corte dei conti per un onere di 89 miliardi e 450 milioni; un ulteriore immobile da destinare alla Guardia di finanza, in Roma, località Infernetto, per un costo di circa 250 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Gerelli, intende intervenire?

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

GERELLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5º Commissione permanente sugli emendamenti presentati al disegno di legge n. 2397.

#### BRICCARELLO, f.f. segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 5.100 e 5.101, su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento trasmesso, esprime, per quanto di propria competenza parere contrario sull'emendamento 7.101, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.102 e 7.102».

MORANDO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, vorrei insistere su un punto a cui ho già accennato nella mia relazione e che poi è stato ripreso nel suo intervento dal sottosegretario Vegas. Mi riferisco precisamente all'espressione del pareri da parte della 5º Commissione permanente.

Ritengo che, per quanto riguarda gli emendamenti 5.100 e 5.101, i pareri espressi dalla 5º Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione (per la ragione che ho già illustrato e che è stata successivamente richiamata), debbano essere considerati come pareri espressi dalla Commissione bilancio quale organismo che controlla l'esistenza di una copertura della norma e del rispetto delle leggi sulla contabilità generale dello Stato. Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti 7.101, 7.102 e l'emendamento 5.102, a condizione che venga riformulato (quando entreremo nel merito riferirò in quale senso), io credo che il parere contrario della Commissione bilancio ex articolo 81 della Costituzione possa essere considerato superato dal confronto che si è stabilito nel frattempo con il Governo stesso, volto ad appurare che questi pareri della Commissione bilancio sono stati espressi negativamente nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente, cioè sulla base della valutazione del merito delle proposte contenute in quegli emendamenti.

Nella fattispecie – a fondamento di quello che sto dicendo - vorrei citare il caso degli emendamenti 7.102 e 7.101 sui quali esprimerò il parere contrario a nome della Commissione, non soltanto un mio parere personale, perchè si tratta di somme che sono portate nel bilancio in parte corrente e non in parte capitale.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

Il nostro parere contrario a questo proposito deriva da un criterio che, per intenderci, vorrei chiamare «politico», che noi abbiamo assunto nel proporre questa distinzione tra spese in conto capitale e spese in conto corrente e non in base ad una valutazione relativa all'articolo 81 della Costituzione. Per questa ragione, fermo restando il fatto che, sulla base del criterio fatto proprio dalla Commissione, contenuto anche nell'ordine del giorno, quando questi emendamenti verranno discussi e sottoposti all'approvazione, io formulerò a nome della Commissione un parere contrario, credo che noi possiamo riconsiderare il parere espresso dalla Commissione bilancio sulla base del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione nel senso che soltanto per gli emendamenti 5.101 e 5.100 si mantenga il parere espresso.

Mi scuso se nel periodo intercorrente tra i lavori della Commissione e la relazione in Aula c'è stata la formulazione dei pareri da parte della 5º Commissione, per cui si è ingenerato questo equivoco. Ma, come il Presidente sa meglio di me, essendo più esperto dei lavori di quest'Aula, il problema relativo al modo di considerare l'espressione dei pareri della Commissione bilancio, che si è proposto in altre occasioni, in termini di Regolamento dovrà essere affrontato e risolto in via definitiva.

PRESIDENTE. Senatore Morando, sono disponibile a prendere atto di queste sue dichiarazioni. Debbo soltanto chiederle di precisare se la sua posizione è anche quella della Commissione.

MORANDO, relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'Ufficio di Presidenza non può che prenderne atto e conseguentemente passare all'esame dell'ordine del giorno n. 1, sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

#### È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Ricordo che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge sono i seguenti:

#### Articolo 1.

#### (Rinnovi contrattuali)

1. Le somme iscritte al capitolo 6868 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo, unitamente a quelle assegnate sui capitoli relativi alle competenze accessorie in applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

#### Articolo 2.

(Giochi del Mediterraneo e mondiali di sci)

1. Per la completa realizzazione degli interventi previsti dal decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 235, le somme stanziate per l'anno 1995 e non impegnate al termine dell'esercizio medesimo sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nel corso del 1996.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 3.

# (Sviluppo di Reggio Calabria)

- 1. Le disponibilità in conto residui del capitolo 7652 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1995 e precedenti, non impegnate entro tale anno, possono essere impegnate nell'anno 1996.
- 2. Le disponibilità giacenti sui capitoli 2839 e 2840 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esercizio finanziario 1994, non impegnate entro l'anno di competenza, possono esserlo negli anni successivi.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 2.

3.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

MORANDO, relatore. L'emendamento 3.1 è uno di quegli emendamenti soppressivi del trasferimento al bilancio 1996 di residui non impiegati del 1995 che riguardano spese di parte corrente. In omaggio al criterio che ho più volte illustrato e che adesso non richiamo, la Commissione ha proposto l'emendamento 3.1, soppressivo del comma 2, nel quale sono contenute proposte di capitoli che riguardano la parte corrente. Anticipo, come illustrazione, che lo stesso vale per gli emendamenti 4.1, 5.4 e 5.3, poichè anche in questi casi si tratta di capitoli di parte corrente che, sulla base del medesimo criterio, abbiamo proposto di sopprimere.

PRESIDENTE. Senatore Morando, apprezzo la sua volontà di ridurre i tempi del lavoro, però l'illustrazione va fatta di volta in volta nel momento in cui si esaminano i singoli emendamenti.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, come ho illustrato nel corso della replica, il Governo ritiene che si tratti di spese funzionali alla realizzazione di investimenti, per cui, pur rendendosi conto della deliberazione assunta dalla Commissione bilancio, il parere del Governo è contrario all'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, siamo contrari a questo emendamento proprio perchè la Commissione ha compiuto una valutazione di merito. Abbiamo inaugurato durante la discussione della legge finanziaria l'idea di non seguire sempre la linea della Commissione e questo è uno dei casi in cui riteniamo che per ragioni di merito la Commissione non vada seguita.

Per concludere con una battuta, in occasione di una lezione di Mattioli a «Ca' Foscari», gli fu chiesta la differenza fra impiego a medio termine e impiego a breve termine. Egli rispose che bisognava guardare dove vanno i soldi, seguirne la coda, guardare la realtà dell'investimento. Questo è proprio il caso che oggi si pone. Come ha detto molto bene il sottosegretario Vegas, si tratta di spese propedeutiche alla possibilità di effettuare investimenti: la natura della spesa in discussione non è, quindi, di puro consumo ma di investimento, anche volendo seguire l'idea della Commissione.

Ciò senza affrontare i problemi più generali, come dovremo fare prima o poi se vogliamo effettuare il decentramento di questo Stato. Non è infatti pensabile che le amministrazioni periferiche, dalle regioni ai comuni, possano continuare a sopravvivere con questa situazione di finanza derivata e con il controllo e la riduzione delle spese dello Stato che ancora avviene, da un lato, bloccando gli impegni assunti e, dall'altro, allungando l'iter burocratico attraverso il quale possono essere rea-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

lizzati tali impegni, scoprendo poi che rimangono residui in conto spese. In tal modo si raggiunge l'assurdo.

MEDURI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, mi stupisce che il relatore abbia confermato in ordine a questo emendamento il parere positivo alla soppressione del secondo comma dell'articolo 3. Tale articolo, signor Presidente, colleghi, si riferisce alla legge n. 246 del 1989, partita come decreto-legge n. 166 del 1989, recante norme per il risanamento della città di Reggio Calabria, finanziato con 600 miliardi. Di questi miliardi, la legge prevedeva che 250 fossero utilizzati direttamente dal comune di Reggio Calabria e 350 dal Governo tramite la Presidenza del Consiglio dei ministri. A tal uopo la sezione aree urbane della Presidenza del Consiglio dei ministri insediò come previsto dalla legge n. 246 una commissione che avrebbe dovuto valutare i progetti proposti dai comuni, dagli enti locali, dalla provincia o dalla regione Calabria. Sulla base di tale valutazione i progetti sarebbero stati decisi dalla Presidenza del Consiglio.

Allo stato attuale di quei 600 miliardi previsti ne sono stati impiegati – e si trattava di un decreto-legge, quindi urgente – circa una ottantina di quelli stanziati dall'articolo 2, cioè quelli gestiti dal comune di Reggio Calabria. Dei 350 miliardi di competenza governativa ancora non si è vista neanche una lira. Adesso le spese correnti previste nel secondo comma dell'articolo 3 si riferiscono al funzionamento effettivo della commissione di tecnici che deve valutare i progetti; in altre parole, senza il funzionamento di quella commissione non si possono valutare, ne portare a realizzazione i progetti.

Ecco perchè, signor Presidente e colleghi, chiedo al Senato di bocciare l'emendamento 3.1 e di lasciare il testo dell'articolo 3 nella sua forma originaria. (Applausi del senatore Pontone).

MORANDO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, sia nella relazione, sia intervenendo sul modo di considerare i pareri contrari della Commissione bilancio credo di aver dimostrato di voler fare uno sforzo per considerare le ragioni che depongono a favore del trasferimento di certe somme non impiegate nel 1995 tra i residui del 1996. Tuttavia, se ci si stupisce dei miei pareri, a mia volta francamente debbo dire che mi stupisco dello stupore. Infatti capisco che si possa giustificare che una pubblica amministrazione, nell'ambito delle scadenze temporali previste dalle leggi di contabilità, non sia in grado di realizzare compiutamente le spese previste in conto capitale ma, come ha detto opportunamente il senatore Baccarini, qui si tratta di spesa corrente propedeutica alla spesa in conto capitale.

Ora mi chiedo: se una pubblica amministrazione non sa nemmeno realizzare le spese di parte corrente propedeutiche a quelle in conto ca-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

pitale, quanti secoli dovremo aspettare, per quanti decenni dovremo portare a residuo le somme in conto capitale per poter spendere almeno quelle stanziate in parte corrente che – ripeto – sono propedeutiche alle spese in conto capitale?

Credo di aver già dimostrato che non mi scandalizzerò se il Senato metterà in minoranza il relatore e la Commissione bilancio sull'emendamento 3.1, però stupirsi mi pare francamente troppo.

BACCARINI. Noi infatti non ci stupiamo.

BARBIERI. Nulla ci stupisce.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

#### Art. ...

- 1. Per corrispondere alle esigenze anche pregresse di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166. convertito con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1989, n. 246, è autorizzata la spesa di lire 530 milioni per l'anno 1996, di lire 390 milioni per l'anno 1997 e di lire 280 milioni a decorrere dal 1998.
- 2. È autorizzata la spesa di lire 500 milioni per l'anno 1996 per le esigenze connesse alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza Habitat II.
- 3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, si provvede mediante parziale utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando la quota dai accantonamento preordinata per la Presidenza del Consiglio dei ministri.
- 4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

3.0.1 IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 4.

# (Elicotteri per i vigili del fuoco)

1. Le disponibilità del capitolo 3148 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, eventualmente non impegnate entro l'anno 1995, possono esserlo nell'anno successivo.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, da intendersi già illustrato dal relatore:

Sopprimere l'articolo.

4.1

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, per i motivi già esposti nel corso della replica, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

# Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 5.

#### (Aree protette)

- 1. Le somme ancora da impegnare alla data del 27 ottobre 1995 sui residui di stanziamento dei capitoli 1556, 1557, 7301, 7302, 7303, 7304, 7352, 7405, 7411 e 8360, iscritti nella tabella n. 19, Ministero dell'ambiente, mantenute tra i residui passivi per effetto del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 436, sono ulteriormente conservate in bilancio fino alla data del 31 dicembre 1996.
- 2. Il termine di cui all'articolo 35, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è differito al 30 giugno 1996. Il Ministro dell'ambiente procede entro tale data all'istituzione del Parco nazionale della Val d'Agri, a norma del comma 3 del medesimo articolo 35.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le somme ancora da impegnare alla data del 31 dicembre 1994 sui residui di stanziamento dei capitoli 7301, 7302, 7303, 7304, 7405, 7411 e 8360, iscritti nella tabella n. 19 - Ministero dell'ambiente, mantenute tra i residui passivi per effetto del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 436, nonchè quelle ancora da impegnare alla data del 31 dicembre 1995 sui residui di stanziamento del capitolo 7719, iscritti nella tabella 19 sopra citata, sono ulteriormente conservate in bilancio fino alla data del 31 dicembre 1996».

5.102

RONCHI, ROCCHI, CAPONI, TERZI, CARPENEDO, LARIZZA, MANZI

Al comma 1, sostituire le parole: «del 27 ottobre 1995» con le altre: «del 31 dicembre 1994».

5.4

LA COMMISSIONE

Al comma I, sopprimere le parole: «1.556, 1.557».

5.3

LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 2.

5.105

RONCHI, ROCCHI, CARELLA, FALQUI, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PIERONI

Al comma 2, nel secondo periodo, dopo le parole: «Val d'Agri» inserire le seguenti: «e del Lagonegrese (Monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo)» e sostituire le parole: «comma 3» con le altre: «comma 5».

5.1

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disponibilità del capitolo 7719 del bilancio del Ministero dell'ambiente per l'anno 1995, non impegnate entro tale anno, possono esserlo entro il 31 dicembre 1996. Fino a tale data per le somme impegnate a valere su tale capitolo non operano le disposizioni di cui all'articolo 36, primo e terzo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni. Per far fronte alle connesse esigenze di cassa il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni compensative sul bilancio del Ministero dell'ambiente».

5.100

MATTEJA, ZANOLETTI, DELFINO, BRICCARELLO

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disponibilità del capitolo 7719 del bilancio del Ministero dell'ambiente per l'anno 1995, non impegnate entro tale anno, possono esserio entro il 31 dicembre 1996. Fino a tale data per le somme impegnate a valere su tale capitolo non operano le disposizioni di cui all'articolo 36, primo e terzo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni. Per far fronte alle connesse esigenze di cassa il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni compensative sul bilancio del Ministero dell'ambiente».

5.101

RONCHI, ROCCHI, CAPONI, TERZI, CARPENEDO, LARIZZA

RONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, per raccogliere l'invito alla riformulazione avanzato dal relatore e per motivare tale accoglimento, se mi è possibile, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che l'argomento affrontato da questo emendamento e dai successivi 5.105 e 5.101, a firma di vari colleghi, riguarda i fondi FIO che, con delibera CIPE dell'agosto 1993, sono stati revocati e destinati a successivo intervento e con il programma triennale per la tutela ambientale (delibera CIPE del 21 dicembre 1993) sono stati assegnati al bilancio. Il 28 giugno 1995 lo stesso CIPE ha deliberato il trasferimento di questi 81 miliardi dal capitolo del bilancio al capitolo 7719 del Ministero dell'ambiente.

Solo in data 30 novembre 1995 la Ragioneria generale comunicava al Ministero dell'ambiente con decreto del Ministro del tesoro il trasferimento della somma di 81.095 miliardi al capitolo relativo all'anno 1995. Ricordo e i colleghi lo sanno, che questi 81.095 miliardi riguardano numerose regioni; si tratta di progetti già definiti per interventi di emergenza ambientale: risanamenti di discariche, bonifiche di siti inquinati e emergenze ambientali vere. Però c'erano solo pochi giorni di tempo per rendere operativi questi fondi che scadevano il 31 dicembre 1995; da qui la necessità di recuperare anche questi residui.

Per tali ragioni intendo riformulare l'emendamento 5.102, ritirando nel contempo l'emendamento 5.101, nel modo seguente, chiedendo anche al Governo conferma dell'esistenza dei fondi in questo capitolo: dopo le parole: «dalla legge 27 ottobre 1995, n. 436» aggiungere le parole: «e quelle di cui al capitolo 7090 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica ancora da impegnare alla data del 31 dicembre 1994». In questo modo dovrebbe essere superata l'obiezione poichè non ci si riferisce al capitolo 7719, che in effetti era stato attivato solo nel 1995 con il trasferimento dei fondi al bilancio che quindi erano andati in economia al 31 dicembre, ma, correttamente, si fa riferimento al 31 dicembre 1994 e ad un capitolo, il 7090, effettivamente esistente per la somma di 81.095 miliardi di lire.

In questo modo si consente di riutilizzare questi residui per interventi di emergenza ambientale. Ad esempio, per alcune dichiarazioni di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

stato di emergenza che non hanno potuto essere attivate per la ristrettezza dei tempi: dieci giorni alla fine del 1995.

Questa riformulazione dell'emendamento 5.102 è sottoscritta anche dai colleghi Rocchi, Caponi, Terzi, Carpenedo, Larizza, Manzi, Matteja e Carcarino.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.102 è pertanto così riformulato:

Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 27 ottobre 1995 n. 436» aggiungere le parole: «e quelle di cui al capitolo 7090 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica ancora da impegnare alla data del 31 dicembre 1994».

5.102 (nuovo testo)

RONCHI, ROCCHI, CAPONI, TERZI, CARPENEDO, LARIZZA, MANZI, MATTEIA, CARCARINO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 5.102 testè, riformulato dal senatore Ronchi.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda tale riformulazione, mi rimetto all'Aula. Sottolineo che mediante la formulazione adottata vengono meno le ragioni del parere contrario espresso dalla 5º Commissione permanente ex articolo 81 della Costituzione. Tra l'altro, faccio notare, perchè qualcuno non pensi che sto proponendo i miei pareri «a vanvera» in rapporto alle questioni di merito che il capitolo cui si riferisce il senatore Ronchi riguarda una spesa in conto capitale.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, la riformulazione dell'emendamento del senatore Ronchi consente, ad avviso del Governo, di superare le ragioni per le quali un emendamento di formulazione analoga, segnatamente il 5.100, era stato respinto in Commissione bilancio. Infatti, l'emendamento riguarda spese in conto capitale, quindi sotto questo profilo non vi sarebbero obiezioni, però era stato presentato dopo il termine dell'esercizio 1995, già nel 1996. Questa ragione di carattere obiettivo ostava alla sua ammissibilità.

In questo modo, l'emendamento 5.102 nella sua nuova formulazione viene riferito ad un esercizio precedente e quindi il testo risulta ammissibile. Giustamente, il presentatore ha detto che si tratta del capitolo 7090 del Ministero del bilancio, che recava uno stanziamento di 81 miliardi e 95 milioni di lire. Le somme di tale capitolo soro state trasferite nel 1995 nel capitolo 7719 del Ministero dell'ambiente. È corretto il riferimento al capitolo 7090 del 1994, perchè il comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge al nostro esame, così come modificato dalla Commissione, ta riferimento al 31 dicembre 1994. Ovviamente, affinchè il nuovo testo dell'emendamento 5.102 possa essere validamente approvato, occorre che quest'Aula approvi anche l'emendamento 5.4, presentato dalla Commissione, sul quale il Governo è favorevole.

Vale la pena aggiungere che gli interventi previsti in questo emendamento sono di estrema importanza perchè corrispondono ad un ac294\* SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

cordo di programma assunto nella Conferenza Stato-regioni e approvato dal CIPE.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.102.

NAPOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, in merito all'emendamento 5.102, così come modificato dal senatore Ronchi, condividendo il contenuto e anche gli obiettivi di tale proposta modificativa, perchè tra l'altro entrano proprio nella descrizione che è allegata all'emendamento stesso, nell'ambito di interventi su tutto il territorio nazionale proprio per l'emergenza ambientale, io e il senatore Bonansea vorremmo aggiungere la nostra firma.

Dichiaro inoltre che il Gruppo del Centro cristiano democratico voterà a favore di tale emendamento.

TERZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TERZI. Signor Presidente, riteniamo che con la modifica che è stata proposta si sia rispecchiato in pieno quanto la Sottocommissione pareri della 13\* Commissione ha suggerito a tal proposito.

Per tale ragione, oltre a concordare sulla linea di principio, è fondamentale che vengano approvati gli emendamenti 5.102 e 5.4, perchè permettono una distribuzione di finanziamenti necessari per completare delle opere che sono importantissime a livello ambientale, soprattutto laddove si parla di acquedotti, con la possibilità di utilizzare nuove falde e comunque nel ciclo di distribuzione dell'acqua.

BRICCARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole e aggiungo la mia firma in calce all'emendamento 5.102, nel nuovo testo.

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole e per chiedere di aggiungere le firme del sottoscritto e dei senatori Baccarini e Ferrari Francesco.

FABRIS Pietro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

FABRIS Pietro. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma e quella del collega Degaudenz a tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore Ronchi e da altri senatori, nel nuovo testo.

# È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 5.4.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dalla Commissione.

#### È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 5.3.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, anche in questo caso, per i motivi esposti durante la replica, il Governo è contrario alla soppressione dei capitoli 1556 e 1557 in conto corrente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emeridamento 5.3.

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, il Gruppo del Partito popolare italiano è d'accordo con la linea esposta dal sottosegretario Vegas. Infatti i capitoli 1556 e 1557 sono solo apparentemente spese in conto corrente, ma di fatto sono spese in conto capitale.

Bisogna aggiungere poi che queste somme vengono utilizzate solo dopo il parere positivo di comitati misti Stato-regioni che devono esporre il proprio parere. Queste sono misure importanti, perchè consentono di attivare interventi nelle aree protette, in particolare nei parchi nazionali e nei parchi regionali; consentono di attivare lavori socialmente utili e nuova occupazione per proteggere numerose aree, appunto, di interesse naturalistico rilevante, soprattutto dei nuovi parchi del Mezzogiorno. Senza incentivi si provoca solo contrasto con le popolazioni locali perchè, rispetto alla prospettiva di mettere in moto un processo comunque di sviluppo, c'è solo il congelamento dei fondi. Queste somme sono attese dai nuovi enti-parco e l'intervento servirà a recuperare la fiducia nel rapporto tra popolazione residente nei parchi e gli enti-parco stessi. Per questo siamo estremamente favorevoli all'emendamento 5.3.

CAPONI. Domando di parlare.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CAPONI. Signor Presidente, a questo punto mi sentirei di chiedere al relatore, anche come membro della Commissione bilancio, di ritirare l'emendamento. L'approvazione di questo emendamento avrebbe un senso ove l'Aula del Senato avesse accettato il principio, che motivava anche gli altri emendamenti, di scorporare da questo decreto le spese correnti, mantenendo soltanto quelle in conto capitale.

Dal momento che questo principio non è stato accolto, senatore Morando, noi ora correremmo il rischio che immotivatamente una parte delle spese in conto corrente venga mantenuta e un'altra parte venga invece cassata. Chiedo perciò al relatore di ritirare a nome della Commissione questo emendamento: mi sembrerebbe una scelta molto saggia su cui orientarsi.

PRESIDENTE. Senatore Morando, accoglie la richiesta testé avanzata dal senatore Caponi?

MORANDO, relatore. Sará anche molto saggia, ma non intendo accoglierla.

RONCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, comprendo e, dal punto di vista della logica, condivido la posizione del relatore, e cioe il giudizio che ha dato sulle spese correnti. Credo però che questo criterio debba tener conto in primo luogo di quelle spese correnti che attivano (ma fa parte del medesimo procedimento) spese in conto capitale, e che quindi hanno una procedura di spesa più complessa, in particolare quella in cui si chiedono concertazioni con le regioni e gli enti locali, come è previsto dalla legge per i parchi nazionali e regionali.

Si tratta nei capitoli 1556 e 1557 di circa 20 miliardi che attivano, come diceva il rappresentante del Governo, spese finalizzate ad informazione e creazione di attività sul territorio legate alla valorizzazione delle aree protette. Per questa ragione ritengo che sia giusto mantenere lo stanziamento di 20 miliardi per queste aree protette e quindi il mio voto e contrario all'emendamento 5.3 della Commissione.

CARPENEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPENEDO. Signor Presidente, sento il dovere di intervenire a sostegno del relatore Morando, ricordando ai colleghi che le spese correnti, se sono impegnate, vanno automaticamente a residuo, non è che vengano perse. Esse poi debbono essere utilizzate entro l'esercizio successivo, vanno perse soltanto le spese correnti che non sono impegnate nell'anno di competenza.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

A me pare pertanto che la scelta della Commissione abbia una sua logica, tenuto conto anche di tutto quello che diciamo quando discutiamo della legge finanziaria, del bilancio dello Stato, del debito pubblico, eccetera.

Resta evidente che si possono fare scelte diverse, che, per motivi validissimi, si puo modificare la legge che regola la contabilità dello Stato, per cui si possono recuperare anche spese correnti non impegnate. Allora, però, per cortesia, si facciano valutazioni di merito, non si dica che queste spese sono correnti, ma, in realtà, configurano spese in conto capitale, perchè tutti i capitoli di bilancio la cui numerazione comincia per 1, 2, 3, 4, 5 e 6 afferiscono a spese correnti; gli altri si riferiscono a spese in conto capitale.

Al riguardo, vale quello che dice Boskov a proposito dei rigori: «È rigore quando l'arbitro fischia»; analogamente, ripeto, sono spese correnti tutte quelle che iniziano per 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Quindi, per cortesia, risparmiamoci motivazioni che non hanno nulla a che vedere con l'osservazione fatta dal senatore Capor i circa non il Regolamento, bensì lo spirito della norma. Quindi, bocciamo pure le proposte della Commissione, ma non con le motivazioni che ho sentito in quest'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dalla Commissione.

#### Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.105. Invito i presentatori ad illustrarlo.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento in questione. La legge quadro sulle aree protette, ossia la n. 394 del 6 dicembre 1991, prevede, all'articolo 35, l'istituzione del Parco interregionale naturale del Delta del Po e stabilisce a tal fine il termine del 31 dicembre 1993, a distanza cioè di due anni dall'emanazione della legge. Si tratta dunque di un termine più che congruo per consentire al Governo l'istituzione di tale Parco.

Inoltre, il secondo comma dell'articolo 35 prevede che, nell'ipotesi in cui il Parco interregionale non venga istituito, il Governo provveda ad istituire il Parco nazionale. Quindi, si stabilisce l'istituzione di un parco nazionale in sostituzione di quello interregionale qualora il termine del 31 dicembre 1993 non venga rispettato. È stata questa la volontà del Parlamento, consacrata in un provvedimento così importante per il nostro patrimonio naturale, qual è stato la legge quadro sulle aree protette.

Senonchè, trascorsi i due anni, l'intesa tra le due regioni interessate, il Veneto e l'Emilia Romagna, non viene raggiunta per cui viene emanata una serie di decreti-legge che prorogano, di volta in volta, tale termine. Io ho contato otto decreti-legge ed ho già fatto diversi interventi nel corso del 1994 su queste proroghe, che sono sempre state inserite in decreti-legge aventi tutt'altro oggetto. Ho denunciato più volte in diversi miei interventi, fatti in relazione a precedenti decreti-legge, che questa

30 GENNAIO 1996

disomogeneità di materia, in cui veniva occultata tale proroga, era certamente ai limiti della costituzionalità perchè riguardava tutt'altra materia: il sistema di smaltimento delle acque per Chioggia e Venezia. In quegli interventi pronosticavo che, di rinvio in rinvio di questo termine, saremmo arrivati alla fine all'annullamento totale della costituzione sia del parco interregionale, sia del parco nazionale. Potete leggere gli interventi che ho svolto qui in Aula nei resoconti del 26 luglio 1994 (seduta pomeridiana) e del 27 settembre 1994; in essi troverete le mie previsioni pessimistiche sulla fine di questi due parchi.

Adesso per l'ennesima volta il Governo emana un decreto-legge anch'esso avente ad oggetto una materia ben diversa: utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale. Nell'ambito di questo decreto-legge c'è una norma che stabilisce la proroga non del parco interregionale, come era previsto nei precedenti provvedimenti, ma la proroga di quel parco nazionale che doveva essere istituito al posto di quello interregionale (qualora quest'ultimo non fosse stato fatto). Ebbene, si prevede che nel caso di mancata istituzione del Parco interregionale Delta del Po debbano essere costituiti il parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese; non si parla più del parco nazionale. (Interrezione del senatore Coviello).

Senatore Coviello, sono d'accordo: meridionalizziamo pure, ma costituiamo anche il parco nazionale del Delta del Po. Nella relazione è ben evidenziata la volontà del Governo di non procedere più alla costituzione nè del parco nazionale, nè del parco interregionale; viene specificato che in alternativa vengono istituiti i due parchi nell'Italia meridionale.

Ben vengano i parchi meridionali. Vorrei però evidenziare l'importanza della zona che si voleva proteggere (dico «voleva» perchè non la si protegge più): si tratta dell'unico grande delta in Europa che non ha un regime di tutela. È evidente che vi sono delle forze – da me già individuate – che si oppongono alla costituzione di questo parco perchè sono favorevoli, ad esempio, a quella di un parco divertimenti sul Delta del Po, denominato «Millennium».

Dunque vi sono forti interessi contrari alla costituzione del Parco e sono questi che hanno indotto il Governo a statuire i vari slittamenti del termine di cui ho parlato poco fa. Eppure la stessa Corte costituzionale, in una nota sentenza, ha riconosciuto il provvedimento sulle aree protette quale importantissima riforma economico-sociale. Noi stiamo disattendendo questa legge e con essa stiamo anche disattendendo una precisa volontà del Parlamento che oltretutto abbiamo ribadito approvando in quest'Aula i diversi, purtroppo, decreti-legge che facevano slittare il termine; ma facendo slittare il termine implicitamente il Senato ribadiva la volontà di voler istituire il Parco nazionale del Delta del Po, in sostituzione di quello interregionale.

Allora, mi domando quali presupposti di necessità e di urgenza ci sono alla base di questo decreto-legge. Tra mancate intese e proroghe si è impedita, secondo il mio Gruppo, la salvaguardia di un'area che appartiene al patrimonio storico-naturalistico italiano, anzi direi europeo, e l'Italia – come ho detto – è l'unico paese che non tutela la foce del suo fiume più importante. Abbiamo in Europa altri delta

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

di fiumi importanti, tutti quanti tutelati. Solo in Italia con questo decreto-legge poniamo la parola fine alla tutela del Delta del Po.

Eppure, quante volte abbiamo evidenziato che i parchi sono una fonte di sviluppo? Abbiamo sempre sostenuto che può essere coniugato benissimo lo sviluppo con la tutela e la salvaguardia dei luoghi naturalisticamente importanti come questo del Delta del Po. Non solo, l'Unione internazionale della natura ha inserito il Delta del Po tra le zone umide più importanti del mondo (la cosiddetta Convenzione di Ramsar), come zona umida di importanza internazionale. Noi oggi, qui, approvando questa norma non teniamo conto neppure dell'inclusione di quest'area tra le aree protette, quando dovrebbe invece essere tra le aree protette più importanti d'Europa.

Noi abbiamo presentato un emendamento con cui chiediamo la soppressione di questo comma. Invito pertanto i colleghi a riflettere, prima di votare il nostro emendamento, e a considerare l'importanza della soppressione di questa norma.

Noi ci proponiamo non di creare parchi soltanto per un valore di ordine estetico, ma riteniamo – come ho detto – l'istituzione di un parco importantissima anche per la popolazione locale. Si dice che la popolazione locale non sia favorevole a questo parco. Non è vero, è soltanto questione di cattiva informazione: non si è fatta informazione presso gli abitanti del posto e malevolmente si è indotta questa gente – si dice – a fare opposizione all'istituzione del parco.

Noi sosteniamo che non è vero: avremmo dovuto fare molta più cultura presso le popolazioni locali, per far capire loro l'importanza di un'area protetta. La norma che dobbiamo votare, se approvata, farebbe cessare anche i finanziamenti che un'area protetta dovrebbe portare sulla zona. Che la popolazione sappia che verranno meno i finanziamenti connessi all'istituzione del Parco nazionale del Delta del Po!

Pertanto desidero che da quest'Aula sia espressa la volontà politica di giungere a quella soluzione che già il Parlamento aveva fermamente enunciato approvando la legge quadro sulle aree protette, che certamente è un trampolino di sviluppo e non un brogliaccio di vincoli, come purtroppo gli oppositori interessati vanno dicendo.

Invito quindi i colleghi a votare il nostro emendamento. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete).

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, mi dispiace contraddire il senatore Lubrano di Ricco, ma vorrei ricordare come il Parco del Delta del Po non nasca con la legge quadro n. 394 del 1994, bensì con la legge finanziaria del 1988. Quella legge istituì quattro parchi, con una procedura del tutto anomala, proprio mentre si stava discutendo la legge quadro sui parchi nazionali. Pertanto il Parco del Delta del Po venne istituito nel 1988, attraverso l'articolo 35 di quella legge, insieme al Parco del Pollino e ad altri due parchi.

Signor Presidente, questo ramo del Parlamento si è già pronunciato più volte favorevolmente a questa tesi, come ricordava il senatore Lu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

brano di R:cco. Otto decreti-legge, infatti, sono serviti al Ministro per recuperare, da un lato, una forte intesa tra le regioni e l'iniziativa del Ministero dell'ambiente, e dall'altro, per conciliare l'interesse nazionale alla tutela di un'area di grande valore ambientale con l'interesse e l'attenzione delle popolazioni locali. La legge quadro – come il senatore Lubrano di Ricco ben sa – destina il 50 per cento delle risorse ai parchi nazionali e il 50 per cento ai parchi regionali.

Siamo di fronte ad una posizione forte presa da due regioni, l'Emilia Romagna ed il Veneto, che vedono calato dall'alto un parco senza che le strutture istituzionali e le popolazioni di quelle aree abbiano potuto partecipare alla regolamentazione o abbiano potuto essere più attive protagoniste per una proposizione di tutela da loro vanamente perseguita nonostante le norme inserite nella legge quadro tendano a far partecipare le regioni stesse.

Il Parlamento ha seguito questa linea considerato che per due anni ha voluto dare fiducia al dialogo forte tra il Ministero dell'ambiente e le regioni, per giungere ad una intesa equilibrata, che ha imposto alle regioni stesse di ragionare secondo una cultura e una visione interregionale. Si è approvata così una convenzione firmata – come ci dirà anche il Sottosegretario – sul finire dell'anno, di cui c'era bisogno affinchè le istituzioni regionali, i consigli dell'Emilia Romagna e del Veneto, potessero ratificare l'intesa e trasformarla in norma.

È stato quindi compiuto per questa regione un faticoso lavoro.

Vorrei ricordare un altro problema seguito dal Ministro riguardo la regione Sardegna in relazione al parco di Orosei e a quello della Maddalena. Solo sul finire del 1995 si è trovata un'intesa per rendere facoltativa l'adesione al Parco da parte dei comuni, perchè il procedimento di tutela dell'ambiente in queste aree è sommamente importante, considerata la necessita del consenso da parte delle popolazioni locali.

Vorrei dire al senatore Lubrano di Ricco che è questa la cultura più moderna dell'ambientalismo: tutelare l'ambiente rendendo protagoniste le popolazioni locali, responsabilizzandole. Nel caso del Parco del Pollino abbiario avuto sul luogo una forte rimostranza simboleggiata dall'incendio del pino loricato. In quel caso era stata perseguita una visione vertic stica, priva della ricerca del consenso e senza che la delimitazione dei vincoli fosse permeata da un forte dialogo tra le istituzioni locali e il Ministero dell'ambiente.

Devo dare atto al ministro Baratta, soprattutto in questi ultimi tempi, di aver svolto un dialogo aperto per trovare una linea costruttiva. Si è così risolta la vertenza del Parco di Orosei e del Parco della Maddalena, riuscendo ad istituire – come vuole la norma – entro il 30 giugno il parco interregionale. Va ricordato che l'articolo 35, tutt'ora valido, della legge n. 394 del 1991, infatti, non consente di cancellare il parco, ma prevede la costituzione di un parco interregionale. Nel frattempo si istituisce un parco delle regioni del Mezzogiorno: il parco della Val d'Agri, che, nell'articolo 35, è stato previsto, proprio in caso di intesa con le regioni, per sostituire ed integrare quest'ultimo, nel quadro dei sedici parchi nazionali.

Quindi il parco della Val d'Agri e del Lagonegrese, vorrei dire agli ambientalisti, come riferito anche da un articolo interessantissimo sul «Corriere della sera» di Fulco Pratesi, viene ad incernierare il Parco del

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

THE PROPERTY OF THE PERSON OF MARKET P.

30 GENNAIO 1996

Cilento e il Parco del Pollino, facendo dell'Appennino meridionale un'area di elevata suscettività ambientale. Il tema dell'ambiente si inserisce come fattore di sviluppo e come nuova cultura da introdurre nella politica meridionalistica. È questa una linea che mi pare gli ambientalisti del nostro paese stanno tentando di perseguire e che noi vogliamo sperimentare nel Mezzogiorno. Certo, non una cultura rigida, di congelamento delle situazioni, ma una cultura dinamica e una visione attiva dello sviluppo, che persegue lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e la considerazione dello stato di arretratezza e di difficoltà delle popolazioni. In questo senso, questa legge, di fatto, viene a definire una lunga contesa tra lo Stato e le regioni e, a differenza degli altri decreti che prevedevano un anno di tempo, questa prevede seì mesi. Noi realizzeremo questo obiettivo.

L'emendamento 5.1, da me proposto e presentato dalla Commissione, completa la norma perche recupera la dizione dell'articolo 35 della legge n. 394, in cui non c'e scritto solo «della Val d'Agri», ma anche «del Lagonegrese», con tutto quello che ne consegue; in tal modo rende dignitosa tale previsione legislativa.

Infine, vorrei chiedere allora al Ministro di attivare le procedure atfinche si instauri un dialogo con le istituzioni regionali e con le comunita locali, in modo che non venga meno una forte cultura della difesa dell'ambiente, ma si ritrovi la speranza.

Poiche abbiamo presentato un atto votato all'umanità da questo Parlamento e i Verdi hanno condiviso di votare a favore, anche le risorse finanziarie che vengono messe a disposizione potranno rendere più convinta la politica dei parchi e risanare le fratture createsi tra lo Stato e le regioni, causate da una gestione, a mio modo di vedere, molto verticistica e molto dura del rapporto con l'ambiente e che trova una riconciliazione anche attraverso questa linea che mi pare più costruttiva di quella seguita in passato.

RONCHI, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, a quanto risulta dalle repliche e dall'ultimo intervento vi è un punto che non è chiaro. Il senatore Coviello sostiene che in questo modo si istituirà un parco al Sud, il Parco della Val d'Agri; alcuni colleghi hanno aggiunto le parole «e del Lagonegrese».

Vi ricordo che l'articolo 35 della legge n. 394 del 1991, al comma 5, nell'ipotesi in cui si istituisca il parco interregionale del Delta del Po, prevede che si proceda alla istituzione del Parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese.

C'e bisogno di introdurre questo riferimento nel comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge perchè, essendo stato «affondato» il parco nazionale ed essendo l'istituzione del parco interregionale spostata al giugno 1996 (e poi dirò perchè), occorre resuscitare il comma 5 dell'articolo 35 della legge n. 394. Esso infatti legava il Parco della Val d'Agri alla realizzazione del parco interregionale di cui al comma

294° Seduta

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

precedente. Noi, abrogando il comma 2 dell'articolo 5 del decreto in esame, manteniamo il Parco della Val d'Agri.

COVIELLO. Non può essere istituito perchè si fa saltare tutto il comma.

RONCHI. Ma non scherziamo! Lei non mi sta sentendo: resta l'articolo 35, comma 5, della legge n. 394. Ce l'ho qui sotto gli occhi, se vuole leggerlo. Il ripristino è dovuto al fatto che viene abolito il parco interregionale e, siccome il comma 5 legava la realizzazione degli altri parchi nazionali all'esistenza del parco interregionale, dal momento che si abroga quest'ultimo, per legge bisogna ripristinare il parco...

COVIELLO. Non è così.

RONCHI. Assicuro che è così, almeno sui testi di legge. Ognuno può avere un parere diverso, ma questo prevede l'articolo 35, comma 5, della legge n. 394. L'ho appena detto. Nell'ipotesi in cui si istituisca il parco interregionale...

COVIELLO. Si istituisca.

RONCHI. ...del Delta del Po, con le procedure di cui al comma 4, si procede all'istituzione del Parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese.

COVIELLO. Si istituisce il parco interregionale: quindi c'è il parco interregionale e, siccome quello viene passato da parco nazionale a parco interregionale, scatta il passaggio a parco nazionale. Questa è la lettura.

RONCHI. No, mi dispiace: a questo punto posso solo fare scommesse.

Concludo, signor Presidente. Il punto vero è che le regioni Emilia Romagna e Veneto non hanno trovato l'intesa e quindi non c'è il parco interregionale. In secondo luogo i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 35, comma 4, nella sua parte finale, non avevano una scadenza visto che si faceva riferimento ad un parco nazionale in assenza del parco interregionale. Se non si rispetterà la scadenza del 30 giugno 1996, non ci saranno nè il parco nazionale, nè il parco interregionale: resterà la possibilità di fare due parchi regionali; questo è il rischio prodotto da questo nuovo rinvio. Non c'entra il Parco della Val D'Agri. Dividere il delta del più grande fiume italiano in due parti significa non mantenere l'unità dell'ecosistema del delta ed esporre a rischio lo stesso. L'ecosistema va visto in modo integrato; una spartizione amministrativa demandata a due regioni non può consentire la tutela di un ecosistema - il quale ha ragion d'essere in quanto si tratta del delta di un fiume - che non è divisibile secondo i confini amministrativi. Inoltre, come è noto, i vincoli di natura ambientale di un parco regionale sono meno penetranti di quelli di un parco nazionale.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

La partecipazione delle popolazioni riguarda tutti i parchi nazionali e vi sono stati problemi anche per gli altri parchi. Tutta la legge n. 394 è informata alla filosofia della partecipazione e dello sviluppo sostenibile: si pensi ad esempio alla procedura per attivare la partecipazione delle popolazioni e delle comunità del parco, negli organismi direttivi e nelle consultazioni, eccetera; essa riguarda anche le altre aree dei parchi nazionali. In questo modo, invece, si rischia di smembrare il Parco del Delta in due parti e si pongono vincoli ambientali meno penetranti; questa è la ragione per la quale proponiamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 5.

CRESCENZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CRESCENZIO. Signor Presidente, volevo fare alcune considerazioni in merito a ciò che ha detto il senatore Coviello, che mi trova perfettamente d'accordo, anche perchè ha espresso un quadro coerente con la situazione che si è verificata in Polesine, territorio su cui grava il Parco del Delta.

Non è vero, come dice il senatore Lubrano di Ricco, che non c'è stata educazione e sensibilizzazione su un problema così importante come quello del Parco del Delta. Su questo argomento la discussione dura da due anni; la maggioranza dei comuni che insistono su quel territorio è convinta della necessità di aderire ad un parco interregionale o regionale (comunque andrebbe bene anche il parco interregionale). Sono stati elaborati due piani d'area precisi nei loro contenuti, che riportano tutte le aree protette, sia di serie A che di serie B che di serie limitrofa, per cui è possibile proteggere integralmente la natura in alcune parti di quel territorio. Questo vale sia per la provincia di Ferrara che per quella di Rovigo. Il piano d'area è stato approvato dalla regione Veneto e precedentemente lo stesso piano inerente il territorio di Ferrara era stato approvato dalla regione Emilia Romagna; quindi, c'è tutto un processo in atto che sta portando ad una adesione completa al parco interregionale da parte della popolazione.

Se noi non accettiamo la proposta del Governo e forziamo la situazione ci mettiamo contro un processo di sensibilizzazione in atto, che senz'altro porterà i due territori ad accettare agevolmente, entro il 30 giugno, il parco interregionale. È un fatto importante: si tratta di favorire un processo che comporta certo vincoli sul territorio, presenti anche nel piano d'area, e di coprire alcune situazioni.

Per dimostrare che il processo in atto è positivo e costruttivo voglio fornire anche alcune informazioni. Il 19 dicembre vi è stato un incontro tra i presidenti, gli assessori all'ambiente dell'Emilia Romagna e del Veneto ed il ministro Baratta. Sono stati trovati degli accordi costruttivi ed è in atto un processo di confronto che porterà senz'altro, entro il 30 giugno, all'istituzione del parco interregionale. Se vogliamo forzare gli eventi e portare avanti un naturalismo estremamente impegnativo, però in contrasto con le esigenze del territorio, creeremo soltanto dei problemi artificiosi e quindi delle situazioni difficili anche per quei partiti politici che si sono dati da fare per sensibilizzare le popolazioni in or-

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

dine all'istituzione del parco. Si tratta di un discorso che è stato portato avanti in modo serio e responsabile, ma non vorrei che il Parlamento in modo così frettoloso, approvando l'emendamento 5.105, mettesse in difficoltà – lo ripeto – anche quelle forze politiche responsabili che hanno operato su quel territorio. (Applausi del senatore Bertoni).

FABRIS Pietro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS Pietro. Signor Presidente, comprendo che parlare del Parco del Delta provochi certamente in molti un senso di delusione a dir poco, nel senso che le operazioni per arrivare all'istituzione di questo parco interregionale non sono andate come era stato previsto.

Pero, debbo anche registrare ultimamente una serie di prese di posizione che fanno comprendere come sia intervenuta una certa maturazione al riguardo. D'altronde, credo sia anche importante lasciare alle nuove giunte che si sono insediate sei mesi fa il tempo di coordinare i loro interventi e quindi di applicarsi a questa materia con la dovuta serieta e con una certa efficacia.

Quindi, ritengo che il comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge, che l'emendamento 5.105 vorrebbe sopprimere, vada salvaguardato; noi dobbiamo far si – lo ripeto – che le nuove giunte abbiano la possibilità di prendere in mano la situazione e pervenire, d'intesa con le popolazioni interessate, ad una definizione del problema.

Quindi, anche a nome del Gruppo Cristiani Democratici Uniti, sono contrario all'emendamento 5.105 e chiedo che venga preservato il comma 2 del testo proposto dal Governo.

FANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FANTE. Signor Presidente, intervengo anch'io brevemente in questa discussione, dichiarando il mio voto contrario sull'emendamento 5.105, avendo avuto modo di esprimere anche il parere del Gruppo Lega Nord sul decreto-legge su Venezia e Chioggia – ero io il relatore di questo provvedimento – per quanto riguarda il Parco del Delta.

Poichè l'intesa tra le giunte regionali del Veneto e dell'Emilia-Romagna e stata quasi raggiunta, è bene accettare il principio del pieno consenso anche delle popolazioni interessate. E, come ho avuto modo di affermare anche in altre occasioni, il consenso per l'istituzione dei parchi deve essere ricercato e non imposto dall'alto, come si pretende fare anche in altri casi, come ad esempio in quello recente che concerne l'istituzione del Parco dell'Arcipelago toscano.

FIEROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

FIEROTTI. Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente soltanto per affermare che siamo contrari all'emendamento 5.105, anche per una questione di rispetto delle autonomie locali che, così come è stato detto in quest'Aula, si muovono in direzione diversa da quella contenuta nella proposta modificativa al nostro esame.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, non ho la competenza nè le conoscenze sufficienti per entrare nel merito delle ragioni per cui il Parco del Delta del Po ancora non è stato realizzato secondo quanto previsto dalla legge. Quindi, esprimerò un parere che si colloca nel contesto nel quale stiamo discutendo, poiche non mi posso improvvisare competente anche di politica ambientale.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.105 per una ragione precisa, che è la seguente. Se vi e una qualche ragione per difterire dei termini – e di questo in realtà stiamo discutendo – sono incline a ritenere che si tratti di una ragione piu fondata se si propone, così come e stato suggerito dalla Commissione e non accolto dall'Aula, che vi siano delle voci di spesa in conto corrente che, in quanto non impiegate nell'anno in cui erano previste, come diceva l'emendamento della Commissione, «non è ragionevole ritenere che la pubblica amministrazione possa pretendere di vedersi trasferire nel bilancio dell'anno successivo».

In ogni caso tra le due cose, francamente, mi sembra più ragionevole allungare i termini per istituire un parco (e abbiamo sentito qui
quanti problemi l'istituzione di un parco sollevi nel rapporto con le popolazioni, con le istituzioni locali, e così via) che non, così come l'Aula
pressoche all'unanimità e contro il parere della Commissione bilancio
ha deciso, impedire che vengano procrastinati i termini per l'impiego
della spesa corrente. Per questa ragione, in coerenza con tutti i pareri
che sto esprimendo a questo proposito, mi esprimo anche in questo
caso contro un emendamento soppressivo che del resto in quanto venisse accolto, comporterebbe la decadenza anche dell'emendamento successivo, che la Commissione ha approvato, e la cui approvazione lo raccomandero anche all'Aula.

GERELLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'ampio dibattito consente al Governo di essere estremamente sintetico. Come è emerso dai diversi interventi, qui il problema, più che del Governo, è un problema locale e regionale.

Il Governo ha fatto il suo mestiere, che e quello di tutore degli interessi ambientali delle generazioni presenti e future, tenendo conto appunto della situazione locale, e ha trovato un punto di equilibrio tra parco regionale e parco nazionale con l'istituzione di un parco interregionale, che è fermo intendimento del Governo istituire e per il quale sono stati compiuti passi che sono stati anche ricordati in quest'Aula.

Quindi il Governo è contrario a questo emendamento, poichè il suo effetto paradossale potrebbe essere quello di istituire un parco nazionale, laddove esso non viene accettato e laddove l'opera di convinci-

294\* SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

mento fin qui esercitata consiglia la realizzazione di un parco interregionale e di impedire o rinviare invece l'istituzione di un parco nazionale laddove esso è ben accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.105, presentato dal senatore Ronchi e da altri senatori.

#### Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.1. Invito il relatore ad illustrarlo.

MORANDO, relatore. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GERELLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione.

# È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.100.

MATTEJA. Lo ritiro, signor Presidente, in quanto superato dall'approvazione dell'emendamento 5.102. Per lo stesso motivo, preannuncio il ritiro dell'emendamento 7.0.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 5.101.

RONCHI. Signor Presidente, lo ritiro per le stesse ragioni espresse dal senatore Matteja.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 6.

(Investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno)

1. Tutti i contratti e le convenzioni relativi agli interventi trasferiti ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni ed integrazioni, ed ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, sono differiti, ancorchè scaduti, fino al completamento delle atti-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

vità progettuali e comunque non oltre le scadenze previste dall'Unione europea per quelli relativi a progetti che beneficiano, di cofinanziamento comunitario.

- 2. Anche per consentire l'utilizzo del concorso finanziario dell'Unione europea, le risorse derivanti da revoche relative a progetti di cui al comma 1, disposte dai Ministeri competenti, affluiscono al Fondo di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni ed integrazioni, per essere riassegnate ad appositi capitoli dei medesimi Ministeri.
- 3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 7.

(Mantenimento di somme nel bilancio dello Stato)

1. Le disponibilità in conto competenza e in conto residui del capitolo 7851, e in conto residui dei capitoli 7853 e 8205 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, non impegnate entro il 31 dicembre 1995, possono esserlo nell'anno successivo.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «del capitolo 7851, e in conto residui dei capitoli 7853 e» con le altre: «dei capitoli 7851 e 7853, e in conto residui del capitolo»

7.100 IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «Ministero delle finanze» inserire le seguenti: «nonchè in conto competenza dei capitoli 1331 e 1334 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri».

7.102

DUJANY, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le disponibilità in conto competenza ed in conto residui dei capitoli 191 e 193 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato non impegnate entro il 31 dicembre 1995 possono essere utilizzate nell'anno successivo».

7.101 IL GOVERNO

Invito il Governo ad illustrare l'emendamento 7.100.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Gennaio 1996

VOZZI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, l'emendamento 7.100 consente di riutilizzare 9,7 miliardi per alcuni urgentissimi lavori di ristrutturazione di immobili demaniali sede di uffici finanziari. Quindi ne raccomando al Senato l'approvazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 7.100.

MORANDO, relatore. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal Governo.

# È approvato.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 7.102.

DUJANY, Signor Presidente, l'emendamento 7.102 tende a mantenere nel bilancio dello Stato le somme previste per il rinnovo della convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Rai per le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua francese, tedesca e slovena, convenzione in corso di approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, esprimo parcre contrario sull'emendamento in esame in coerenza con tutti gli altri pareri precedentemente espressi. Infatti, se rammentate l'intervento del senatore Carpenedo, vi accorgerete che questi capitoli iniziano con la cifra 1 e quindi sono di parte corrente. Tra l'altro, le ricerche che abbiamo effettuato rendono problematico il rapporto tra le finalità perseguite, e teste dichiarate, e questi capitoli di bilancio.

In ogni caso, debbo anche far presente ai colleghi che, stante il modo in cui sono stati accolti tutti i pareri da me in precedenza espressi a questo proposito, è del tutto evidente che, se volete comportarvi con coerenza, non c'e ragione per non approvare quest'unica voce di parte corrente rispetto a tutto il provvedimento, il quale ormai è stato - sotto questo profilo - «devastato».

Cio detto, ribadisco il mio parere contrario.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, qui siamo di fronte ad una spesa estremamente modica – perchè si tratterebbe in tutto di fire 1.700.000.000 – destinata alle finalità di cui ha tatto cenno il senatore Dujany. Diciamo che il profilo che interessa il Dicastero che qui rappresento e quello relativo al fatto che tali capitoli vengono salvati in un momento successivo alla conclusione dell'esercizio finanziario al quale si riferiscono.

Per questo motivo, non esprimendo una valutazione di merito, non posso che rimettermi all'Aula.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.102, presentato dai senatori Dujany e Thaler Ausserhofer.

# È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 7.101, su cui – ricordo – è stato espresso parere contrario da parte della 5º Commissione.

Invito il Governo ad illustrarlo.

VOZZI sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, vorrei inizialmente dare atto al relatore Morando di aver precisato, con molta chiarezza, le ragioni e la portata del parere contrario della 5º Commissione.

Le motivazioni addotte dalla Commissione bilancio sono quelle di non premiare l'inerzia della pubblica amministrazione nell'impegno degli stanziamenti di parte corrente. Ora, il Governo, preso atto che il partere è contrario nel merito ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, insiste su questo emendamento e raccomanda vivamente al Senato di votare in suo favore, in ragione del carattere particolare di questi stanziamenti, che riguardano – a quanto mi è stato specificato dalla Direzione generale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato – l'acquisto di materie prime ed altri investimenti che ragioni di strategia aziendale e non di mera inerzia possono consigliare di anticipare o dilazionare nel tempo, a seconda della situazione dei mercati interno e internazionale.

Nella difficile situazione in cui l'Amministrazione dei Monopoli di Stato – così come le corrispondenti imprese pubbliche dei paesi mediterranei della Comunità europea – si trova ad operare nel mercato internazionale, credo sia essenziale assicurare alla nostra azienda di Stato questo strumento di cui, in termini più ampi, del resto ha potuto fruire sino alla fine di quest'anno e che poi è stato cancellato con una disposizione di carattere generale, opportuna per il complesso delle pubbliche amministrazioni, inopportuna nel caso di specie.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, su questo emendamento debbo esprimere parere contrario. Ritengo che in particolare per le disponibilità in conto competenza dei capitoli 191 e 193 – non per quelle in conto residui – si ponga un problema in relazione all'articolo 81 della Costituzione. Infatti, mentre i residui dei capitoli 191 e 193 non sono perenti alla data del 31 dicembre 1995, i residui in conto competenza a mio avviso lo sono.

Per questo motivo, o l'emendamento viene riformulato, oppure penso che in questo caso si debba aderire al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio in base all'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che in relazione al parere espresso dal relatore e soprattutto agli effetti del parere contrario della 5º Commissione vi sia la necessità di una verifica.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

Ha pertanto facoltà di parlare il sottosegretario Vozzi.

VOZZI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, se sorge un problema procedurale, il Governo è disponibile ad accogliere l'invito del relatore e a riformulare l'emendamento in quei termini che consentono di superare il problema.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, il parere che ho appena espresso potrebbe considerarsi superato, anche in rapporto all'articolo 81 della Costituzione, se si stabilissse semplicemente: «Le disponibilità dei capitoli 191 e 193...», senza far riferimento a un conto competenza che solleverebbe quel problema che ho segnalato. A questo punto si farebbe riferimento soltanto a ciò che si può spostare di quei capitoli.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, il senatore Morando propone che nell'emendamento vengano soppresse le parole: «in conto competenza ed in conto residui». Questa operazione permetterebbe di non ricorrere ad una votazione qualificata mediante procedimento elettronico e quindi alla conseguente verifica del numero legale. Se lei è d'accordo, possiamo considerare riformulato in questi termini l'emendamento 7.101.

VOZZI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, accolgo il suo invito e riformulo in questi termini l'emendamento 7.101.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame, nel testo modificato.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, l'emendamento in esame non solleva più il problema da me evidenziato in relazione all'articolo 81 della Costituzione. Comunque, in coerenza con tutti i miei pronunciamenti, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal Governo, nel testo modificato.

#### È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7:

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

#### «Art. 7-bis.

(Contributo straordinario per il Museo regionale della ceramica di Deruta)

1. È assegnato alla Regione Umbria un contributo straordinario di lire 1.000 milioni per il 1996, da destinare al Museo regionale della ceramica di Deruta.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

- 2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.
- 3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7.0.1 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

#### «Art. 7...

- 1. Per le finalità di cui al capitolo 7719 dello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente è autorizzata la spesa di lire 32 miliardi per l'anno 1996 e di lire 50 miliardi per l'anno 1997.
- 2. Al relativo onere si provvede mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per gli anni 1996-1997, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente».

7.0.2

MATTEJA, BRICCARELLO, DELFINO, ZANOLETTI

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 7.01.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.1.

MERIGLIANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MERIGLIANO. Signor Presidente, la cifra stanziata con questo emendamento è di modesta entità, per cui non si tratta di una questione di cifra, però, dopo aver sentito addirittura che stiamo lì a guardare se si tratti di recupero di residui di competenza o di residui di gestione, qui si assegna un miliardo senza prendere alcun tipo di residuo. Quindi, da un certo punto di vista logico, questo articolo non ha nulla a che vedere con il titolo di questo provvedimento. Devo inoltre dire che una richiesta di questo genere andrebbe comunque sottoposta all'esame della 7º Commissione. Stiamo lì a contendere per tutto ciò che riguarda i mu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

sei e le spese relative, e poi vediamo concedere uno stanziamento di un miliardo in questo modo.

Mi dispiace che si tratti dell'Umbria, ma personalmente queste cose mi lasciano perplesso.

Pertanto, dichiaro che voterò contro l'emendamento a nome anche dei colleghi del Gruppo Forza Italia.

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, sono d'accordo con questo emendamento, ma non posso non rilevare – da forlivese e non da faentino – che le ceramiche sono nate a Forlì, checchè se ne dica. Ci sono casse di ceramiche che risalgono molto in là nel tempo che stanno a documentare quanto io affermo.

Comunque Faenza, al di là di questa battuta, è sicuramente qualcosa di irripetibile a livello internazionale e mondiale. Abbiamo un Museo delle ceramiche, a Faenza, che credo non abbia paragoni non dico a livello nazionale, ma internazionale. C'e un problema di sostegno di questo museo internazionale; c'è, poi, il problema delle esposizioni faentine biennali: anche queste ultime non hanno riscontro in nessun altro paese del mondo.

Esprimo quindi parere favorevole su questo emendamento che premia l'Umbria (noi la premiamo due volte in un giorno e mi sta bene), ma vorrei che il Governo – e chiedo che venga messo a verbale – tenga conto che prima o poi qualcosa dovrà essere fatta anche per Faenza, che fin qui si è fatta tutto da sola.

C'e una situazione che non riguarda soltanto Faenza e Deruta, bensi il patrimonio culturale e storico complessivo del paese, perchè l'Italia, a livello internazionale, nelle ceramiche è sicuramente la prima «potenza» del mondo. Credo pertanto che questo problema vada riguardato con una visione più ampia nella quale sicuramente si può inserire il museo di Deruta, ma nella quale ritengo ci sia posto anche per altre località.

CARCARINO. Per esempio, Capodimonte.

BACCARINI. Capodimonte, ma non soltanto.

MATTEJA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEJA. Signor Presidente, se non mi verrà data una spiegazione accettabile, voterò contro l'emendamento 7.0.1.

Infatti, non capisco perchè in un decreto-legge in cui si parla principalmente di residui vengano previsti 1.000 miliardi per un certo settore.

Allora, di ceramiche ne abbiamo anche da altre parti: per esempio, c'è la ceramica di Castellamonte, molto famosa.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Ritengo quindi che sarebbe utile una volta per tutte smetterla con questo tipo di emendamenti che tirano a destra e a sinistra tanto per portare qualcosa a casa. Quindi, se non mi si chiarisce l'obiettivo e il perchè, voterò contro questo emendamento.

MORANDO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 7.0.1 è stato presentato dalla Commissione, ma ritengo doveroso rispondere, se non altro, alle osservazioni del senatore Matteja.

Se si vuol sostenere – penso che si debba parlare chiaro – che rispetto al titolo di questo decreto-legge, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale, noi siamo in presenza di materia ultronea, qui i residui non c'entrano assolutamente nulla. Siamo però in presenza del capitolo 6856 che ha questa capienza e questa finalità. Con l'emendamento in questione si introduce semplicemente nel disegno di legge di conversione che stiamo approvando la previsione di utilizzare parte di quei fondi consentendo alla regione Umbria di provvedere all'istituzione del Museo regionale della ceramica di Deruta.

È del tutto evidente che è possibile accogliere questa proposta perchè – immagino che l'Assemblea non lo ricordi – in sede di discussione della legge finanziaria abbiamo approvato un emendamento che conteneva esattamente questa sola finalità. Rispondo a chi ha notato che la ceramica esiste anche altrove. Pur non essendo un esperto di ceramica, oltre a non esserlo di ambiente, so che nella legge finanziaria non c'è un capitolo destinato all'istituzione del Museo della ceramica altrove, mentre ce n'è uno dedicato al Museo della ceramica di Deruta.

Se si sostiene che la materia è incongrua in sè, allora non posso nascondere ciò che è evidente, cioè che qui c'è un aspetto almeno discutibile. Ma ritengo che la sua approvazione non sia impossibile ed il mio parere è favorevole: la ragione per la quale è stata prevista questa norma trova origine nella legge finanziaria e nell'approvazione dell'emendamento che prevedeva il capitolo 6856 con tale finalità. L'introduzione di nuove finalità è incompatibile con quella norma: il provvedimento sarebbe scoperto e dovrei pronunciare parere contrario.

PRESIDENTE. La posizione del relatore mi sembra assolutamente chiara.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.0.2 è stato ritirato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

#### Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 8.

#### (Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale».

# È approvato.

#### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'ordine del giorno della seduta di domani sarà integrato con lo svolgimento dell'interrogazione 3-01147, presentata dal senatore Tabladini, riguardante alcuni episodi di violenza avvenuti a Brescia.

Saranno inoltre discussi i documenti IV-bis nn. 22 e 23, relativi a richieste di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, il cui esame risulta concluso presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

#### Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

# Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 31 gennaio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledi 31 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Ammini-

294" SEDUTA

- 55 ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

strazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti (2399).

- 2. Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1995, n. 512, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati di Governo (2349) (Relazione orale).
- II. Interrogazione sui fatti accaduti a Brescia il 13 gennaio 1996 (testo allegato).
- III. Discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:
  - 1. Nei confronti del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri pro tempore, nonchè dei signori Alessandro Grafini e Giuseppe Perniola, per i reati di cui agli articoli 110 e 323, comma 2, del codice penale (Doc. IV-bis, n. 22)
  - 2. Nei confronti dei signori Wolf Bull Heinz, Domenico Dogliani e Amilcare Doglietto, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319-321 del codice penale; 2) 110 del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 7 maggio 1974, n. 195 (*Doc. IV-bis*, n. 23).
- IV. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2414) (Voto con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (ore 20).

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

# Allegato alla seduta n. 294

# Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, composizione

I senatori Barra, Bonavita, Brambilla, Camo, Capone, Carcarino, Cozzolino, Fante, Favuzzi, Grippaldi, Imposimato, Lasagna, Lubrano di Ricco, Matteja, Peruzza, Petricca, Podestà, Riani, Specchia, Staniscia, Terzi e Veltri sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della deliberazione adottata dal Senato il 12 ottobre 1995.

# Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, variazione nella composizione

Il senatore Podestà è stato chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, in sostituzione del senatore Armani, dimissionario.

#### Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di otto raccomandazioni e una direttiva adottate da quel Consesso nel corso della terza parte della 40 sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 19 al 22 giugno 1995:

Raccomandazione n. 575 sull'avvenire della sicurezza europea e la preparazione di Maastricht II – Risposta al 40° rapporto annuale del Consiglio (Doc. XII-bis, n. 35);

Raccomandazione n. 576 sul sistema europeo di osservazione spaziale (Doc. XII-bis, n. 36);

Raccomandazione n. 577 sull'Europa e lo stabilimento di un nuovo ordine mondiale di pace e di sicurezza (Doc. XII-bis, n. 37);

Raccomandazione n. 578 sulle forze armate europee (*Doc.* XII-bis, n. 38):

Raccomandazione n. 579 sui nuovi orientamenti della politica estera dei paesi dell'America del Nord, in particolare degli Stati Uniti, e le loro conseguenze per la cooperazione transatlantica in materia di sicurezza e di difesa (Doc. XII-bis, n. 39);

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

Raccomandazione n. 580 sul Mediterraneo orientale (*Doc.* XII-bis, n. 40):

Raccomandazione n. 581 sulla situazione nella ex-Jugoslavia (*Doc.* XII-bis, n. 41):

Raccomandazione n. 583 sull'Ucraina e la sicurezza europea (*Doc.* XII-bis, n. 42);

Direttiva n. 96 sull'Assemblea baltica (Doc. XII-bis, n. 43);

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

# Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposte di modificazione

In data 23 gennaio 1996 i senatori Bratina, Dujany e Romoli hanno dichiarato di apporre la loro firma alla seguente proposta di modificazione del Regolamento:

COVIELLO ed altri. ~ «Modifica degli articoli 22, 23, 40, 100, 47, 142 e 144 del Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 20).

# Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 25 gennaio 1996, il senatore Russo ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Gianni De Michelis, nel sua qualità di Ministro degli affari esteri pro tempore, nonchè dei signori Alessandro Grafini e Giuseppe Perniola, per i reati di cui alla relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma (Doc. IV-bis, n. 22).

# Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 25 gennaio 1996, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- C. 3529. «Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (2495) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 3645. «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante» (2496) (Approvato dalla Camera dei deputati).

294\* SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

#### Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 25 gennaio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

LISI, MACERATINI, GRIPPALDI, MAGLIOZZI, CURTO, BEVILACQUA E DEMASI. -- "Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati" (2497).

In data 26 gennaio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

GUERZONI. – «Modifica dell'ordinamento dell'insegnamento dell'educazione fisica per i lavoratori studenti» (2500).

In data 29 gennaio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

D'ALESSANDRO PRISCO, PAROLA e VILLONE. – «Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale delle Ferrovie dello Stato» (2501).

## Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 25 gennaio 1996, il senatore Campus ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1747.

In data 25 gennaio 1996, il senatore Briccarello ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2318.

In data 26 gennaio 1996, i senatori Pagliarini e Cavitelli hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2425.

In data 26 gennaio 1996 il senatore Folloni ha dichiarato di aggiungere la propria firma al disegno di legge n. 2491.

In data 29 gennaio 1996, i senatori De Luca, Bonavita, Manzi, Ronchi, Alberici, Alò, Bettoni Brandani, Carpinelli, Orlando, Gallo, Marchetti, Fagni, Giurickovic, Debenedetti, Cavazzuti, Rognoni, Bastianetto, Sica, Rocchi, Falqui, Salvato, Carella, Carini, Terzi, Pieroni e Vozzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1318.

I senatori Staniscia, Di Orio, Caponi, Bergonzi, Carcarino, Corvino, Scrivani e Ferrari Francesco hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2446.

Il senatore Alberti Casellati ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 1545, 2137, 2173, 2215, 2273 e 2456.

294" SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

#### Disegni di legge, assegnazione

In data 29 gennaio 1996, il seguente disegno di legge è stato deferito

#### - in sede referente:

alla 6º Commissione permanente (Finanze e tesoro);

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1996, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (2499), previ pareri della 1º, della 5º, della 7º e della 13º Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 26 gennaio 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

#### - in sede referente:

alla 6 Commissione permanente (Finanze e tesoro).

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante» (2496) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

alla 8 Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

«Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1996, n. 31, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale» (2498), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 13<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9 Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (2495) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 13<sup>a</sup> Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

#### I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

#### - in sede referente:

alla 1º Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SMURAGLIA. – "Modifica dei confini di Siziano e di Lacchiarella e delle circoscrizioni provinciali di Pavia e di Milano" (2387), previ pareri della 5º Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LAVAGNINI ed altri. – «Proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza» (2429), previ pareri della 2º e della 3º Commissione;

DUJANY. – «Modifica della legge 26 luglio 1965, n. 965, concernente norme in tema di trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici» (2443), previ pareri della 5º Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DUJANY. – «Istituzione del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Valle d'Aosta» (2444), previ pareri della 2º e della 5º Commissione;

#### alla 2º Commissione permanente (Giustizia):

LAVAGNINI ed altri. - «Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani» (2427), previ pareri della 1º, della 5º, della 6º, della 8º, della 10º e della 13º Commissione;

#### alla 3º Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

PREIONI. – «Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri» (2430), previ pareri della 1°, della 2°, della 5°, e della 7° Commissione:

#### alla 6 Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Disciplina fiscale delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)» (2420), previ pareri della 1°, della 2°, della 5° e della 10° Commissione;

LAVAGNINI ed altri. – «Agevolazioni fiscali per la prima casa» (2428), previ parerì della 1º della 5º, della 8º, della 9º, della 10º Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7º Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MAFFINI ed altri. - «Riordinamento delle competenze in materia di pubblica istruzione» (2314), previ pareri della 1°, della 5° Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

30 GENNAIO 1996

BALDELLI ed altri. - «Disciplina delle attività di restauro di benì culturali e requisiti di qualificazione dei soggetti» (2371), previ pareri della 1°, della 5° e della 8° Commissione;

Curto. - «Interventi per il personale docente "accantonato" di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537» (2439), previ pareri della 1° e della 5° Commissione;

alla 10 Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CHERCHI. – «Disciplina delle imprese di organizzazione congressuale» (2330), previ pareri della 1º e della 2º Commissione;

LOMBARDI-CERRI ed altri. – «Istituzione dell'agenzia per l'assicurazione dei crediti all'esportazione» (2436), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione;

alla 11 Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

ORLANDO ed altri. – «Integrazione al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1993, n. 236, concernente interventi urgenti a sostegno dell'occupazione» (2446), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):

Manara. – «Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo» (2438), previ pareri della 1°, della 4°, della 5° Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3º Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 29 gennaio 1996, il senatore Bratina ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri» (2403).

#### Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 gennaio 1996, ha trasmesso, ai sensi della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma di ricerca e sviluppo pluriennale n. USG 001/96 relativo ad un sistema missilistico di difesa aerea a medio raggio (MEADS) con capacità anti missile balistico, limitatamente alla fase di definizione e valutazione (n. 113).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4º Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 febbraio 1996. 294" SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

#### Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 25 gennaio 1996, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Coreglia Antelminelli (Lucca), Alezio (Lecce), Portici (Napoli), Travesio (Pordenone).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente le nomine del dottor Giuseppe Patera e del dottor Giuseppe D'Ambruoso a dirigenti generali della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 18 gennaio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al secondo semestre 1995 (Doc. XXXIII, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1º Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 gennaio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza emessa dal Prefetto di Ferrara il 15 dicembre 1995.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11º Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 gennaio 1996 ha trasmesso la relazione sulla gestione patrimoniale degli Enti previdenziali redatta dalla Commissione di indagine istituita dal Ministro del Lavoro e della previdenza sociale con decreti in data 28 agosto e 13 settembre 1995.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11º Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 26 gennaio 1996, ha trasmesso una nota di segnala-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

zione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, riguardante gli effetti distorsivi della concorrenza prodotti dall'articolo 10, comma 3, della legge n. 107 del 1990, che definisce i criteri per l'individuazione delle imprese autorizzate alla stipulazione delle convenzioni con le regioni per la lavorazione del plasma raccolto in Italia.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 12º Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 24 gennaio 1996, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 14 novembre 1995 del Comitato previsto dall'articolo 23, ultimo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497, come integrato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture militari:

copia del verbale della riunione del 18 dicembre 1995 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4º Commissione permanente.

#### Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 25 gennaio 1996, ha trasmesso copia della deliberazione n. 4 del 1996 e allegata relazione – approvate dalla Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato nell'adunanza del 14 dicembre 1995 – concernenti l'esito dell'indagine intersettoriale sui procedimenti disciplinari.

Detta documentazione sarà inviata alla 1º e alla 2º Commissione permanente.

# Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Di Maio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00175, dei senatori Pieroni ed altri.

# Interpellanze

DUJANY. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1996 (Gazzetta Ufficiale n. 8 dell'11 gennaio 1996) il Ministro di grazia e giustizia ha ritenuto necessario l'adeguamento dell'importo dei diritti e delle indennità spettanti ai notai, agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai segretari comunali per la levata dei protesti di cambiali e di titoli equiparati;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che le indennità di accesso sono state fissate come segue:

- a) fino a 3 chilometri lire 2.300 + 138 = 2.438 arrotondato a 2.500
- b) fino a 5 chilometri  $\approx 2.800 + 168 \approx 2.968$  arrotondato a 3.000
- c) fino a 10 chilometri  $\Rightarrow 5.200 + 312 = 5.512$  arrotondato a 5.600
- d) fino a 15 chilometri  $\Rightarrow$  7.400 + 444  $\approx$  7.844 arrotondato a 7.900
- e) fino a 20 chilometri » 9.200 + 552 = 9.752 arrotondato a 9.800;

che oltre i 20 chilometri, per ogni percorso di 6 chilometri, o frazione superiore a 3 chilometri di percorso successivo, l'indennità prevista dalla lettera e) è aumentata di lire 2.300 + 138 = 2.438 arrotondato a 2.500:

che, a seguito della suindicata suddivisione, i cittadini residenti nelle località periferiche che già devono sopportare un maggior numero di disagi rispetto agli abitanti dei grandi centri, dovuti appunto alla maggior distanza dal centro maggiore, risultano più penalizzati degli altri.

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno modificare tali tariffe unificando il costo delle indennità di accesso, creando così un prezzo che sia uguale per tutti, possibilmente risultante dalla media di quelli già stabiliti.

(2-00379)

SALVATO, CARCARINO, ALÒ, MARCHETTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che la tragedia di Secondigliano a Napoli, che ha coinvolto operai al lavoro e cittadini intenti alle loro attività, era largamente prevedibile e quindi evitabile;

che in Italia muoiono sul lavoro dieci persone al giorno e il Consiglio dei ministri ha fatto slittare al 1997 i termini di applicazione del decreto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 626 del 1994);

che il Governo italiano non ha ancora predisposto tutti gli atti necessari al recepimento della normativa europea di sicurezza sul lavoro in particolare per quanto riguarda l'escavazione di gallerie e tunnel;

che Secondigliano è uno dei quartieri più degradati di Napoli, ove maggiori guasti hanno prodotto il malgoverno, l'incuria e il disinteresse dei pubblici poteri;

che il palazzo crollato non doveva essere più lì da gran tempo; il commissariato per il dopo terremoto l'aveva espropriato per poter consentire la realizzazione di una piazza; in seguito al ricorso al TAR era stato restituito ai proprietari; invece di essere abbattuto il palazzo è rimasto ancora lì, fatiscente, pericolante, via via sempre più degradato; la sua cronica fatiscenza si era ancor più aggravata dopo la violenta scossa del terremoto del 1980;

che lo scorso anno, in seguito alle insistenti denunce degli abitanti culminate in numerose manifestazioni, la strada dove si è verificata la tragedia fu chiusa al traffico per verificare se le vibrazioni prodotte dai lavori per lo scavo della galleria dell'asse mediano provocassero danni;

che gli abitanti della zona hanno fatto di tutto per attirare l'attenzione delle autorità sulle crepe che, da quando erano cominciati i lavori di scavo della galleria, si erano aperte nei muri delle case;

294° SEDULA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che in tutti questi anni nessuno ha mai pensato di consolidare gli edifici e le verifiche periodiche venivano fatte solo sull'opera in corso che avveniva in un punto ad alto degrado dell'ambiente circostante,

si chiede di sapere:

se siano state applicate e se si sia proceduto al controllo di tutte le norme di sicurezza sul lavoro;

se si sia proceduto ad un controllo preventivo sulla realizzabilità delle opere in un tale contesto di degrado urbanistico;

se siano esperite tutte le possibilità legali relativamente alle procedure di esproprio del palazzo per il suo abbattimento ai fini della realizzazione di una piazza, nella contestuale salvaguardia della garanzia del diritto alla casa degli abitanti della zona;

se siano state avviate inchieste per individuare rapidamente le responsabilità e i responsabili;

quali misure siano state adottate per offrire aiuto e sostegno immediato agli abitanti della zona ancora in pericolo:

se si intenda ripristinare immediatamente la vivibilità di quel quartiere e attuare tutte le misure atte a scongiurare il ripetersi di simili tragedie.

(2-00380)

# FALOMI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso:

che entro la metà del mese di febbraio 1996 è prevista l'asta tra le emittenti televisive per l'acquisizione dei diritti di trasmissione delle partite di calcio nazionali ed internazionali;

che, in assenza di una chiara regolamentazione che fissi quali diritti possano essere acquisiti in esclusiva e quali avvenimenti debbano essere diffusi in chiaro e quali a pagamento, è molto probabile che l'esito di tale asta possa essere quello della istituzione, di fatto, di una sorta di «tassa sul calcio» con la quasi totale scomparsa delle partite dalla televisione in chiaro a vantaggio della televisione a pagamento criptata;

che questo rischio di scomparsa del calcio dalla TV in chiaro potrebbe estendersi, oltre agli incontri del campionato italiano, anche alle partite della nazionale, abitualmente seguite da molti milioni di appassionati, che si vedrebbero privati di uno spettacolo di così grande richiamo;

che il calcio è in Italia un grande fenomeno sociale e culturale di massa che non può essere esclusivamente destinato a poche centinaia di migliaia di abbonati;

che la trasmissione in diretta criptata di tutte o quasi le gare del campionato italiano può avere effetti economici devastanti sulle società calcistiche minori e provinciali;

che tale negativa ricaduta si estende anche allo sport minore e dilettantistico in genere;

che, nelle attuali condizioni di monopolio nel mercato della payty, l'asta per i diritti è di fatto «truccata» perchè solo una delle emittenti ha la possibilità reale di vincerla;

che, pertanto, non esistono quelle condizioni di trasparenza e di pari opportunità da più parti auspicate e sollecitate;

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

che è in discussione presso l'8 Commissione del Senato un decreto sulla televisione a pagamento che solo parzialmente ed in modo inefficace liberalizza il mercato e che, per questa ragione, sono stati presentati numerosi emendamenti modificativi,

l'interpellante chiede di sapere quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda prendere per rinviare l'asta in modo da guadagnare il tempo necessario a svolgere una approfondita riflessione e a consentire una chiara definizione normativa dell'intera questione dei diritti televisivi del calcio.

(2-00381)

#### Interrogazioni

FAVUZZI, VILLONE. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che la legge 25 marzo 1993, n. 81, all'articolo 1, comma 2, stabilisce che lo statuto comunale debba prevedere che a presiedere il consiglio comunale di comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti sia il consigliere anziano o il presidente eletto dall'assemblea;

che la stessa legge, all'articolo 33, comma 1, prevede che, decorso un anno dall'entrata in vigore della legge, le norme statutarie in contrasto con essa siano considerate prive di efficacia;

che alcuni statuti, non ancora aggiornati, di comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, invece stabiliscono che sia il sindaco a convocare e presiedere il consiglio comunale;

che, nel rispetto delle suddette disposizioni della legge n. 81 del 1993, fino all'adeguamento degli statuti, il consiglio comunale di alcuni comuni è stato presieduto dal consigliere anziano eletto nelle consultazioni successive all'emanazione della legge de quo;

che il comitato regionale di controllo presso la regione Puglia ha annullato o preannunciato l'annullamento di delibere dei comuni di Molfetta, Barletta e Putignano, come pure di altri comuni in situazioni analoghe, in quanto adottate in sedute consiliari convocate e presiedute dal consigliere anziano e non dal sindaco, come già previsto dagli originari statuti, e quindi, secondo l'organo di controllo, in modo illegittimo;

che la direzione centrale delle autonomie presso codesto Ministero, con telegramma del 20 novembre 1995 (prot. n. 15900/1698/5/8/1-bis/L. n. 142/90), in risposta ad una richiesta di chiarimento formulata dal comune di Putignano, ha precisato che la convocazione e la presidenza del consiglio comunale in comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti sono di competenza esclusiva del consigliere anziano o del presidente del consiglio, se previsto dallo Statuto,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di fornire, a tale riguardo, un'interpretazione certa del dettato legislativo e quindi di garantire un ordinato svolgimento dell'attività degli organi deliberanti degli enti locali.

(3-01162)

PELELLA, SMURAGLIA, DE LUCA, GRUOSSO, DONISE, CARCA-RINO. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che dati di fonte INAIL sono indicativi di una crescita di incidenti ed infortuni sul lavoro: 1.300 morti ed un milione di infortuni circa all'anno:

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che il costo per mancata prevenzione sui luoghi di lavoro viene stimato in circa 40.000 miliardi annui;

che una tale situazione rende necessaria l'adozione e il rispetto di norme che siano in grado di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro;

che i ritardi si registrano nella emanazione, da parte del Governo, del decreto correttivo del decreto legislativo n. 626 del 1994 avente ad oggetto il miglioramento della sicurezza e della salute dei tavoratori sul luogo di lavoro, nonostante la tempestiva emanazione da parte delle Camere dei pareri sul provvedimento in questione;

che ulteriori e gravi ritardi si registrano nella emanazione da parte del Governo di provvedimenti per i quali il termine scadeva il 27 luglio 1995;

che uno stato di insicurezza e di successivi rinvi ha del resto caratterizzato la necessaria produzione legislativa conseguente al decreto legislativo n. 626 del 1994;

che è notoria l'esistenza di forti interessi e di consistenti pressioni contrarie alla rapida e piena attuazione del decreto suddetto ed al rispetto degli obblighi in esso previsti in materia di sicurezza sul luogo di lavoro; interessi e pressioni cui occorre reagire con energia,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno impedito l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un provvedimento già pronto e definito e per quali motivi sia stata disposta un'ulteriore e generalizzata proroga, nonostante la contrarietà manifestata nel parere del Senato e nei documenti delle regioni e di numerosi organismi associativi;

quali misure si intenda adottare, con assoluta celerità, per garantire la pronta emanazione del provvedimento integrativo e correttivo e di ogni altro provvedimento di competenza del Governo, tenendo conto dei pareri espressi in sede parlamentare, in modo da evitare ogni ulteriore disagio o incertezza e da assicurare una certezza normativa di cui vi è assoluta ed urgente necessità;

se non si ritenga che ogni ulteriore ritardo ponga il nostro paese in serie difficoltà a fronte degli obblighi comunitari proprio nel periodo della presidenza italiana nel semestre comunitario.

(3-01163)

PELELLA, IMPOSIMATO. – Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. – Premesso:

che dagli organi di informazione si è appresa la notizia dell'arresto ad opera di uomini della DIA di sette agenti di polizia e di tre carabinieri accusati di essere stati per anni al servizio del clan camorristico Gargiulo-Mennella, operante nella zona di Torre del Greco, in forma di assoluta organicità al suddetto clan tale da risultarne stipendiati o beneficiari di regali di varia natura;

che tale vicenda è significativa di processi degenerativi e corruttivi interessanti, finanche, uomini deputati a debellare la criminalità e le sue organizzazioni ed a garantire ordine pubblico a tutela delle collettività;

che gli arresti avvenuti non possono portare a sottovalutazione dell'impegno e dell'abnegazione di tanti operatori delle forze dell'ordine,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

in prima fila nella lotta alla criminalità organizzata, ed ai quali, a partire da quelli che operano a Torre del Greco, va espressa solidarietà e fiducia;

che il numero degli arrestati indurrebbe ad ipotizzare un ben più corposo fenomeno di penetrazione, condizionamento e collusione con corpi dello Stato ed istituzioni da parte dei clan camorristici che hanno, negli ultimi dieci anni, operato nella zona condizionando pesantemente la vita e le attività di una città come Torre del Greco ed il suo circondario;

che questa città vive da anni in uno stato di profondo malessere sociale ed economico i cui punti espressivi sono rappresentati non solo dagli arresti di cui sopra ma anche da un imponente dispiegarsi di fenomeni quali il racket e l'usura, fenomeno quest'ultimo che sembrerebbe condizionare ben al di là di quanto finora emerso attività produttive, commerciali e vicende umane di tanti operatori di Torre del Greco: esempio emblematico e il suicidio dell'orafo Luigi Rivieccio.

si chiede di sapere:

quale sia lo stato delle indagini relative all'arresto dei tre carabinieri e dei sette agenti di polizia che ha suscitato a Torre del Greco grave allarme sociale ed inquietanti interrogativi;

se, indipendentemente dalle indagini della magistratura coperte da segreto istruttorio, i Ministri in indirizzo abbiano avviato inchiesta disciplinare interna al fine di verificare, in tempi brevi, la fondatezza e l'ampiezza del fenomeno denunciato dagli organi di informazione;

se non valutino necessario ed urgente provvedere all'opportuno avvicendamento degli appartenenti alla polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri operanti, da anni, nello stesso ambito territoriale, nella fattispecie quello di Torre del Greco, provvedendo, altresì, ad integrare ed a potenziare gli organici dei presidi di polizia e di carabinieri della suddetta città.

se gli inquietanti fatti, tra cui gli arresti avvenuti, non sollecitino altresi più incisive indagini su criminosi fenomeni che caratterizzano la città di Torre del Greco e, si ritiene, vasta parte della provincia di Napoli quali l'usura ed il *racket*.

(3-01164)

# SARTORI, DI BELLA, BETTONI BRANDANI, ANGELONI, DANIELE GALDI, CADDEO. Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che con ordinanza interna di servizio senza numero, cat. E.2/95/ Gab del 27 ottobre 1995, il questore di Belluno ha disposto che una funzionaria «assente dall'ufficio per maternità, cessi le funzioni di capo di Gabinetto e si fa riserva di indicare la nuova destinazione appena avrà tatto rientro in sede»;

ritenendo:

che la disposizione, prescindendo dalle considerazioni sulla sua legittimità ai sensi della normativa vigente in materia di tutela delle lavoratrici madri, appaia umanamente odiosa, in quanto colpisce una tunzionaria in uno dei momenti più importanti della sua vita, umiliandola ingiustamente e violando rozzamente diritti garantiti alla donna dalla Costituzione italiana; è norma che in questi casi la

294° Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

funzionaria assente conservi comunque l'incarico soprattutto nel caso in cui manifesti la volontà di rientrare in servizio;

che l'ordinanza del 25 novembre 1995, cat. E.2/95/Gab del questore di Belluno apparentemente sembra ripristinare la situazione sussistente anteriormente alle disposizioni del 27 ottobre 1995, definendo come «temporanea» l'attività di capo di Gabinetto svolta da altro funzionario di sesso maschile, di qualifica superiore e recentemente assegnato a quella sede «in attesa del rientro in sede» dell'interessata,

gli interroganti chiedono di sapere:

perchè non sia stata revocata espressamente la precedente disposizione con la quale l'interessata è stata dichiarata «cessata dalle funzioni di capo di Gabinetto», ma si è solo qualificata come «temporanea» l'attivita di «capo di Gabinetto» svolta dal funzionario di più recente assegnazione;

perche allo stesso funzionario non sia stato conferito alcun diverso incarico, conservando, formalmente, la «funzione di capo di Gabinetto» attribuitagli in contrasto alla normativa sulla tutela delle lavoratrici-madri.

A distanza di oltre due mesi dall'accaduto (e di oltre 24 anni dalla legge n. 1204 del 1971), inoltre, la direzione centrale del personale del Dipartimento della polizia di Stato non ha emanato norme che disciplinino in modo uniforme e completo, per tutti gli uffici della polizia di Stato, la delicata materia. Manca, quindi, qualsiasi certezza che casi come quello di Belluno sia escluso che possano di nuovo verificarsi. (3-01165)

ORLANDO, SCRIVANI, DEGAUDENZ, BORGIA, FERRARI Francesco, PETRUCCI, PUGLIESE, MANZI, STANISCIA, FANTE, CARINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. – Premesso:

che a seguito dell'approvazione della legge n. 236 del 21 giugno 1995 si e creata una gravissima situazione a danno dei giovani neolaureati in medicina e chirurgia i quali non possono iscriversi alle scuole di specializzazione, pur avendo superato i relativi esami di ammissione, sino a che non abbiano superato l'esame di abilitazione, esame che può essere sostenuto solo dopo sei mesi di tirocinio post-laurea;

che questa situazione sta evidentemente e ingiustamente penalizzando i giovani laureati più bravi, quelli che si laureano nei sei anni, completando il ciclo di studi in medicina nelle sessioni di giugno e ottobre del sesto anno; infatti, non potendo sostenere l'esame prima di marzo o aprile dell'anno successivo, così stando le cose, perdono la possibilità di iscrizione alla scuola di specializzazione e, non essendo più iscritti all'università perchè laureati, rischiano anche di perdere ulteriori anni se nel frattempo vengono chiamati a svolgere il servizio militare di leva;

che l'approvazione della legge n. 236 del 1995 richiedeva un successivo provvedimento per porre riparo a questa gravissima ingiustizia, consentendo ai giovani soluzioni alternative (ad esempio, iscrizione con riserva) o, come è avvenuto l'anno scorso, rinviando l'inizio del corso di specializzazione al completamento del ciclo di formazione, cioè dopo l'esame di stato alla prima sessione utile;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che in questo senso si sono pronunciati numerosi parlamentari mediante atti di controllo e di indirizzo sottoscritti da tutti i Gruppi politici (risoluzioni, interrogazioni, ordini del giorno, eccetera); in particolare alla Carnera dei deputati è stata anche presentata una risoluzione, sottoscritta da deputati di tutti i Gruppi, approvata all'unanimità in XII Commissione, con parere favorevole del Governo;

che la situazione attuale sta determinando disagi ed agitazioni in tutte le università italiane ove gli studenti laureati in medicina stanno subendo una gravissima ingiustizia alla quale occorre subito riparare se non si vuole che diventi irreversibile;

che non si comprende poi perchè il Governo, pur avendo in Commissione espresso parere favorevole, non abbia poi provveduto ad adottare le misure che si era impegnato ad adottare;

che non si è provveduto prima a trovare una soluzione che consentisse l'iscrizione alle scuole di specializzazione agli studenti neolaureati in medicina più meritevoli;

che il Governo continua ad essere sordo ai numerosi appelli che vengono dai giovani in agitazione;

che il Governo, pur essendosi espresso favorevolmente nella XII Commissione della Camera e pur avendo ricevuto da essa, alla unanimità, l'impegno a risolvere positivamente la soluzione, non ha fatto nulla facendo trascorrere del tempo prezioso,

si chiede di sapere se non si ritenga assolutamente necessario ed ormai urgentissimo adottare un provvedimento che consenta di porre subito riparo alla situazione e che, allo stato, sembrerebbe essere solo quello di consentire l'iscrizione alle scuole di specializzazione e l'inizio della frequenza a coloro che hanno vinto il concorso solo in data successiva alla prima sessione utile degli esami di abilitazione, e cioè a partire da maggio 1996, analogamente a come, peraltro, si è fatto per l'anno accademico 1994-95.

(3-01166)

#### SCIVOLETTO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che i provvedimenti di soppressione delle preture di Scicli e Ispica e relativo accorpamento alla pretura circondariale di Modica (Ragusa), in via di definizione presso il Ministero di grazia e giustizia, creerebbero le seguenti gravi conseguenze:

- 1) alimento della distanza tra cittadino e amministrazione della giustizia, con accrescimento oggettivo dei danni e dei sacrifici per le popolazioni interessate;
- 2) congestionamento di tutte le funzioni pretorili in un solo centro con riflessi negativi sia sul terreno della materiale organizzazione delle udienze penali e civili, inesorabilmente compresse, con inevitabile allungamento dei tempi dell'amministrazione della giustizia e con evidente riduzione della produttività, sia sul terreno logistico, del reperimento dei locali e della organizzazione del personale, in contrasto, peraltro, con le avvertite esigenze di decentramento e di diffusione della presenza dello Stato e in netta disarmonia temporale con i processi di riforma che istituiscono il giudice monocratico;
- 3) indebolimento delle funzioni e delle ragioni fondanti del tribunale di Modica e rafforzamento dei disegni di soppressione, ciclica-

30 GENNAIO 1996

mente riproposti sulla base di dichiarate esigenze di razionalizzazione ma di discutibili criteri che guardano solo alle domande quantitative dei grossi uffici giudiziari e che, nel caso del tribunale di Modica, non tengono conto nè dell'alta funzione storicamente svolta dall'istituzione giudiziaria, nè dell'evoluzione inquietante dei fenomeni criminali e mafiosi nel territorio;

che vivissima è la contrarietà ai provvedimenti sopra richiamati delle istituzioni locali, dell'ordine forense e di tutte le forze politiche, parlamentari, sociali e culturali del comprensorio di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda sospendere, come anche l'interrogante richiede, la definizione dei provvedimenti in itinere di soppressione delle preture di Scicli ed Ispica e di accorpamento alla pretura circondariale di Modica, considerato che le conseguenze immediate e differite incidono negativamente sull'articolazione della presenza dello Stato in aree particolarmente delicate e a rischio che richiedono, invece, un potenziamento qualitativo e quantitativo delle istituzioni statali;

se non intenda accogliere la richiesta avanzata dai sindaci dei comuni interessati, condivisa e sostenuta dall'interrogante, di un incontro urgente con i rappresentanti delle istituzioni locali e dell'ordine forense e con i parlamentari di tutta la provincia di Ragusa al fine di approfondire le motivazioni e le ragioni oggettive della contrarietà ai provvedimenti di soppressione e di individuare le esigenze, i contenuti e le finalità di una maggiore presenza dello Stato nel circondario del tribunale di Modica.

(3-01167)

ARMANI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso che in data 22 dicembre 1995 la segreteria regionale del Sappe - Sindacato autonomo di polizia penitenziaria - organizzazione maggiormente rappresentativa del Corpo di polizia penitenziaria con circa il 50 per cento delle adesioni, ha preannunziato uno sciopero della fame dei propri rappresentanti per protesta contro i numerosi e gravi episodi accaduti presso la casa circondariale di Melfi in oltre tre anni e nonostante le innumerevoli informative, le quattro ispezioni effettuate ed il copioso fascicolo accumulato presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

considerato che la successiva convocazione del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Salvatore Cianci nel mese di dicembre 1995 e la promessa di immediati interventi fece recedere temporaneamente, la protesta;

rilevato peraltro che, a tutt'oggi, nessuna iniziativa risulta assunta dalla citata amministrazione, benchè nel carcere di Melfi si siano avvicendati in tempi brevi ben tre direttori, ciascuno dei quali avrebbe richiesto ed ottenuto il trasferimento a causa dell'assoluta impossibilità di risolvere i problemi dello stesso istituto;

tenuto conto che la segreteria regionale del Sappe della Basilicata avrebbe, inoltre, presentato un voluminoso dossier al Dipatimento dell'amministrazione penitenziaria contenente denunce di fatti di probabile rilevanza penale oltrechè di sicura rilevanza disciplinare;

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

visto che nel frattempo ulteriori gravi episodi si sono verificati presso il carcere di Melfi ed il comandante del locale reparto di polizia penitenziaria, pur non detenendo specifiche attribuzioni ai sensi dell'ordinamento penitenziario, sarebbe riuscito, addirittura, ad ostacolare il ricovero urgente di un detenuto affetto da grave crisi cardiaca mettendone in serio pericolo la vita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno considerare la gravità dei fatti, che attengono problemi di carattere interno ed investono anche la funzionalità e la sicurezza dell'istituzione penitenziaria nonchè la pubblica sicurezza, verificare la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 6 febbraio 1993, n. 29, e, se del caso, intervenire direttamente nella vicenda del carcere lucano.

(3-01168)

#### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

#### LAVAGNINI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che notizie apparse con rilievo sulla stampa denunciano una grave carenza di illuminazione nei viali di accesso e nelle immediate pertinenze dell'ospedale San Camillo di Roma;

che detto ospedale è il più grande e frequentato della capitale e che la sua organizzazione «a padiglioni» rende particolarmente pericolosi nelle ore serali e notturne gli spostamenti tra i vari reparti degli operatori sanitari, dei pazienti e del gran numero di visitatori;

che, con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1996, il Consiglio dei ministri ha classificato l'ospedale San Camillo «ospedale di rilievo nazionale ad alta specializzazione»;

che la larnentata carenza di illuminazione rappresenta un oggettivo pericolo per l'incolumità di quanti transitano lungo i viali del nosocomio e che l'inadeguata illuminazione riduce concretamente i livelli di sicurezza delle persone che utilizzano i viali stessi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso l'assessorato regionale del Lazio competente e presso il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini-Spallanzani per rimuovere, con la sollecitudine che il caso richiede, l'inconveniente lamentato e che crea aggiuntive difficoltà alla assistenza sanitaria ed al soccorso ospedaliero;

se non ritenga infine di promuovere un'indagine sulla responsabilità e sulla disfunzione tecnico-organizzativa denunciata.

(4-07810)

LUBRANO di RICCO. - Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali. - Premesso:

che la legge n. 157 del 1992, all'articolo 4, commi 3 e 4, consente la cattura di uccelli per la cessione a fini di richiamo solo ed esclusivamente appartenenti ad alcune specie e che «gli esemplari appartenenti ad altre specie eventualmente catturati devono essere

30 GENNAIO 1996

inanellati ed immediatamente liberati», vietando a chiunque, in base all'articolo 21, comma 1, lettera u), l'uso delle reti;

che la legge regionale del Veneto 9 dicembre 1993, n. 50, all'articolo 4, comma 5, prevede la possibilità di autorizzare impianti di cattura per l'approvvigionamento di richiami vivi per uso venatorio ma non consente l'uso delle reti:

che il Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia, chiamato a pronunciarsi sulla legittimità di un regolamento relativo alla cattura degli uccelli ex articolo 4, comma 4, della legge n. 157 del 1992, con sentenza n. 436 del 1994 ha stabilito che negli impianti di cattura non possono essere utilizzate le reti perchè non sono mezzi selettivi;

che la Corte costituzionale con la sentenza n. 134 del 7-16 marzo 1993 ha sancito l'obbligo internazionalmente assunto di divieto assoluto di uccellagione su tutto il territorio nazionale, ovvero il divieto di cattura di uccelli con mezzi non selettivi;

che la provincia di Treviso con la delibera n. 1304 reg. ha previsto l'acquisto di reti tipo mist-net e a tramaglio e con la delibera 1391 reg. ha approvato un regolamento sulle modalità di funzionamento degli impianti di cattura prevedendo quali mezzi di cattura tali reti;

che l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, tramite circolari varie e pubblicazioni sull'argomento, ha indicato come mezzi di cattura per gli uccelli da destinarsi come richiami vivi le reti, dando disposizioni alle province di approvare regolamenti che prevedano l'immediata liberazione degli uccelli protetti senza che gli stessi vengano inanellati e registrati;

che in seguito a dei controlli effettuati dalle guardie giurate venatorie volontarie del WWF Italia – nucleo di Villorba Treviso è risultato che presso vari impianti di cattura gestiti dall'amministrazione provinciale di Treviso operano, senza la presenza di alcun addetto alla vigilanza, persone autorizzate dalla stessa amministrazione ed abilitate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica di Ozzano Emilia, con gravi menomazioni alle mani, i quali nell'estrazione degli uccelli dalle reti, proprio a causa di tali malformazioni, danneggiano ed a volte uccidono gli uccelli catturati,

#### si chiede di sapere:

se la giunta provinciale di Treviso, approvando le delibere n. 1304 reg. e n. 1391 reg. con le quali è stato reso lecito l'uso delle reti, non abbia violato quanto stabilito da diversi organi dello Stato oltrechè internazionali:

se l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, attraverso il proprio direttore, autorizzando la divulgazione di circolari e pubblicazioni con le quali in pratica venivano indicate le reti a tramaglio come mezzo di cattura per gli uccelli e la liberazione degli stessi senza il loro inanellamento e la loro registrazione, non si sia posto in contrasto con le normative vigenti;

se non si ritenga opportuno compiere i dovuti accertamenti atti a verificare se delle persone con dei gravi handicap agli arti superiori possano esercitare una delicatissima attività quale quella di manipolare uccelli impigliati nelle reti da uccellagione (attività di per sè difficile anche per persone sane e con lunga esperienza nel settore);

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

se si ritenga che la mancata presenza di addetti alla vigilanza da parte dell'amministrazione provinciale di Treviso presso gli impianti di cattura non sia in contrasto con quanto stabilito dalla circolare del 29 gennaio 1993, n. 3, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, recependo una direttiva CEE, afferma che «la cattura di uccellì debba essere attuata in condizioni rigidamente controllate ed in modo selettivo»;

se non si ritenga opportuno, una volta verificato quanto in premessa, prendere idonei provvedimenti affinchè le attività poste in essere vengano dichiarate illecite, con le conseguenze connesse.

(4-07811)

WILDE. - Ai Ministri della sanità e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che in data 22 luglio 1995 con decreto n. 654, protocollo n. 25918, firmato e sottoscritto dal direttore generale facente funzioni della USL n. 17 della regione Lombardia e dal responsabile amministrativo del personale, ragionier Pierluigi Cominicini, si esprimeva parere favorevole alla riammissione in servizio in un posto di direttore amministrativo capo servizio dell'ex dipendente dottor Mario Frera, che aveva cessato il servizio il 30 dicembre 1994, per essere designato direttore generale poi successivamente sospeso a causa del commissariamento, e di confermare l'esistenza nella pianta organica dell'ente del posto vacante e scoperto;

che in data 22 luglio 1995 con decreto n. 655, protocollo n. 655, sottoscritto dal direttore generale facente funzioni, dottor Umberto Bressa, e dal responsabile amministrativo del personale, ragionier Pierluigi Cominicini, si decretava di formalizzare la richiesta alla giunta regionale lombarda, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione alla copertura, per la riassunzione dell'ex titolare del posto dottor Mario Frera, e di dare atto che l'onere derivante dalla suindicata richiesta e dalla riammissione in servizio veniva presuntivamente quantificato in lire 28.700.000 (oneri inclusi e con riferimento esclusivo all'anno in corso),

si chiede di sapere:

se risultino essere regolari a tutti gli effetti la procedura ed il parere di competenza sottoscritto dal ragionier Pierluigi Cominicini, responsabile amministrativo dell'ufficio personale e quindi di grado inferiore del direttore amministrativo capo servizio di ruolo, e se una eventuale delega possa considerarsi legittima;

come mai, noti i numerosissimi posti vacanti, sia di primari che di medici e paramedici nella pianta organica dell'USL n. 17, si sia proceduto immediatamente al reintegro del dottor Frera e non anche degli altri, trovando immediatamente anche la copertura finanziaria, e quindi se si possano ravvisare omissioni;

se si potesse ritenere così urgente la misura del reintegro decretata dal direttore sanitario dottor Bressan, pur in assenza, dovuta a congedo ordinario, del facente funzioni direttore generale, dottor Bragantini, o quali altri impellenti motivi abbiano determinato tale decisione;

se corrisponda a verità che il dottor Frera frequentasse comunque a suo piacimento l'ospedale di Desenzano (Brescia), utilizzando spesso

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

l'ufficio ed il telefono del primario dottor Banterle (anche in sua assenza), e in tal caso per svolgere quale funzione;

se fosse necessario procedere a tali decreti, visto che per legge il summenzionato dottore sarebbe comunque stato reintegrato nell'ultimo posto occupato, e quindi se siano state attivate spinte in tal senso ed eventualmente da chi;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e dei NAS. (4-07812)

MANFROI, FONTANINI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che le associazioni Federpensionati Coldiretti, Associazione pensionati CIA, Sindacato pensionati Confagricoltura, ANAP Confartigianato, FNAP-CNA, FNPA-CASA, 50 & Più Fenacom, FIPAC Confesercenti, che rappresentano oltre 4 milioni di pensionati lavoratori autonomi dei comparti agricoltura, artigianato e commercio, costituiti in comitato unitario di coordinamento, non hanno ottenuto esito alla richiesta del 22 novembre 1995 formulata nei confronti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale allo scopo di essere sentiti in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e al più recente problema relativo alle richieste di rimborso da parte dell'INPS delle presunte indebite quote di pensione,

si chiede di sapere come e quando si intenda tenere in adeguata considerazione le istanze delle otto associazioni che rappresentano i pensionati del lavoro autonomo.

(4-07813)

CAMPO, ABRAMONTE. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso:

che l'agenzia ADN Kronos dell'11 gennaio 1996 e altre fonti giornalistiche informavano della scoperta di eccezionali documenti inediti effettuata dal ricercatore Maurizio Zuccari negli archivi della Farnesina:

che tali documenti comprovavano oltre ogni dubbio che per la conquista dell'Etiopia, tra il 1935 e il 1936, il regime fascista fece largo uso di gas asfissianti, provocando la morte di decine di migliaia di persone;

che gli stessi documenti provano che furono gli strateghi dell'operazione bellica, marescialli Pietro Badoglio e Rodolfo Graziani, nonche il duca Amedeo D'Aosta, a richiedere a Benito Mussolini l'autorizzazione per l'impiego dei gas;

che tale autorizzazione fu accordata, in violazione della Convenzione di Ginevra del 1925, che proibiva l'uso di gas asfissianti nei conflitti bellici;

che in data 1º gennaio 1990 la RAI acquistava dalla BBC britannica i diritti esclusivi per l'Italia relativi alla trasmissione del documentario «Fascist legacy» («Eredità fascista») della serie «Timewatch»;

che tale documentario trattava l'argomento dei crimini di guerra commessi dall'Italia durante la conquista dell'Etiopia e durante la seconda guerra mondiale in Jugoslavia;

che, in particolare, tale filmato informava, con dovizia di dettagli e tramite testimonianze, foto, filmati d'epoca e riproduzione dei docu-

30 GENNAIO 1996

menti di autorizzazione, dell'uso di gas nervini da parte delle Forze armate italiane in Etiopia;

che i diritti per l'uso di tale documentario scadevano il 30 settembre 1994, senza che il filmato fosse mai programmato dalla televisione di Stato;

che tale omissione costituisce una prova dello sperpero di denaro pubblico;

che tale omissione si configura, inoltre, come un vero e proprio attentato al diritto all'informazione del popolo italiano su un argomento di fondamentale importanza, anche se lontano nel tempo, ai fini della conoscenza della verità storica e delle responsabilità derivanti dalla tragica avventura fascista in Etiopia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del tatto che la RAI, avendo acquistato i diritti per il suddetto documentario «Fascist legacy», permetteva che i termini di decorrenza per tali diritti scadessero senza che il documentario fosse mai utilizzato;

se sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto i responsabili della TV di Stato a prendere la decisione di non mostrare un documentario di tale importanza;

se non ritenga che l'omissione di programmare tale documentario non risponda ad una decisione di nascondere a fini politici una parte importante della storia e delle responsabilità storiche italiane in Etiopia;

se non ritenga che, anche alla luce dei documenti oggi scoperti da Maurizio Zuccari, non sia il caso di disporre che la RAI rinegozi immediatamente con la BBC i diritti per «Fascist legacy», al fine di permettere al popolo italiano di conoscere finalmente la verità sulla conquista fascista dell'Etiopia attraverso i mezzi della TV di Stato.

(4-07814)

IMPOSIMATO, CORVINO, DI BELLA, MICELE, PAGANO, PE-LELLA, SICA, DE LUCA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che nei primi anni Settanta il consiglio di amministrazione nazionale dell'INPS aveva adottato provvedimento di decentramento degli uffici INPS su tutto il territorio nazionale e, in particolare, per la provincia di Caserta, nelle zone di Aversa, Sessa Aurunca, Piedimonte Matese, Vairano;

che detto decentramento è stato già realizzato per Piedimonte Matese, Aversa e Vairano;

che invece, per la circoscrizione di Sessa Aurunca, dopo circa vent'anni, l'apertura del centro operativo INPS appare ancora lontana;

che per tale motivo si è formato un comitato intercomunale di cittadini (Sessa, Cellole, Carinola, Falciano, Mondragone) per stimolare la concreta realizzazione del suddetto centro;

che il comitato si è fatto promotore di una petizione popolare, sottoscritta da 7.000 cittadini, per evidenziare l'urgenza di attivare questo servizio sociale nella zona aurunca;

che i sindaci dei succitati comuni, insieme con i rappresentanti sindacali, i vertici provinciali e regionali dell'INPS, hanno sottoscritto, il

30 GENNAIO 1996

giorno 13 novembre 1995, un documento indirizzato alla direzione generale dell'INPS di Roma, in cui si dichiara la volontà di condurre a repentina soluzione l'apertura del centro INPS sul territorio di Sessa Aurunca al fine di evitare i gravi disagi cui sono sottoposti i 90.000 abitanti interessati:

che i tecnici regionali e provinciali hanno prescelto uno stabile (Palazzo Paparcone) rispondente a tutti i requisiti richiesti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i motivi della mancata realizzazione del centro operativo INPS a Sessa Aurunca;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per accelerare tutto l'iter necessario ad una soluzione rapida del problema per alleviare il grave disagio che le popolazioni avvertono.

(4-07815)

IMPOSIMATO, LORETO, CORVINO, PELELLA, MICELE, DI BELLA, SICA, PAGANO, DONISE. — Al Ministro della difesa. — Premesso:

che a seguito di una esplosione in una base delle forze di pace delle Nazioni Unite a Sarajevo sono rimasti uccisi tre soldati tra cui il caporalmaggiore Gerardo Antonucci di 22 anni, originario di Caserta, e sono rimasti feriti numerosi soldati fra cui sei italiani:

che, secondo il portavoce della NATO, l'esplosione sarebbe stata causata non da un'aggressione militare o da un atto terroristico, ma da un incidente;

che, secondo la versione più accreditata, lo scoppio sarebbe avvenuto all'interno del reparto logistico del comando italiano della brigata «Garibaldi» allestito nei locali di un ex ospedale pediatrico;

che qualunque sia stata la causa appare evidente che il fatto è accaduto quantomeno per imperizia, imprudenza e tragica «ingenuità» di uno dei soldati che non avrebbe compreso subito la pericolosità dell'ordigno appena raccolto sul terreno;

che il fatto suscita grave allarme poichè dimostra come nella drammatica situazione della Bosnia non siano state impiegate le esperienze migliori nel campo del disinnesco degli ordigni bellici, abbandonati dalle parti in conflitto, e ciò impone una immediata presa di posizione da parte del Governo italiano per evitare il ripetersi di situazioni del genere,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano state le cause vere della esplosione dell'ordigno a seguito della quale sono rimasti uccisi un bersagliere della brigata «Garibaldi» ed altri soldati delle forze NATO;

se l'esplosione sia avvenuta a seguito di un attentato terroristico delle parti in conflitto oppure sia stata accidentale;

quali misure urgenti il Ministro della difesa intenda adottare, d'accordo con le forze NATO, per evitare il ripetersi di episodi del genere;

se siano stati informati i famigliari del soldato italiano e quando le spoglie mortali del giovane Gerardo Antonucci ritorneranno in Italia.

30 GENNAIO 1996

IMPOSIMATO, CORVINO, DI BELLA, MICELE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso:

che i recenti avvenimenti riguardanti la gestione di società del gruppo IRI, tra cui l'Alitalia, dimostrano una totale incapacità gestionale che rischia di tradursi nella chiusura di grandi aziende a capitale pubblico e nella perdita di migliaia di posti di lavoro;

che tra gli episodi che pongono in evidenza la scarsa serietà nella gestione del gruppo IRI ce n'è uno che riguarda l'acquisto di un laminatoio dell'ILVA da parte di un imprenditore privato che opera da anni a Caserta, l'ingegner Guido Moschini;

che la trattativa per l'acquisto della gabbia di laminazione di un altoforno dell'ILVA si è improvvisamente interrotta per responsabilità del rappresentante dell'ILVA;

che l'ingegner Guido Moschini si è visto recapitare una lettera con cui la società gli annunciava, senza tanti complimenti, di voler recedere dall'impegno assunto;

che ciò ha impedito che l'impianto, dal costo di 950 milioni di lire, fosse riattivato nello stabilimento di Caserta della «Laminazione sottile», il che avrebbe comportato l'inizio di una nuova iniziativa industriale con 40 miliardi di investimenti e nuova occupazione fino a 100 unità;

che ciò è avvenuto per responsabilità della Steel Works Sud creata dall'IRI per gestire la vendita degli impianti dismessi dall'ILVA di Bagnoli e di Taranto;

che tale assurdo comportamento crea grave danno non solo alla «Laminazione sottile» che opera in provincia di Caserta con ben 3 stabilimenti, ma all'intera provincia di Caserta, già colpita da una gravissima crisi occupazionale;

che non è tollerabile che i responsabili della Steel Works possano affermare: «Non vogliamo più vendere, revochiamo le nostre precedenti proposte contrattuali, ci riteniamo pertanto liberi da qualsiasi impegno nei vostri confronti»;

che tale comportamento si deve ai tecnici della società venditrice Chiabrera, Carrè e Benei,

gli interroganti chiedono di conoscere quali rimedi urgenti il Presidente del Consiglio intenda sollecitare nei confronti del presidente dell'IRI affinchè i dirigenti delle società del gruppo si comportino finalmente in conformità dell'etica imprenditoriale, mantenendo gli impegni assunti con altri imprenditori.

(4-07817)

GRIPPALDI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. - Premesso:

che il Sindacato autonomo di polizia (SAP) siciliano, consapevole dell'importanza delle scuole di polizia, si è sempre battuto affinchè nella regione fosse istituito un istituto di istruzione;

che il SAP resta pertanto perplesso in ordine alla decisione dipartimentale di chiudere addirittura anche quella scuola a dimensione ridotta che si trova presso il reparto mobile di Palermo;

che la perplessità si è poi tramutata in sgomento e lo sgomento in tenace volontà di resistenza; basti pensare alle battaglie sostenute dal

30 GENNAIO 1996

suddetto sindacato, in tempi recenti e meno recenti, per fare delle scuole di polizia una cosa seria in ordine alla «culturalità» e professionalità dei corsi unitamente al divieto di impiegare i corsisti in servizi di polizia durante l'espletamento dei corsi medesimi;

che il SAP siciliano ha chiesto, quindi, non solo che non venga chiusa la scuola di polizia presso il reparto mobile di Palermo, ma che tale scuola venga addirittura elevata alle dimensioni di un istituto di istruzione in piena regola come quelli presenti in altre importanti regioni del territorio nazionale, tenendo conto che la Sicilia è, tra l'altro, il centro della criminalità mafiosa ed organizzata, oltre che l'ultimo lembo geografico di territorio nazionale in cui la dislocazione di una scuola di polizia a tutti gli effetti non può non costituire motivo di fattivo ed urgente interessamento da parte dell'amministrazione sia dipartimentale che di quella a livello nazionale;

che, a tale scopo, il SAP ha richiesto l'intervento di tutti i parlamentari siciliani, al fine di ottenere che anche la Sicilia abbia una scuola di polizia, come forte segnale della presenza dello Stato in questa emarginata regione;

che dovrebbe essere nell'interesse di tutte le autorità in indirizzo intervenire per favorire l'attuazione di corsi di formazione presso scuole di polizia altamente specializzate, che preparino gli allievi secondo un serio e specifico programma finalizzato alla tutela della propria ed altrui sicurezza, quotidianamente a repentaglio;

che è assolutamente inammissibile speculare meschinamente sul coraggio, sicuramente encomiabile, di chi decide di prodigarsi per la difesa di uno Stato che, in questo caso, non si preoccupa nemmeno di fornire un'adeguata formazione tecnica e quindi la dovuta protezione,

l'interrogante chiede di conoscere se le autorità in indirizzo intendano intervenire al più presto per garantire la sussistenza delle suddette scuole al fine di salvaguardare il primo dei diritti dell'uomo, e cioè quello della vita, da cui – si spera – non si intenda esentare il popolo siciliano.

(4-07818)

CORMEGNA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che le associazioni Federpensionati Coldiretti, Associazione pensionati CIA, Sindacato pensionati Confagricoltura, ANAP Confartigianato, FNAP-CNA, FNPA-CASA, 50 & Più Fenacom, FIPAC Confesercenti, che rappresentano oltre 4 milioni di pensionati lavoratori autonomi dei comparti agricoltura, artigianato e commercio, costituiti in comitato unitario di coordinamento, non hanno ottenuto esito alla richiesta del 22 novembre 1995 formulata nei confronti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale allo scopo di essere sentiti in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e al più recente problema relativo alle richieste di rimborso da parte dell'INPS delle presunte indebite quote di pensione, si chiede di sapere come e quando si intenda tenere in adeguata considerazione le istanze delle otto associazioni che rappresentano i pensionati del lavoro autonomo.

(4-07819)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

SIGNORELLI. - Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. - Premesso:

che la realtà carceraria versa in condizioni sempre più drammatiche, soprattutto sotto l'aspetto sanitario che ne rappresenta una emergenza in espansione;

che degli attuali 51.000 detenuti circa il 40 per cento è costituito da tossicodipendenti, di cui 7.500 sieropositivi per HIV e 2.500 portatori di disagio mentale;

che il prospettato ridimensionamento, ai fini di un risparmio economico, del presidio delle tossicodipendenze è affidato alle figure del medico e dell'infermiere incaricati;

che i SERT – che nel territorio rappresentano il servizio pubblico per le tossicodipendenze – hanno dimostrato una larga incapacità d'integrazione, d'intervento e di operatività;

che la minacciata disarticolazione, all'interno della struttura carceraria, delle figure del medico e dell'infermiere incaricati del presidio, porterebbe ad una ulteriore spinta della emergenza sanitaria che dal campo delle tossicodipendenze si sposterebbe sull'insieme dei servizi sanitari penitenziari affidati ad un personale che già fa fronte, con grande professionalità e spirito di sacrificio, a carenze ed inadeguatezze di ogni genere,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover attribuire una configurazione giuridica e normativa alle suddette figure professionali, dando al presidio tossicodipendenze una stabilizzazione che contempli un proprio capitolo di bilancio.

(4-07820)

MOLINARI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che in data 23 gennaio 1996 è stato chiamato a pronunciarsi il tribunale di Civitavecchia per la vendita degli immobili ex INA, attualmente Consap;

che aumentano a dismisura gli atti di citazione nei confronti della società per azioni Consap presentati in varie città, con i quali si chiede l'applicazione della legge n. 560 del 1993, in quanto la società proprietaria, avendo da sempre come unico azionista il Ministero del tesoro, è soggetta a quanto disposto dall'articolo 1 della suddetta legge;

che nella vendita degli immobili la Consap non ha tenuto conto di più di una delle disposizioni previste dalla legge n. 560 del 1993, ed in particolare:

- 1) non è stato garantito il diritto di prelazione, di cui gode giuridicamente l'affittuario ai sensi dell'articolo 16 della citata legge;
- 2) l'alienazione delle unità immobiliari non è stata effettuata a prezzo di mercato e soprattutto è stata effettuata sulla base del parere fornito dalle cosiddette «società-colosso» delle costruzioni (come la Gabetti, Richard Ellis, IPI, Siges, Fisim, Fincasa, eccetera) e non dall'ente designato e qualificato per tale funzione (articolo 48 della suddetta legge) e cioè l'ufficio tecnico erariale;

294" SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

- 3) sono state fatte pervenire ai locatari delle richieste di pagamento per quote superiori a quelle di mercato e con termini di scadenza inaccettabili; va altresì precisato che detti immobili, costruiti nell'immediato dopoguerra con strutture portanti e strumenti di gran lunga superati, e che attualmente presentano uno stato di conservazione pessimo, per non dire pericoloso sia per la privata che per la pubblica incoluminità (come attestato da numerose perizie tecniche), sono stati valutati secondo parametri economici per la cui definizione non è stata applicata la riduzione prevista dall'articolo 10 della legge n. 560 del 1993 (un per cento per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile, fino ad un limite massimo del 20 per cento);
- 4) sono stati, inoltre, messi in vendita appartamenti i cui assegnatari sono pensionati o possedenti di un reddito familiare complessivo inferiore al limite fissato dal CIPE ai fini della decadenza del diritto di assegnazione, dimenticando completamente quanto disposto per legge (articolo 7 della legge n. 560 del 1993);

che sono state presentate numerosissime interrogazioni ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia, tra cui la più recente a firma dell'ex ministro Publio Fiori, con cui è stata denunciata l'illegittimità del comportamento dell'ex INA nella vendita dei suoi immobili, riportando degli elementi aggravanti; quando, infatti, l'ente iniziò le procedure per il collocamento in borsa delle azioni, incaricò due società per la determinazione del valore dei suoi immobili, valutazioni che, però, l'INA giudicò troppo alte, preferendo utilizzare il valore di bilancio di circa 1.400 miliardi inferiore a quello indicato dalle due società; ora, a distanza di due anni, durante i quali i prezzi di mercato sono diminuiti di circa il 30 per cento, l'ex INA vuole vendere i propri immobili ad un prezzo addirittura superiore a quello precedentemente indicato dalle due società;

che la Consap, nel porre in vendita gli immobili di sua proprietà, si è affidata ad agenzie che con il loro comportamento aggressivo, scostante e spregiudicato hanno esasperato i rapporti con gli inquilini, potenziali acquirenti, senza avvertire la necessità di consultar i preventivamente e direttamente, evitando così oneri ingiustificati ed inutili tensioni sociali;

che, a tutt'oggi, non è ancora chiaro il perchè la Consap, società per azioni di diritto privato ma pur sempre proprietà dello Stato, abbia ritenuto di poter escludere l'applicabilità della legge n. 560 del 1993, che regola la materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

che a Civitavecchia, come in numerose altre città, gli inquilini INA hanno convocato un'assemblea presso l'aula consiliare del comune per difendere i loro diritti che, tra l'altro, non entrano in conflitto con quelli dello Stato e quindi della collettività:

- a) il diritto al mantenimento di una casa per la propria famiglia, vale a dire la possibilità di acquistarla senza l'enorme anticipo richiesto e con il pagamento in ragionevoli rette mensili;
- b) la richiesta che si prenda atto che esistono sfrattati allocati dal comune che, avendo ricevuto in passato la sistemazione presso gli alloggi ex INA, hanno di conseguenza perso ogni diritto nelle graduatorie dello IACP, mentre la «legge Treu» offre agli inquilini

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

IACP il diritto di riscattare comodamente gli appartamenti da essi occupati creando una vera e propria discriminazione;

c) il diritto che si tenga presente che un grosso numero di affittuari in pensione si trova nell'impossibilità di contrarre un qualsiasi mutuo e, quindi, di poter acquistare l'appartamento alle condizioni imposte dalla Consap,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda sospendere immediatamente tutte le procedure di vendita e procedere all'apertura di un'inchiesta amministrativa ministeriale, al fine di salvaguardare i diritti acquisiti e vantati dagli inquilini Consap, con lo scopo di regolarizzare e soprattutto legalizzare il fenomeno della vendita, definito pubblicamente un «affare di mera speculazione».

(4-07821)

DELL'UOMO. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso che il decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, stabiliva ai sensi dell'articolo 17 l'ammissione alle scuole di specializzazione ai laureati in medicina e chirurgia che erano in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, ovvero che la conseguivano entro il primo semestre del corso e per coloro che ne erano sprovvisti della predetta abilitazione, il periodo di tirocinio di cui alla lettera h) della tabella XVIII, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95, era compatibile con l'espletamento delle attività assistenziali, purchè svolte sotto la guida e la responsabilità di un tutore:

considerato come, per la mancata attivazione delle scuole di specializzazione durante il periodo di validità del succitato decreto, quest'ultimo venne lasciato decadere; ed in vista dell'attivazione delle citate scuole di specializzazione (avvenuta con decreto del 18 maggio 1995) venne emanato il decreto-legge 21 maggio 1995, n. 120, che nell'articolo 10, comma 3, ripeteva parimenti l'articolo 17 del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588;

constatato che il 21 giugno 1995 il decreto-legge n. 120 del 1995, veniva convertito in legge con la soppressione del comma 3 dell'articolo 10 e che per tale motivo i laureati in medicina e chirurgia nella sessione estiva ed autunnale dell'anno accademico 1994-95 non hanno la possibilità di iscriversi alle scuole di specializzazione pur avendo sostenuto e superato l'esame di ammissione alle stesse;

rilevato come gli iscritti in medicina e chirurgia con la tabella XVIII devono per legge effettuare un tirocinio pratico post-laurea della durata di almeno sei mesi prima di sostenere l'esame di Stato e che, poichè esistono solo due sessioni per sostenere lo stesso una ad aprile l'altra a novembre, coloro che si laureano nel periodo compreso tra luglio ed ottobre possono accedere solo alla sessione di aprile;

verificato che è materialmente impossibile per i laureati nell'anno accademico 1994-95 essere in possesso del certificato di abilitazione professionale entro i termini di iscrizione alle scuole di specializzazione fissati entro e non oltre la fine di gennaio 1996,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda riproporre l'attivazione del contenuto del comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 21 maggio 1995, n. 120, in precedenza soppresso, onde consentire a tutti

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

i laureati in medicina e chirurgia sottoposti alla tabella XVIII di iscriversi alle scuole di specializzazione pur non essendo ancora in possesso del certificato di abilitazione professionale.

(4-07822)

MANCUSO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che il dottor Francesco Catania (attualmente in servizio presso la corte d'appello di Palermo, dove svolge funzioni di dirigente della cancelleria) ritiene di aver segnalato da diverso tempo, alla competente procura presso il tribunale di Messina, fatti penalmente rilevanti;

che, nonostante detti fatti siano stati ampiamente riportati su tutta la stampa nazionale, il dottor Catania lamenta di non essere stato ascoltato;

che lo stesso funzionario ha dichiarato allo scrivente che nei suoi confronti è stata effettuata una perizia psichiatrica e che è stato fatto oggetto di atti di ostilità che egli pone in relazione alla propria intransigenza, avendo, peraltro, svolto irreprensibilmente il ruolo di presidente della commissione tributaria di Mistretta;

che il dottor Catania ritiene che il suo trasferimento dal tribunale di Mistretta al tribunale di Palermo non aveva sufficienti motivazioni;

che lo stesso funzionario ha altresì segnalato che presso gli uffici giudiziari di Reggio Calabria, a seguito di sentenze di rinvio della Suprema Corte di cassazione, sono pendenti quattro procedimenti a carico di imputati accusati dallo stesso per reati commessi nei suoi confronti, reati che potrebbero a breve essere prescritti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, qualora essi venissero a trovare effettivo riscontro, se non ritenga opportuno che il Catania sia immediatamente ascoltato.

(4-07823)

MANCUSO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che gli uffici giudiziari di Nicosia (tribunale, procura della Repubblica, pretura e ufficio del giudice di pace) sono privi da molti anni dei funzionari di cancelleria;

che dal 1º febbraio 1996 prenderanno servizio 641 funzionari di cancelleria, ma nessuno di questi è stato destinato a Nicosia, mentre ne sono stati assegnati 3 agli uffici giudiziari di Mistretta;

che gli uffici giudiziari in questione sono entrambi di periferia, si chiede di sapere se non sia opportuno procedere ad una più equa distribuzione dei funzionari, onde non favorire un unico ufficio giudiziario a discapito di un altro.

(4-07824)

GERMANÀ. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità. – Premesso:

che l'ultimo grave episodio, che riguarda la salute dei cittadini, accaduto nelle Isole Eolie rappresenta l'ennesima dimostrazione della negligenza da parte delle istituzioni competenti nel non voler dotare queste meravigliose isole dei necessari approdi per i mezzi di collegamento:

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che l'insegnante Patrizia Bambara, colpita da una grave emorragia, necessitava di cure appropriate ed urgenti e, pertanto, veniva disposto dalla guardia medica il trasferimento della donna dall'isola di Vulcano all'ospedale di Lipari;

che la povera malcapitata è rimasta in attesa di un mezzo di soccorso in una automobile, poichè non esistono strutture idonee all'attesa dei mezzi di collegamento e solo dopo un'ora è stata trasportata dalla motovedetta della capitaneria;

considerato:

che sul molo di Vulcano vi è una costruzione comunale, probabilmente ceduta alla soprintendenza, peraltro da circa dieci anni non ultimata, che potrebbe essere utilizzata come punto d'appoggio per anziani, disabili, bambini, ammalati in attesa dei mezzi di collegamento;

che la natura di tale isola è vulcanica,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga indispensabile ed urgente provvedere al completamente della sopracitata struttura, compatibilmente con gli studi di impatto ambientale, perchè venga messa a disposizione degli anziani, dei portatori di *handicap*, dei bambini e di quanti altri sono in attesa dei mezzi di collegamento, poichè non esistono nè zone che consentono di ripararsi dal sole o dalla pioggia, nè servizi igienici;

se non si ritenga, inoltre, opportuno dotare tale isola di una stanzetta da utilizzare come camera mortuaria;

se nell'episodio di ritardato soccorso non siano ravvisabili delle responsabilità.

(4-07825)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che il signor Antonio Baglivo, nato a Tricase (Lecce) il 7 ottobre 1935 ed ivi residente alla via Olimpica 3, già coordinatore amministrativo presso la scuola media «D. Alighieri» di Tricase, collocato in pensione dal 1º settembre 1995, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto la liquidazione dell'indennità di buonuscita relativa a trentotto anni di servizio maturati al 31 agosto 1995;

che al di là di ogni principio morale, che dovrebbe impegnare il personale addetto a gratificare chi è stato collocato in pensione, vi sono precise norme giuridiche che regolano la materia ed impongono l'erogazione della buonuscita nel più breve tempo possibile;

che l'INPDAP di Lecce ha evaso le pratiche per l'erogazione della buonuscita soltanto per alcuni privilegiati, dipendenti anch'essi del Ministero della pubblica istruzione i quali, pur collocati in pensione dal 1º settembre, hanno ricevuto l'assegno nel mese di ottobre;

che la discriminazione consumata dai solerti operatori dell'IN-PDAP non trova alcun fondamento di legittimità sia dal punto di vista della dirittura morale che del principio del pari trattamento del cittadino nei confronti delle istituzioni, dei diritti e dei doveri;

che, ai sensi della legge n. 412 del 30 dicembre 1991, è stata fatta richiesta di corresponsione dell'indennità di buonuscita unitamente agli interessi legali nella misura del 10 per cento (così come sentenziato da organi giurisdizionali), unitamente all'indennizzo relativo alla svaluta-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

zione subìta dalla somma che sarebbe dovuta essere pagata il 1º settembre 1995 e l'effettiva erogazione della stessa;

che il provveditorato agli studi di Lecce ha inviato all'INPDAP il modello PL/1 (progetto di liquidazione) in data 6 giugno 1995 e che da tale data la pratica è rimasta in giacenza in qualche ingiallita cartella degli operatori addetti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per evitare che i cittadini debbano elemosinare il riconoscimento di un proprio diritto;

se non s'intenda stabilire, con apposita circolare, che il criterio per l'erogazione dell'indennità di fine rapporto non possa essere che quello cronologico.

(4-07826)

MAIORCA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro. - Premesso:

che il signor Giuseppe Galvagna, nato a Lentini il 2 luglio 1938 e residente in Siracusa, viale Tica 167, è locatario da oltre vent'anni di un alloggio di proprietà della gestione autonoma istituti di previdenza;

che il predetto, pensionato, celibe e invalido civile, ha chiesto, con istanza del 18 luglio 1995, di essere informato delle procedure da attuare per poter conseguire il cambio dell'attuale alloggio con un altro sito in Torino:

che detta richiesta è motivata nel senso che, essendo egli di salute cagionevole, vorrebbe trasferirsi a Torino dove risiede un suo fratello il quale potrebbe accudire alle sue particolari esigenze;

che, non avendo ricevuto al riguardo alcun riscontro, ha prodotto un'altra istanza in data 25 ottobre 1995 ed essendo anch'essa rimasta inevasa ha sollecitato la risposta con ulteriore istanza, in data 1º dicembre 1995, indirizzata al Ministero del tesoro, all'INPDAP – Direzione generale, via Santa Croce in Gerusalemme 55, Roma – ed alle sedi dell'INPDAP di Torino e di Siracusa;

considerato che tuttora nessuna delle predette amministrazioni ha fornito al Galvagna le notizie più volte chieste,

l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio, nella sua qualità anche di Ministro del tesoro, non ritenga di intervenire, con l'urgenza che il caso prospettato richiede, affinchè sia interrotto il lungo silenzio essendo di gravissimo nocumento per i sofferenti soprattutto quando, come nella fattispecie, può ritenersi del tutto non giustificabile.

(4-07827)

MONTELEONE. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. - Premesso:

che l'Enichem ha inviato le lettere di licenziamento ai 255 lavoratori attualmente in cassa integrazione presso lo stabilimento di Pisticci Scalo (Matera);

che tali maestranze rappresentano l'ultimo scaglione di dipendenti ancora legati da un rapporto di lavoro con l'Enichem;

che tale provvedimento assunto dalla direzione aziendale costituisce l'ennesima dimostrazione della volontà, da parte dell'Enichem, di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

operare una totale dismissione in Valbasento senza alcuna garanzia occupazionale per i suoi ex dipendenti;

che al contrario l'orientamento del Governo, rappresentato dall'accordo di programma del 1987, si è mosso nella direzione della riconversione industriale del polo chimico in Valbasento;

che tale accordo di programma, da ben 9 anni, resta completamente inattuato lasciando un'area così fondamentale per l'economia dell'intera Basilicata in una crisi senza precedenti e che coinvolge centinaia di operai,

l'interrogante, al di là della richiesta degli ammortizzatori sociali il cui utilizzo si è rilevato per decenni unicamente una comoda copertura alla responsabilità politica e sindacale, chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda attuare per dare in tempi strettissimi legittima compiutezza all'accordo di programma sottoscritto nel 1987 per la Valbasento, individuando soluzioni occupazionali certe non solo per i 255 lavoratori posti adesso in mobilità ma anche per gli altri 250 operai ex Enichem della Nuova chimica, della Carbon Valley, della Materit e dell'Italcompositi, rimasti già in precedenza senza lavoro.

(4-07828)

CORMEGNA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. – Premesso:

che con la legge-quadro n. 426 del 1971 è stato istituito, presso tutte le camere di commercio italiane, l'albo professionale dei commercianti, denomimato REC (Registro esercenti il commercio);

che l'iscrizione al REC è subordinata al possesso dei requisiti di ordine personale, morale e professionale;

che per quanto concerne l'accertamento dei primi due aspetti il tutto si risolve dimostrando di essere maggiorenni, di aver assolto gli obblighi scolastici e di non essere falliti in precedenza;

che, per quanto riguarda invece l'accertamento del possesso dei requisiti professionali, i criteri adottati sono divenuti via via più restrittivi, causando intralci notevolissimi agli aspiranti commercianti;

che le regole alle quali si ispirano le camere di commercio per concedere l'iscrizione all'albo sono notevolmente difformi e tutte costringono i candidati ad una selva di costosi ed inutili adempimenti, tra i quali quello della frequenza a corsi molto cari, svolti da insegnanti di cui non sono accertati e sono comunque disformi la preparazione, i titoli, le procedure di nomina mentre sono largamente disomogenei poi i programmi di insegnamento;

che c'è il sospetto che tutto ciò costituisca anche una fonte di lucro di dubbia liceita' per persone ed organismi operanti nel settore, e si traduca in una sorta di surrettizia tassa sul commercio;

che tutto ciò costituisce freno al dispiegarsi della libera concorrenza e con ciò incentivo all'aumento dei prezzi;

che risulterebbe poi un trattamento discriminatorio durante gli esami tendente a penalizzare coloro che, in possesso di laurea idonea, si presentano direttamente agli esami senza frequentare i corsi, e ciò da parte di esaminatori spesso nemmeno laureati;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che questa normativa, oltre ad essere in contrasto con i principi del Trattato di Roma, costituisce anche un forte disincentivo per imprese estere aventi l'intento di investire nel nostro paese con notevoli riflessi negativi sull'occupazione e sulla bilancia dei pagamenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

come il Ministro in indirizzo intenda procedere al fine di controllare la legittimita' delle procedure assunte, dei criteri con cui vengono svolti i corsi ed esami e dei criteri con cui sono nominati gli insegnanti;

i criteri con cui vengono esaminati e selezionati i candidati;

se non si intenda agire anche attraverso un iniziativa legislativa al fine o di eliminare lo stesso REC oramai in palese contrasto con i principi per cui era stato creato, ovvero di rendere più semplici, funzionali e logiche le regole di iscrizione.

(4-07829)

BOSO. – Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che il decreto-legge sull'immigrazione n. 489 del 18 novembre 1995 stabilisce che possano chiedere il permesso di soggiorno gli immigrati irregolari «presenti in Italia alla data del 18 novembre», in grado di dimostrare la disponibilità all'assunzione da parte di un datore di lavoro;

## constatato:

che la questura di La Spezia, per documentare la presenza in Italia in data anteriore al 18 novembre 1995 richiede formalmente la «produzione di documentazione rilasciata da enti pubblici»;

che, di fatto, quale unica documentazione sufficiente viene richiesto dalla questura stessa il timbro d'ingresso sul passaporto;

che, trattandosi di immigrati irregolari, gli interessati non sono in possesso di alcun timbro di ingresso,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'operato della questura di La Spezia sia conseguente a disposizioni impartite su tutto il territorio:

in caso affermativo, in base a quale riduttiva interpretazione della legge si renda così vistosamente impossibile, per gli immigrati onesti e in grado di essere regolarmente assunti in Italia, regolarizzare la propria posizione;

perchè non sia ritenuta sufficiente, ai fini della data della presenza in Italia, la dichiarazione del cittadino italiano disposto ad assumere l'immigrato;

perchè si sia voluto in tal modo discriminare gli immigrati in possesso di visto turistico da quelli privi di qualsiasi timbro sul passaporto, mentre lo spirito della legge e la volontà della Lega Nord erano e rimangono quelli di regolarizzare gli immigrati che lavorano, che sono utili al paese, che possono dimostrare di non vivere di espedienti o, peggio, di ricorrere al crimine.

(4-07830)

PAGLIARINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. – Premesso:

che in data 28 dicembre 1995 è stata stipulata la convenzione di concessione per il servizio elettrico tra il Ministero dell'industria e l'Enel spa;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che molte disposizioni della suddetta convenzione di concessione hanno discriminato la posizione delle imprese elettriche degli enti locali per le quali la legge istitutiva dell'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (legge n. 481 del 1995) e gli ordini del giorno approvati dal Parlamento in materia di riassetto del settore elettrico in Italia avevano, invece, previsto la parità di trattamento nei confronti della concessionaria Enel spa;

che tale convenzione ha solo parzialmente recepito le indicazioni contenute nel parere formulato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, espresso ai sensì dell'articolo 2, comma 34, della legge n. 481 del 1995, il quale, fra l'altro, ha rilevato e criticato proprio la suddetta discriminazione;

che, in particolare, con tali indicazioni si intendevano garantire:

- a) l'autonomia e l'indipendenza del soggetto incaricato dell'esercizio delle attività di trasmissione sulla rete nazionale e delle funzioni di programmazione e controllo rispetto all'Enel spa;
- b) la determinazione di criteri e modalità certi a cui riferire «l'estensione graduale e in misura consistente delle quote di distribuzione da attribuire alle aziende municipalizzate»;
- c) la definizione di regole eque ed oggettive di indennizzo da parte delle aziende municipalizzate in favore dell'Enel spa in caso di acquisizione di impianti e reti dell'Enel spa in seguito al trasferimento di aree di distribuzione,

# si chiede di sapere:

perche nella elaborazione della convenzione di concessione delle attività elettriche all'Enel spa non siano stati rispettati dal Governo gli impegni che il Parlamento aveva votato in materia di liberalizzazione del settore elettrico in Italia nell'ambito dell'approvazione della legge istitutiva dell'Autorità per la regolazione dei servizi di pubblica utilità, legge destinata a disciplinare le attività di una pluralità di attori con pari diritti e doveri nell'esercizio del servizio elettrico universale;

perche nella suddetta convenzione di concessione delle attività elettriche siano stati attribuiti all'Enel spa tutti i regimi speciali ed autorizzativi nonchè i poteri di controllo, di coordinamento e ingerenza che erano stati precedentemente assegnati all'Enel, quale ente di Stato, in quanto titolare della riserva per le attività elettriche nazionali; il mantenimento di tali poteri nell'ambito delle competenze di autorità pubbliche ed indipendenti è invece prerogativa indispensabile per liberalizzare il settore elettrico in conformità ai principi ed ai criteri già disposti dalla legge n.481 del 1995 che prevede parità di diritti e di doveri di tutte le imprese concessionarie indipendentemente dal fatto che tali imprese siano l'Enel spa piuttosto che le aziende elettriche degli enti locali;

perche, sempre nella citata convenzione, non siano state recepite le indicazioni contenute nel parere formulato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che peraltro evidenziano contraddizioni e incompatibilità nel testo della convenzione di concessione delle attività elettriche all'Enel spa, predisposto dal Ministero dell'industria, rispetto a quanto previsto nella citata legge n. 481 del 1995;

come il Governo intenda regolamentare le azioni di coordinamento legate alla funzione di dispacciamento e di trasporto dell'energia

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

affinchè, superando la posizione dominante assegnata all'Enel spa dalla riferita convenzione, sia garantita a tutti gli operatori titolari della distribuzione e del servizio universale parità di condizioni operative nell'ambito di una «graduale liberalizzazione di interscambi di energia elettrica»:

come il Governo intenda assicurare «l'estensione graduale e in misura consistente della quota di distribuzione attribuita alle aziende municipalizzate» mediante il semplice e generico rinvio, così come contenuto nella convenzione di concessione delle attività elettriche all'Enel spa, a meccanismi consensuali che «congelano» a favore di quest'ultima la discrezionalità autoritativa in precedenza esercitata dall'Enel in qualità di ente di Stato, in assenza della preventiva ridefinizione normativa delle aree locali di distribuzione, come peraltro osservato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

(4-07831)

SERENA. - Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso:

che di norma le autorità giudiziarie competenti non accolgono le istanze dei cittadini che, ricevendo dalla Telecom Italia spa bollette telefoniche il cui importo è assai superiore a quello dovuto, con esposti-denunce si rivolgono alla magistratura per la tutela dei propri diritti fondamentali onde contestare i gravi abusi che la Telecom Italia spa continua ad esercitare addebitando agli utenti un'intensità di traffico telefonico di gran lunga superiore a quella riconosciuta dagli utenti;

che tali esposti-denunce alle procure della Repubblica sono puntualmente archiviati senza il necessario approfondimento delle indagini, a detrimento dei diritti e degli interessi fondamentali dei cittadini;

che in particolare la signora Gabriella Pellizzari in Germani, nata a San Zenone degli Ezzelini (Treviso), in riferimento all'esposto-denuncia del 4 agosto 1995, procedimento n. 7.994/95A, in seguito all'avviso di richiesta di archiviazione del 3 gennaio 1996, notificato il 12 gennaio 1996, ha presentato opposizione all'archiviazione, chiedendo, per i motivi qui di seguito illustrati, la riapertura e l'approfondimento delle indagini, ai sensi dell'articolo 414 del codice di procedura penale;

che il personale della procura della Repubblica di Treviso non ha voluto consegnare alla signora Gabriella Pellizzari in Germani copia di una parte dei documenti contenuti nel relativo fascicolo impedendone così la visione e ledendo in tal modo un suo fondamentale diritto a conoscere ed esaminare attentamente tutti gli atti, al fine di poter presentare con la massima completezza il ricorso;

che con atto n. 5.440/95, in data 7 agosto 1995, il giudice per le indagini preliminari dottor Massimo Galli non accoglieva l'istanza di sequestro, contenuta nell'esposto-denuncia della signora Pellizzari in Germani, «data l'insufficienza, allo stato degli atti, di elementi idonei a ravvisare nei fatti denunziati una condotta penalmente rilevante» e «considerato inoltre prematuro il sequestro delle generalità dei documenti relativi all'utenza, in prospettiva dell'acquisizione di ulteriori elementi di valutazione presso la società»;

che in realtà nessun elemento è stato poi acquisito e proprio per la mancanza di tali importanti elementi probatori è stata richiesta l'archiviazione da parte del pubblico ministero;

30 GENNAIO 1996

che da un attento esame della copia degli atti forniti si evince la contraddittorietà della motivazione con cui viene richiesta l'archiviazione, poichè «non si sono ravvisati estremi di reato», ma non si è dato mai inizio alle indagini;

che senza produrre alcuna documentazione di prova le indagini si sono limitate unicamente a prender atto di quanto dichiarato dal funzionario responsabile della filiale Telecom di Treviso;

che con tutta la serie di pesanti addebiti da verificare a carico della SIP-Telecom, in un lunghissimo elenco di ipotesi di reato che vanno dalla truffa continuata ed aggravata all'estorsione con minacce ai danni degli utenti SIP-Telecom, dall'esportazione di capitali per fini illeciti alla corruzione degli organi di stampa al fine di occultare notizie di pubblico interesse fino all'associazione per delinquere, si è proceduto solamente a richiedere l'archiviazione del procedimento, limitandosi a chiedere all'indagato di «relazionare», senza obbligarlo a produrre alcuna prova di quanto affermato, e senza neppure ascoltare la persona direttamente interessata;

che il magistrato inquirente non si è nemmeno posto il dubbio che l'utente sia responsabile della propria linea solo entro la propria abitazione, benchè la Telecom Italia spa, che ha assoluta ed esclusiva disponibilità e responsabilità sul contatore in centrale e sulla linea fino all'apparecchio dell'utente, non sia mai stata sottoposta ad alcun controllo da parte di nessuno;

che se verrà attuata l'archiviazione richiesta la Telecom Italia spa potrà continuare a caricare sulle bollette dell'utente addebiti di qualsiasi importo, naturalmente del tutto ingiustificati, sicura dell'impunità;

che nessun controllo e nessuna perizia sono stati ordinati dal pubblico ministero sulle centrali SIP-Telecom Italia ed in particolare sui contatori:

che nessun interrogatorio è stato ordinato nei confronti dei dipendenti della SIP-Telecom addetti all'installazione ed alla manutenzione degli stessi contatori, sebbene proprio costoro potrebbero essere i presunti responsabili delle manomissioni;

che dell'ispettorato regionale dell'ente controllo concessioni del Ministero delle poste non sono stati consultati neppure i tecnici, che hanno il compito del controllo sull'operato della concessionaria e sul rispetto della concessione da parte della stessa;

che in tal modo non si verrà mai a sapere quali artifizi, offerti dalla moderna tecnologia, abbiano potuto permettere la simulazione di questa interminabile serie di telefonate con prefisso 144 (oltre ai «servizi erotici con prefisso 00»), il cui addebito, in Italia, sta colpendo numerosissimi utenti, consapevoli o ignari, con incalcolabili profitti per la società telefonica;

che proprio l'impossibilità di risolvere tale controversia con la SIP-Telecom, che nega qualsiasi irregolarità, anche di fronte all'evidenza, ha indotto la signora Gabriella Pellizzari in Germani a presentare un esposto-denuncia, chiedendo alla magistratura di acquisire quegli atti e quelle prove che le vengono negati ed occultati;

che proprio l'acquisizione probatoria, richiesta dalla querelante, relativamente al materiale in possesso della società telefonica, che questa non ha voluto fornire all'utente interessata, avrebbe potuto confer-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

mare l'estraneità della signora Pellizzari in Germani alle telefonate ingiustamente addebitatele;

che i fatti di cui sopra dimostrano che un potente monopolio privato può pretendere il pagamento di qualsiasi cifra da parte dell'inerme utente, senza avere l'onere della prova che l'utente abbia effettivamente acquistato la merce od usufruito del servizio;

che l'onere della prova viene così ad essere attribuito alla parte lesa,

l'interrogante chiede di sapere:

il motivo per cui le indagini, relative all'esposto-denuncia presentato dalla signora Pellizzari in Germani, non siano state sufficientemente approfondite, sebbene potessero emergere da esse sia elementi di reato evidenti, sia le responsabilità personali di fatti delittuosi che stanno gravemente turbando la pace di molte famiglie italiane;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno sollecitare, nei limiti delle proprie competenze, una riapertura delle indagini, eventualmente coordinate con quelle che si stanno svolgendo in altre parti d'Italia, per mettere in luce i gravi abusi di cui sono vittime molti cittadini privi di ogni strumento di efficace difesa personale;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga opportuno esercitare la potestà ispettiva di sua competenza per prevenire adeguatamente i gravi abusi compiuti dalla Telecom Italia spa nei riguardi di cittadini che, pur contestando gli ingiustificati addebiti loro attribuiti e pur richiedendo in visione i tabulati delle telefonate eseguite, in alcun modo riescono ad ottenere i tabulati stessi.

(4-07832)

VOZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. - Premesso che il ripetersi di campagne di stampa e le indagini da parte della magistratura su un eventuale inquinamento radioattivo dell'ambiente nei confronti del centro ENEA della Trisaia, oltre ad offuscare l'immagine della stessa, ha leso anche l'economia locale, sia agricola che turistica e che neanche gli interventi più autorevoli hanno riportato la tranquillità e la chiarezza fra le popolazioni causa la cattiva informazione;

considerato che la legge finanziaria per il 1996 ha assegnato all'ENEA finanziamenti per il definitivo trattamento dei rifiuti radioattivi e per il loro smaltimento finale (più di 25 miliardi) e che la realizzazione del progetto integrato Trisaia, per la cui realizzazione il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sollecitato anche dall'interrogante con una interpellanza, ha imposto come scadenza l'anno 1996 dal momento che la prima rata del finanziamento globale è stata concessa nel marzo 1995 con decreto n. 143,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinchè sia il programma per il decommissionamento del nucleare in Trisaia, sia il progetto per la riconversione del centro trovino rapida, sollecita, verificabile attuazione, anche attraverso l'emanazione dei bandi di assunzione delle 138 unità previste dal progetto integrato Trisaia e l'assegnazione in Trisaia dei 34 assunti del 1993 per garantire l'effettiva crescita e il potenziamento di detto centro.

(4-07833)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

BEDIN. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che le Associazioni Federpensionati Coldiretti, Associazione Pensionati CIA, Sindacato Pensionati Confagricoltura, ANAP Confartigianato, FNAP - CNA - FNPA - CASA, 50 & Più Fenacom, FIPAC Confesercenti, che rappresentano oltre quattro milioni di pensionati lavoratori autonomi dei comparti agricoltura, artigianato e commercio, costituiti in comitato unitario di coordinamento, non hanno ottenuto esito alla richiesta del 22 novembre 1995 formulata nei confronti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale allo scopo di essere sentiti in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e al più recente problema relativo alle richieste di rimborso da parte dell'INPS delle presunte indebite quote di pensione, si chiede di sapere come e quando si intenda tenere in adeguata considerazione le istanze delle otto associazioni che rappresentano i pensionati del lavoro autonomo.

(4-07834)

LAVAGNINI. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Premesso:

che un banco di sabbia costituito dalle correnti marine ha da tempo ostruito l'imboccatura del porto di Anzio;

che, nonostante reiterate segnalazioni alla regione Lazio ed ai Ministeri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, nessun provvedimento è stato preso, permanendo quindi le difficoltà e la pericolosità operativa del porto;

che l'economia della città di Anzio e quella del suo immediato hinterland è strettamente legata alle attività portuali nei settori dell'industria ittica e del turismo nautico;

che tale grave inconveniente, se non sollecitamente rimosso, può condurre addirittura al blocco del porto con conseguenze gravissime per l'economia locale e sui livelli occupazionali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di intervenire con iniziative comuni o separatamente, al fine di restituire piena funzionalità al porto di Anzio;

di dover sollecitare presso la regione Lazio concordati piani di pronto intervento.

(4-07835)

MANIERI. – Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. – Considerato che nella giornata del 25 gennaio 1996 un violento nubifragio si è abbattuto sulle campagne del Salento, provocando gravissimi danni alle colture, con particolare intensità nell'agro compreso tra i comuni di Leverano, Porto Cesareo e Nardò (Lecce) dove una tromba d'aria di inusitata violenza ha distrutto in modo irreparabile numerose serre floricole e ortofrutticole e ha devastato vigneti e uliveti, divellendo piante centenarie;

ritenuto che tale calamità ha arrecato un durissimo colpo all'agricoltura salentina, già di per sè in forte difficoltà per varie cause, come attesta lo stato di permanente agitazione dei coltivatori,

si chiede di conoscere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere a favore delle popolazioni colpite e, nello specifico, se non ritenga di adottare un provvedimento straordinario attra-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

verso il riconoscimento dello stato di calamità, la sospensione per gli agricoltori dei contributi agricoli unificati e l'adozione eccezionale di misure creditizie agevolate per la costruzione degli impianti distrutti.

(4-07836)

PIERONI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che presso la fabbrica Confezioni Tomas srl di Castel di Lama (Ascoli Piceno), che opera nel settore della maglieria e impiega 19 operaie, si è determinata una situazione di forte conflittualità a causa di mancate corresponsioni salariali;

che il datore di lavoro, secondo quanto denunciato dal sindacalista della UIL Nazzareno Mercuri, non ha pagato il mese di dicembre e la tredicesima, cui vanno aggiunte tre settimane non retribuite nel mese di ottobre e una nel mese di novembre;

che le lavoratrici sarebbero state lasciate a casa con la promessa della copertura economica tramite l'intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria, promessa non mantenuta dall'azienda che non avrebbe mai potuto fare ricorso alla cassa integrazione guadagni perchè si è accumulato un monte ore elevatissimo derivante da ferie non godute: dunque niente cassa integrazione guadagni, niente retribuzione e niente ferie:

che risulta allo scrivente che l'azienda in questione non ha versato per quattro settimane i contributi previdenziali;

che per risolvere la situazione – secondo quanto pubblicamente dichiarato dal suindicato sindacalista UIL – era stata chiesta all'azienda, entro la fine dell'anno, la copertura del periodo non retribuito con il consistente monte ore di ferie, ma l'azienda non ha provveduto;

che sei operaie della Tomas, dopo uno sciopero di due giorni, al loro rientro in fabbrica hanno trovato un clima minaccioso e sono state vittime di atteggiamenti offensivi e di ingiurie verbali, per cui le sei dipendenti hanno deciso di riprendere la lotta a oltranza, finchè non verrà versato loro il dovuto,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire perchè siano tutelati i diritti delle dipendenti della Confezioni Tomas srl di Castel di Lama, evitando che le operaie siano costrette da un clima di ricatti e ostilità a subire illegittime scelte aziendali.

(4-07837)

FOLLONI. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Si chiede di sapere se, come emerge da notizie di stampa, risponda al vero che nell'ultima riunione del dicembre 1995 la consulta per la filatelia ha respinto la proposta per la commemorazione del Bicentenario della prima esposizione del tricolore e, se è così, quale siano state le motivazioni e comunque se il Ministro in indirizzo non valuti l'opportunità di non perdere l'occasione di celebrare con un francobollo commemorativo un evento di così grande significato storico e patriottico, anche in considerazione del fatto che al Senato è stato presentato un disegno di legge, di cui lo scrivente è secondo firmatario, che propone – in ricordo di quanto avvenne il 7 aprile 1797 a Reggio Emilia quando fu costituita la Repubblica cisalpina e adottato il tricolore come bandiera del nuovo

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

Stato - che il giorno 7 gennaio sia dichiarato giornata nazionale della bandiera.

(4-07838)

#### LAVAGNINI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che la legge n. 362 del 1991 sul riordino del servizio farmaceutico ha implicitamente riaffermato l'obbligo da parte dei comuni di procedere «entro il mese di dicembre di ogni anno pari» alla revisione delle piante organiche, sulla base della popolazione residente, per la istituzione di nuove farmacie comunali;

che in particolare nella regione Puglia ancora non sono state attivate le procedure concorsuali per la istituzione di nuove sedi farmaceutiche nonostante che il rapporto popolazione-farmacie, soprattutto nella provincia di Bari, abbia assunto in questi ultimi anni proporzioni allarmanti tali da precludere un efficiente servizio di distribuzione;

che tale situazione sta oltremodo penalizzando una schiera sempre più nutrita di laureati in farmacia alla ricerca di una prima occupazione;

che dall'emanazione del regolamento concorsuale, avvenuta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 1994, il Ministero della sanità ancora non provvede a quanto di sua competenza;

che il citato regolamento contiene vistose lacune in ordine alla attribuzione di punteggi, così come già ampiamente dimostrato e comunicato dalla associazione dei farmacisti non titolari della provincia di Bari, con nota inviata al Ministro della sanità in data 15 novembre 1995,

#### si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere direttamente, o tramite il coinvolgimento dei Ministeri competenti, al fine di diffidare i comuni inadempienti al rispetto della legge n. 362 del 1991:

se non ravvisi l'opportunità di apportare i necessari correttivi alla nuova normativa regolamentare per renderla più equa e più razionale rispetto alle evidenti discriminazioni in essa contenuta.

(4-07839)

TAMPONI. Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso:

che alcuni componenti del Corerat, eletti recentemente dal consiglio regionale della Sardegna, sono incompatibili a ricoprire tale incarico in virtù della legge regionale n. 7 del 24 febbraio 1994, articolo 4;

che gli organi del consiglio regionale sono stati informati dell'esistenza di questi casi di incompatibilità;

che nessun provvedimento è stato preso per rimuovere suddette incompatibilità nonchè la conseguente surroga come prevede la succitata legge regionale;

che onde evitare da parte del Corerat la deliberazione di atti illegittimi, è opportuno un procedimento ricognitivo al fine di accertare i casi di incompatibilità e, se sussistano, di rimuoverli;

che le funzioni attribuite al Corerat sono svolte in maniera trasparente come dispongono le varie leggi istitutive deliberate dai Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

vari consigli regionali (in attuazione della legge n. 223 del 6 agosto 1990).

l'interrogante chiede di sapere se si intenda disporre un'indagine conoscitiva per verificare i casi di incompatibilità qualora gli stessi vengano accertati, richiederne la rimozione in caso di mancanza di atti conseguenti a tale richiesta e sospendere le funzioni attribuite per delega dal Garante dell'editoria e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

(4-07840)

DIONISI. - Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. - Premesso che il Parlamento europeo ha recentemente stabilito di istituire la definizione della denominazione di origine controllata a livello europeo per prodotti con pregiate caratteristiche di qualità;

considerato che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha già riconosciuto la possibilità di fregiarsi della denominazione di origine controllata all'olio d'oliva prodotto della Sabina,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda far inserire anche l'olio d'oliva della Sabina nella lista dei prodotti alimentari che possono definirsi DOC a livello europeo, lista che dovrà essere compilata dal Consiglio dei ministri.

(4-07841)

GIURICKOVIC. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro. - Premesso:

che la legge n. 413 del 1991 prevedeva l'istituzione di un'anagrafe dei conti correnti bancari;

che l'anagrafe avrebbe dovuto rappresentare uno strumento insostituibile per l'azione investigativa nei confronti della criminalità organizzata, specie nelle grandi aree commerciali e industriali;

che a tale proposito non è stato emanato il necessario decreto attuativo,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover prontamente intervenire per ovviare a ciò che costituisce una seria falla nella lotta contro il fenomeno mafioso.

(4-07842)

MODOLO, BALDELLI, GUBBINI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che l'articolo 7, comma 6, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, stabilisce l'obbligo dei candidati, anche non eletti, di trasmettere la dichiarazione relativa alle spese elettorali al collegio regionale di garanzia elettorale e che l'articolo 15, comma 4, della stessa legge prevede l'applicazione di una rilevante sanzione pecunaria, da 50 a 200 milioni, a carico di coloro che non provvedano a tale deposito nel termine assegnato;

che tale obbligo di deposito non è stato in moltissimi casi rispettato da candidati risultati non eletti sia per la novità della disciplina non sufficientemente conosciuta, sia in ragione del fatto che per costoro non è previsto il meccanismo di preventiva diffida previsto invece relativamente ai candidati eletti, a norma del comma 8 dell'articolo 15;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che in conseguenza di quanto detto i collegi regionali di garanzia stanno procedendo alla comminazione di una vera proposta di sanzione amministrativa per un importo spropositato rispetto alla entità delle spese elettorali sostenute dai candidati,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di estendere il procedimento di intimazione anche ai candidati non eletti, sanando una ingiusta diversità di trattamento rispetto ai candidati eletti e al fine di permettere ai candidati non eletti di sanare la propria posizione attraverso un differimento una tantum dei termini del disposto della dichiarazione.

(4-07843)

FERRARI Francesco. - Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali. - Premesso:

che la direttiva CEE n. 92/102 del Consiglio del 27 novembre 1992, relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali, impone ai detentori di bestiame la tenuta di un registro aggiornato dei capi presenti in azienda;

che l'identificazione e la registrazione sono imposte per consentire i controlli relativi ai premi comunitari alla produzione e ai controlli veterinari degli animali destinati agli scambi infra-comunitari o provenienti da paesi terzi;

che l'identificazione imposta dalla direttiva citata e realizzata secondo le procedure stabilite dal regolamento di attuazione predisposto dalla Direzione generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità si sovrappone agli analoghi adempimenti richiesti da parte di vari enti ed organismi (AIMA, AIA, USL, Associazioni di produttori, eccetera) per finalità diverse;

che l'adempimento a tali prescrizioni crea notevoli disagi di natura pratica agli allevatori ed alle loro organizzazioni, già soggetti ad altri molteplici oneri burocratici;

che il costo della marchiatura, che solo in alcune circostanze è a carico dell'ente pubblico (USL), è prevalentemente a carico dell'allevatore:

che la creazione di un unico sistema informatico e l'uso di una sola marca polifunzionale che soddisfi tutte le esigenze sopra indicate eviterebbe duplicazioni di registrazione e di apposizione dei marchi;

che le informazioni, opportunamente elaborate, sarebbero di estrema utilità per gli enti di programmazione, per le associazioni di valorizzazione delle produzioni zootecniche, per gli istituti di statistica, nonchè per gli operatori di economia agraria,

si chiede di sapere se non sia opportuno, al fine di attuare correttamente la normativa comunitaria ed essere in grado di fornire tempestivamente dati attendibili sulla consistenza degli allevamenti, approntare una unitaria strumentazione informatica completa di tutti i dati richiesti dalla pubblica amministrazione e consentire l'aggiornamento anagrafico dei capi di bestiame, onde garantire agli imprenditori la semplificazione delle procedure ed agli uffici competenti la riduzione dei costi, la facilitazione dei controlli e dei passaggi, la conoscenza dell'allevamento di origine con particolare riguardo alle informazioni di carattere igienico-sanitario.

(4-07844)

294' SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici e dell'ambiente. – Premesso:

che nella giornata del 29 gennaio 1996 si sono verificate nella provincia di Brindisi persistenti ed intense piogge;

che l'eccezionalità del fenomeno piovoso ha determinato danni all'agricoltura e alle infrastrutture viarie;

che tale eccezionalità non giustifica i pericolosi allagamenti verificatisi in diversi punti della strada statale n. 379 tra Fasano e Brindisi;

che un vero e proprio lago di acqua e fango ha interessato la stessa strada statale n. 379 e più esattamente la complanare nord verso Ostuni in prossimità di Torre Pozzella (fenomeno che si ripete ogni volta che piove);

che evidentemente i lavori di miglioramento della strada statale n. 379 non sono stati realizzati correttamente, contrariamente a quanto rappresentato dal Ministro dei lavori pubblici nella risposta dell'11 gennaio 1996 alla interrogazione dello scrivente 4-02864 del 18 gennaio 1995:

che il 20 dicembre 1995 lo scrivente ha presentato analoga interrogazione (4-07369) sui danni arrecati dalle piogge di quei giorni all'agricoltura e alle infrastrutture viarie,

- si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente:
  - a) la dichiarazione di stato di calamità;
- b) l'accertamento della regolare esecuzione dei lavori di miglioramento della strada statale n. 379 tra Fasano e Brindisi.

(4-07845)

MATTEJA. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso che secondo notizie recentemente diffuse dalla stampa quotidiana risulta che la Telecom non intenderebbe concedere alla Omnitel il cosiddetto «roaming», vale a dire la possibilità di utilizzare la rete Tim, in quanto secondo la società del gruppo STET la Omnitel non sarebbe in grado di coprire effettivamente il 40 per cento del territorio nazionale, e comunque l'interconnessione fra le due reti sarebbe difficile anche per ragioni tecniche;

considerato che il contrasto fra i gestori si traduce in un evidente danno per gli utenti, gli interessi dei quali non appaiono adeguatamente tutelati, nell'attuale situazione, da alcuno dei protagonisti

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare per arrivare ad una composizione dello scontro rispettando le regole della concorrenza e l'effettivo interesse degli utenti.

(4-07846)

MATTEJA. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che nella legge finanziaria per il 1996 sono state introdotte disposizioni mirate ad attivare «corsi di durata annuale per il conseguimento dell'abilitazione» all'insegnamento;

considerato:

che la norma appare di difficile interpretazione e contiene alcune incongruenze che potrebbero causare, nel prossimo futuro, disparità di

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

trattamento senza raggiungere i fondamentali obiettivi di efficienza e trasparenza tanto spesso invocati;

che è infatti previsto che ai suddetti corsi possano partecipare «i docenti non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della legge e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel settennio 1989-1995», senza considerare che in questo modo verrebbero automaticamente esclusi tutti coloro che sono stati nominati dai capi d'istituto o che risiedono in province nelle quali le nomine sono state programmate dai provveditorati a partire dal 3 gennaio 1996;

che la semplice presenza in servizio alla data del 1º gennaio 1996 non implica evidentemente particolari benemerenze potendo essere, al limite, frutto di circostanze fortunate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare per garantire che nell'applicazione delle disposizioni in esame si tenga conto delle particolarità introdotte dal nuovo contratto della scuola, così da premiare la professionalità e la preparazione del personale anzichè prendere in considerazione elementi esclusivamente formali.

(4-07847)

MATTEJA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che in questi ultimi giorni il procuratore generale della Corte dei conti ha fatto presente come i cosiddetti «enti inutili» che, a dispetto della logica, ancora sopravvivono nel nostro paese, costano alla collettività circa 1.000 miliardi l'anno, in assenza inoltre di qualsiasi reale controllo;

considerato che il problema affonda le sue radici in periodi ormai lontani, visto che la materia era già stata affrontata in maniera organica nel lontano 1954,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo in materia e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere in tempi brevi la questione.

(4-07848)

MANZI, MARCHETTI, DIONISI. – Al Ministro della sanità. – Premesso che nella città di Collegno (Torino) vi sono ancora 1.115 ricoverati residenti nell'ex ospedale psichiatrico, di cui 544 «deospedalizzati» e 571 ancora in regime di ospedalizzazione;

tenuto conto:

che la legge finanziaria del 1995 ha imposto alle regioni la chiusura dei residui ospedali psichiatrici entro il 31 dicembre 1996;

che gli scriventi sono preoccupati della decisione della USL di Collegno di riaprire ex reparti chiusi da decenni e ora rimessi a nuovo, imbiancando semplicemente le pareti, ma lasciando intatta la struttura tetra e invivibile propria dei manicomi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare, con la regione Piemonte, quali provvedimenti si intende prendere al fine di rispettare le disposizioni della legge finanziaria del 1995.

(4-07849)

COZZOLINO, DEMASI. - Al Ministro della sanità. - Premesso: che il professor Vitali Vassiliev ha sperimentato il metodo di bio-

che il professor Vitali Vassiliev ha sperimentato il metodo di biocorrezione per la cura nell'ampio ambito delle paralisi considerate incu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

rabili (paralisi celebrale, sclerosi multipla, miopia, paralisi post-traumatiche) con risultati positivi nel 50-55 per cento dei casi;

che queste malattie hanno in comune, come ha dimostrato il professor Vassiliev, il deficit della sintesi di alcuni dei principali neuromediatori e neurormoni, la dopamina in particolare, e la sua ristabilizzazione porta ad evidenti miglioramenti clinici, spesso al completo inserimento sociale, quando non solo la malattia smette di progredire, ma si riprendono anche tutte le funzioni più importanti dell'organismo: il paziente può stare seduto, stare in piedi, camminare, parlare, si ha un miglioramento delle capacità intellettive, spesso scompare l'oligofrenia, l'idiozia e così via; in alcuni casi è possibile guarire rapidamente e completamente la paralisì celebrale, nel caso della sindrome Shoshima-Vassiliev e la sclerosi multipla, nel caso di sindrome Vassiliev; di solito, più del 50 per cento dei pazienti, già nelle prime settimane della biocorrezione, mostra miglioramenti clinici;

che la biocorrezione è basata sulla assunzione di microdosi individuali di un preparato contenente L-Dopa, calcolate tramite l'adrenogramma di Vassiliev, una metodica basata sulla determinazione della presenza e della concentrazione di determinate sostanze nelle urine; nel processo di biocorrezione, praticamente, non si fa uso di preparati farmacologici, non si fanno analisi del sangue, ma solo delle urine;

che la biocorrezione può durare da alcuni mesi ad alcuni anni, secondo il tipo di malattia e il suo stadio;

che il centro medico Gero 90 (centro per lo studio e la terapia delle patologie geriatriche e delle malattie sociali), con sede in Casagiove (Caserta), è l'unico al mondo dove lavora lo stesso autore del metodo, il professor Vassiliev, in qualità di consulente scientifico,

si chiede di conoscere quali iniziative siano state intraprese per verificare, attraverso le competenti commissioni scientifiche ministeriali, l'efficacia di tale rivoluzionario metodo di cura e quali si intedano ancor più adottare per incoraggiare una più generale diffusione di tale metodo di cura, tanto importante per le malattie sociali

(4-07850)

PEDRIZZI. – Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali. – Premesso:

che lo scrivente ha già presentato interrogazioni in relazione alla ormai annosa vicenda relativa alla mancata concessione alla cooperativa Lazio Mare dell'utilizzazione, in modo compatibile dal punto di vista ambientale, anche parziale del lago di Caprolace di Sabaudia (Latina) con un mirato e razionale progetto di acquacoltura;

che l'allora direttore generale della Direzione generale dell'economia montana e delle foreste, nonchè direttore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, dottor Alfonso Alessandrini, ha sempre ostacolato e negato tale concessione;

che tale diniego ha comportato e tuttora comporta grave danno all'economia ittica della zona con ripercussioni particolarmente negative sull'occupazione e sugli equilibri sociali;

che già nella fase espropriativa dei terreni, appartenenti alla Società bonifica di Fogliano poi passati al demanio, l'amministrazione 294" SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

guidata dal dottor Alessandrini ha operato lasciando aperti forti dubbi sull'intera operazione espropriativa;

che la gestione del parco del Circeo è attualmente effettuata da un apposito «comitato di gestione», istituito con decreto del Ministro dell'ambiente dell'8 ottobre 1994, a cui compete anche il rilascio delle autorizzazioni e concessioni, secondo il disposto degli articoli 13 e 14 della legge n. 349 del 1986;

che allo scrivente risulta che il già direttore generale Alessandrini è stato di recente nominato presidente del suddetto «comitato di gestione»;

che tale nomina crea, ad avviso dell'interrogante, un palese conflitto d'interessi tra questo presidente e la direzione del parco e comunque poca trasparenza gestionale, in quanto si dà continuismo di fatto alla gestione dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali per tanti anni nelle mani del dottor Alessandrini;

che il dottor Alessandrini ricopre anche altre cariche, tra cui quella di presidente del centro sportivo del corpo forestale dello Stato, trasformato dal medesimo in associazione privatistica, con atto notarile, così da poterne mantenere la presidenza e continuare la sua influenza condizionante sulla struttura operativa dell'amministrazione forestale e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente a conferire la presidenza del comitato di gestione del parco del Circeo al dottor Alessandrini, continuando così a perseguire vecchie logiche di potere su pressioni esterne e se non si ritenga opportuno sospendere tale designazione;

come il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali intenda risolvere i rapporti tra il corpo forestale dello Stato e il centro sportivo dello stesso, posto oggi al di fuori della struttura amministrativa del corpo e trasformato in associazione privatistica, ma che continua ad utilizzare uomini, mezzi, organizzazione dello stesso Corpo forestale dello Stato.

(4-07851)

BETTONI BRANDANI, PETRUCCI, DI ORIO, PIETRA LENZI, TORLONTANO, BAGNOLI, BENVENUTI, BUCCIARELLI, CIONI, SCAGLIOSO, SENESE. – Al Ministro della sanità. – Considerato:

che il decreto-legge (provvedimenti urgenti in materia di specialità medicinali nonchè in materia sanitaria), convertito dalla legge 20 novembre 1995, n. 490, conteneva all'articolo 4 una disposizione relativa all'assistenza erogata per il solo anno 1995 per i cittadini extracomunitari regolarmente residenti in Italia ed iscritti alle liste di collocamento, norma poi venuta meno allo scadere del 1995;

che il decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, e la successiva reiterazione (16 gennaio 1996, n. 22), all'articolo 13, riprendendo la disposizione di cui sopra, detta norme che, riformando la legge 29 febbraio 1980, n. 33, stabiliscono un positivo ampliamento dell'assistenza e della medicina di base, oltrechè delle cure urgenti, erogate dal Servizio sanitario nazionale, agli stranieri temporaneamente presenti sul territorio nazionale, senza che l'accesso alle strutture sanitarie implichi qualsiasi

30 GENNAIO 1996

tipo di segnalazione, a parte quella dovuta nei casi di referto obbligatorio;

che, in sede di conversione del primo decreto-legge citato, il Senato approvò (6 luglio 1995) un ordine del giorno unitario dove si impegnava il Governo a ricercare le forme per estendere il diritto alla salute per i cittadini extracomunitari, emanando tra l'altro provvedimenti atti a superare gli ostacoli che impediscono la parità dei trattamenti;

che nello stesso periodo ed anche in momenti successivi l'attuale Ministro della sanità, in interviste giornalistiche, dichiarava la sua volontà di trovare soluzioni non improvvisate alla questione di un necessario potenziamento dell'assistenza sanitaria e della prevenzione riservata agli stranieri extracomunitari, anche in considerazione dell'obiettivo connesso di tutelare più efficacemente la salute pubblica;

appreso che tali intenti vengono, nella pratica, vanificati da un incredibile telegramma, inviato in data 4 gennaio 1996, protocollo del dipartimento II (già UASSN-divisione V) n. 262, dallo stesso Ministro alle regioni e alle USL, dove verrebbe fatto espresso divieto di applicare l'articolo 13 del decreto-legge n. 489 del 1995 in attesa della definizione di un quadro generale di riferimento normativo che preveda l'adozione di un decreto dei Ministri del tesoro e della sanità per l'individuazione delle effettive prestazioni da erogare, rimanendo possibile la sola erogazione di prestazioni in materia di assistenza preventiva e tutela della maternità responsabile e gravidanza, compresi gli eventuali ricoveri, come peraltro già previsto, in modo da più parti riconosciuto insufficiente, dalla vigente normativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale iniziativa presa dai suoi uffici;

se non ritenga singolare che da essa risulta nei fatti che un membro del Governo arrivi ad emanare disposizioni tese a violare un atto dal suo stesso Governo emanato con forza di legge;

se non ritenga contraddittoria con la sua volontà - più volte resa pubblica - e con quella del Parlamento l'iniziativa della circolare succitata;

se non ritenga doveroso sbloccare la situazione estremamente grave ed insostenibile che si è creata, per cui i cittadini immigrati sia regolari che irregolari dal 1º gennaio 1996 sono esclusi da qualsiasi prestazione sanitaria continuativa, e regioni ed USL non sono messe in grado di intervenire.

(4-07852)

BRUGNETTINI. - Ai Ministri della sanità e dell'interno. - Premesso:

che la legge finanziaria del 1994 prevedeva la chiusura o la riconversione in area medico-riabilitativa degli ospedali che al 30 giugno 1994 avessero una dotazione di posti-letto inferiore a 120;

che la legge finanziaria del 1995 ribadisce quanto sopra demandando la riconversione eventuale alla programmazione regionale;

che l'ospedale di Villafranca di Verona rientra nell'elenco degli ospedali con meno di 120 posti-letto emanato nel settembre 1995 dal Ministero della sanità;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

che i dirigenti della ex USL n. 33, a cui afferiva l'ospedale suddetto, avevano commissionato (nel 1991-93) alla ditta Arteco di Verona un progetto di ristrutturazione ed ampliamento sino a 300 posti-letto dello stabilimento ospedaliero di Villafranca, prevedendo un costo iniziale di circa 16-18 miliardi, esclusi gli arredi (in realtà, poichè un posto-letto ha un costo di circa 500 milioni, la cifra reale si aggirerebbe attorno ai 100 miliardi);

che risulta allo scrivente che la regione Veneto stia attuando una variazione al PSSR vigente consistente nella modifica del territorio delle USL allo scopo di consentire l'attuazione del progetto suddetto contro ogni logica economica e sociale perchè la suddivisione attuale delle USL è ormai consolidata da 18 anni e soprattutto perchè i fabbisogni sanitari del territorio sono coperti dagli ospedali esistenti anche alla luce di soluzioni adottate per situazioni simili nella stessa provincia (ospedali di Bovolone e Zevio).

si chiede di sapere:

se la prevista nomina del commissario ad acta con circolare ministeriale del 29 dicembre 1995 per l'applicazione della legge finanziaria del 1994 trovi puntuale applicazione oppure incontri ostacoli anche a livello regionale;

se si sia verificato che l'amministrazione o gli amministratori locali e regionali abbiano preso impegni formali o informali al fine di realizzare i lavori in palese contrasto con la legge;

se l'autorità giudiziaria abbia iniziato attività di verifica di questi fatti;

se ci siano state ingerenze o pressioni atte a vanificare o ritardare l'applicazione delle disposizioni di legge da parte di enti, associazioni o ordini professionali;

se, stante il quadro attuale, il Governo intenda prendere iniziative ispettive e gerarchiche al fine di evitare ogni attività elusiva della norma:

se si sia verificato che i posti dirigenziali sanitari occupati attualmente abbiano un ulteriore sbocco professionale dopo la riconversione ospedaliera onde assicurare la collaborazione del personale alla attuazione della legge finanziaria.

(4-07853)

FABRIS Giovanni. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - In riferimento al recente incendio che ha completamente distrutto in Venezia il gran teatro «La Fenice», si chiede di sapere:

se confisponda a verità che l'organico dei vigili del fuoco in Venezia risulti carente di circa 100 unità;

perchè sia intervenuto un solo elicottero e perchè le lance intervenute con le motopompe fossero solamente due nel canale interno e successivamente affiancate da altre due più grandi operanti in Canal Grande;

se il comando provinciale abbia mai lamentato carenze di organico e di materiali e, in caso affermativo, per quali motivi non si sia tempestivamente provveduto;

se i mezzi e le forze attualmente operanti siano in grado di escludere il ripetersi di analoghe catastrofi.

(4-07854)

30 GENNAIO 1996

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

ANGELONI. - Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo. - Premesso:

che il 5 agosto 1994 lo scrivente ha presentato l'interrogazione parlamentare 4-01247 al Ministro degli affari esteri su una vicenda riguardante il fotoreporter Giuseppe Chiucchiù, al quale erano state sequestrate ad Hammamet il 24 maggio dello stesso anno, dalle autorità tunisine, apparecchiature fotografiche per un valore complessivo di circa 7 milioni di lire;

che il signor Chiucchiù si trovava ad Hammamet per svolgere un servizio fotografico sull'ex segretario del PSI Bettino Craxi ed è stato fermato proprio nei pressi della villa di quest'ultimo, che lo ha anche denunciato per violazione della proprietà privata;

che dopo il sequestro dell'attrezzatura, l'ambasciatore d'Italia a Tunisi aveva assicurato il Chiucchiù che avrebbe riavuto tutto il materiale al suo rientro in Italia;

che il 13 settembre 1994 l'allora sottosegretario Trantino così rispondeva alla suddetta interrogazione parlamentare: «Secondo quanto comunicato dalla nostra rappresentanza a Tunisi, l'ambasciatore Caruso ha più volte sollecitato alle autorità locali, sia del Ministero degli affari esteri, sia dell'interno, la restituzione del materiale fotografico sequestrato al signor Giuseppe Chiucchiù. Da ultimo, il 23 agosto scorso, l'ambasciatore, non avendo avuto alcuna indicazione circa i tempi della restituzione, ha inviato una lettera personale al Ministro dell'interno tunisino, signor Kallel, al fine di sollecitare una rapida definizione della vicenda»:

che nonostante le assicurazioni del Ministero degli affari esteri e dell'ambasciata italiana a Tunisi, a distanza di un anno e mezzo, il signor Chiucchiù non ha ancora riavuto le sue attrezzature e non gli viene data risposta alle richieste di un aggiornamento sugli sviluppi della vicenda che lo riguarda,

#### si chiede di conoscere:

i motivi per cui dopo così tanto tempo non si sia ancora arrivati alla conclusione della vicenda con la restituzione al fotoreporter Chiucchiù delle apparecchiature fotografiche sequestrate;

quali iniziative siano state prese al riguardo dal Ministro in indirizzo e dall'ambasciata italiana a Tunisi in questo lasso di tempo.

(4-07855)

## PREIONI. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che l'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, stabilisce che «le commissioni (tributarie) di secondo grado hanno sede in ciascun capoluogo di provincia e conoscono delle impugnazioni avverso le decisioni delle commissioni di primo grado che hanno sede nel territorio della provincia;

che con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 277, è stata istituita la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con capoluogo Verbania e, a seguito dell'istituzione della predetta nuova provincia, l'amministrazione finanziaria avrebbe tempestivamente predisposto, conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, il decreto ministeriale istitutivo della commissione tributaria di secondo grado della provincia di Verbania (si veda la rispo-

30 GENNAIO 1996

sta del 29 dicembre 1995 del Ministro delle finanze alla interrogazione 4-06056 dello scrivente);

che il Governo, con il sottosegretario Vozzi, anche al fine di garantire regolare iter ai giudizi tributari decisi in primo grado dalla commissione tributaria di Verbania, si era impegnato nell'Aula del Senato in data 11 ottobre 1995, per quanto di sua competenza, a dare opportune direttive agli uffici delle segreterie delle commissioni tributarie interessate:

che non risulta, però, che il Governo abbia emanato una qualche direttiva o il decreto istitutivo della nuova commissione di secondo grado,

si chiede di sapere:

se i contribuenti e gli uffici tributari possano, correttamente, proporre appelli contro le decisioni della commissione tributaria di primo grado di Verbania alla commissione tributaria di secondo grado di Novara, ora non più territorialmente competente, oppure alla commissione tributaria di secondo grado di Verbania, competente per territorio ma non ancora costituita;

se la segreteria della commissione tributaria di primo grado di Verbania debba ancora trasmettere gli atti di appello ad una commissione tributaria incompetente o se debba trattenerli in attesa della costituzione della commissione tributaria di secondo grado di Verbania (o dell'istituenda commissione tributaria regionale).

(4-07856)

PINTO. - Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Premesso:

che sulla strada statale n. 267, al chilometro 31+450, in località Pistacchio della frazione Agnone del comune di Montecorice (Salerno), si è verificato un movimento franoso con conseguente interruzione dell'arteria medesima che pur costituisce l'unica possibilità di collegamento di molti comuni tra loro e degli stessi con Salerno e altre sedi di lavoro e, comunque, di necessario spostamento;

che al grave inconveniente si è pensato di ovviare provvisoriamente con la realizzazione di un ponte «Bailey» con limiti di peso pari a 10 tonnellate;

che, però. l'anzidetto rimedio non può e non deve considerarsi idonea risposta alle oggettive esigenze della viabilità, in quanto le condizioni ed i limiti dell'anzidetto ponte penalizzano fortemente il regolare svolgimento di attività commerciali, produttive, di lavoro e di impegno scolastico, e ciò anche a causa del disposto divieto di transito per camion ed autobus;

che è ormai prossimo l'inizio della stagione turistica che per molti comuni dell'area interessata dalla strada statale n. 267 è l'attività prevalente se non unica a sostegno dell'intero sistema economico dell'area medesima.

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti, concrete ed adeguate iniziative si intenda assumere e realizzare per la soluzione del prospettato problema.

(4-07857)

Assemblea - Resoconto stenografico

30 GENNAIO 1996

PREIONI. – Al Ministro dell'interno. – Si chiede di sapere quale risposta il Ministro abbia dato alla seguente lettera del 18 gennaio 1996, protocollo n. 457, del presidente della provincia del Verbano-Cusio-Ossola:

«Al Ministro dell'interno Direzione centrale finanza locale ROMA

Al fine della verifica della validità dei criteri di riparto provvisorio dei trasferimenti erariali, si trasmette breve relazione con la quale viene evidenziato come, a parere della scrivente amministrazione provinciale, i criteri di riparto che limitano al 10 per cento l'incidenza delle dimensioni territoriali dell'ente sia sperequata tenuto conto del rilevante territorio di competenza della provincia stessa e che, analogamente, il criterio riferito al 90 per cento della popolazione risulti falsato dal fatto che circa un terzo della popolazione della provincia è rappresentata dal solo comune di Novara, mentre la residua popolazione dei restanti comuni delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola è sostanzialmente identica.

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola, istituita nel 1992 con decreto legislativo n. 277 del 30 aprile, ha iniziato ad operare concretamente solo dall'8 maggio 1995.

A seguito delle elezioni amministrative conclusesi in tale data, ha preso il via infatti, l'attività degli organi istituzionalmente previsti.

Si è proceduto quindi, sulla base dei criteri contenuti nel citato decreto legislativo, allo scorporo del bilancio-stralcio 1995 da quello della provincia di Novara.

I dati che sono emersi in sede di ripartizione delle risorse originariamente attribuite alla provincia madre sono apparsi subito preoccupanti.

Sulla base di tali criteri, a questa provincia, che al 31 dicembre 1993 aveva una popolazione pari al 32,65 per cento di quella complessiva, è stato attribuito (su base annua) il 35,70 per cento delle risorse complessivamente a disposizione.

Sebbene infatti il territorio del Verbano-Cusio-Ossola rappresenti i due terzi dell'intero territorio a suo tempo costituente la provincia di Novara (che in termini assoluti significa 227.085 ettari in territorio quasi completamente montano), in termini relativi ciò ha determinato soltanto un aumento del 3 per cento (dal 32,6 per cento al 35,70 per cento) delle risorse complessivamente attribuite.

Se una caratteristica può essere individuata per questa provincia è proprio quella di essere costituita da un territorio prevalentemente montano, dove la quasi totalità dei comuni è classificata montana e dove le peculiarità morfologiche legate a situazioni di dissesto idrogeologico (sono ben noti i danni arrecati dalle alluvioni di qualche tempo fa nell'Ossola) hanno imposto e ripropongono incessantemente la necessità di consistenti interventi finanziari per la viabilità e l'assetto del territorio anche da parte di questo ente.

Ben 467 sono i chilometri di strade di competenza della provincia, tutti montani, per i quali nel corso degli otto mesi di attività del nuovo ente, solo per interventi di manutenzione ordinaria, sono stati spesi

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

circa 700.000.000, senza considerare l'effettuazione del servizio di sgombro neve e relativi trattamenti antigelo valutabili, in annate di normale nevosità, in circa 1,2 miliardi.

Si è voluto evidenziare tutto ciò in quanto, se è vero che per il 1995 questa provincia ha potuto avvalersi di un contributo straordinario di circa 1,6 miliardi, è altrettanto vero che la riproposizione, per la ripartizione dei trasferimenti, dei criteri individuati dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 277 del 1992 (90 per cento in base alla popolazione e 10 per cento in base al territorio) non assicura garanzie alla nuova provincia circa le risorse indispensabili per i servizi di competenza.

Si tenga presente che, eccezion fatta per il personale scolastico, il personale del settore viabilità-trasporti e degli addetti alla vigilanza del servizio "caccia e pesca", le dotazioni dei restanti uffici amministrativi dovranno necessariamente essere integrate, risultando al momento attuale coperte per il 35 per cento rispetto a quelle previste in pianta organica (previsioni di spesa 1996 per il personale attualmente in servizio lire 6.500.000.000).

Ben più grave la situazione dei mutui, trasferiti allo scrivente ente nella misura del 48 per cento di quelli in corso di ammortamento da parte della provincia di Novara (importo originario mutui: Novara 81.569.065.217 - Verbano-Cusio-Ossola 75.515.535.574).

L'importo globale degli interessi per il 1996 ammonta a lire 3.999.160.040 che, confrontato con il 25 per cento delle entrate correnti, stimate per il 1996 in lire 5.442.599.500 consente – in linea teorica – di contrarre nuovi mutui per un importo massimo di circa lire 16.000.000.000 (mutui ventennali Cassa depositi e prestiti).

Si consideri che il 72 per cento dei mutui contratti riguardano interventi su strade provinciali.

Complessivamente, quindi, a fronte di entrate correnti per complessive lire 21.770.000.000, circa il 36 per cento risulta destinato alla copertura delle rate di ammortamento dei mutui trasferiti da Novara, il 29,9 per cento risulta destinato a far fronte alle spese di personale. Quest'ultima percentuale si eleverà, nel corso del 1996, almeno al 34,5 per cento, atteso che si dovrà necessariamente procedere a nuove assunzioni pena la paralisi dell'ente.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte si richiede, pertanto, di voler riconsiderare i criteri di riparto al fine di giungere all'assegnazione di risorse tali da consentire una effettiva possibilità di gestione dell'ente stesso.

IL PRESIDENTE (Avv. G. Ravasio)» (4-07858)

DI ORIO. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Premesso che da notizie di stampa si apprende che l'agenzia per l'impiego della regione Abruzzo con una iniziativa a dir poco semi-clandestina sarebbe stata collocata nella città di Pescara e non nella città capoluogo di regione, L'Aquila, ove ha sede la direzione regionale del lavoro; considerato:

che le agenzie soggiacciono ad un'azione di coordinamento sia a livello nazionale sia a livello locale, che si realizza in occasione di confe-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

renze interservizi, con compiti di promozione e coordinamento spettanti alla direzione regionale del lavoro, con sede nel capoluogo di regione;

che la definizione di conferenza interservizi denota anche l'aspetto prevalentemente operativo che ne caratterizza i contenuti, con l'obiettivo di concertare soluzioni da rendere immediatamente operative;

che l'agenzia svolge ogni attività utile a incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, a promuovere iniziative volte a incrementare l'occupazione, a favorire l'impiego dei soggetti più deboli del mercato del lavoro e a sottoporre agli organi competenti (direzione regionale) programmi di politiche attive del lavoro;

che per i servizi di reimpiego l'agenzia svolge una fondamentale attività di consulenza per intraprendere lavoro autonomo e per l'orientamento dei lavoratori;

che le potenzialità offerte da un sistema integrato di informazioni sono così evidenti da rendere criticabile un qualsiasi altro modello diretto, viceversa, ad esaltare l'autonomia di una struttura rispetto alle altre, come avverrebbe nell'ipotesi della dislocazione a Pescara dell'agenzia dell'impiego dell'Abruzzo;

che l'emanando decreto di ristrutturazione del Ministero del lavoro definisce l'agenzia regionale per l'impiego organismo tecnico-progettuale e che pertanto appare evidentissimo lo stretto collegamento che dovrà esistere tra l'agenzia e la nuova direzione regionale del lavoro, e non può sfuggire pertanto che punto di partenza di tale coordinamento è la naturale collocazione delle due strutture nella città capoluogo di regione:

che quanto sopra argomentato non costituisce una novità, considerato che attualmente, per gli stessi motivi di opportunità, di snellezza di procedure e di coordinamento, l'agenzia per l'impiego dell'Abruzzo è collocata, anche fisicamente, nella stessa struttura dell'ufficio regionale del lavoro, che confluirà nella nuova direzione regionale del lavoro con sede a L'Aquila:

che l'argomento è già stato oggetto di ben sei interrogazioni parlamentari da parte dello scrivente,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per assicurare, secondo criteri oggettivi e per tutte le motivazioni in premessa addotte, che l'agenzia per l'impiego della regione Abruzzo avrà sede in L'Aquila, capoluogo di regione e sede della direzione regionale del lavoro:

quali atti e iniziative anche istituzionali debbano essere messi in essere per portare a una definizione conclusiva l'intera vicenda del riassetto delle strutture periferiche di codesto Ministero in Abruzzo, non potendosi più procedere ogni volta secondo una stucchevole prassi di iniziative volte a tamponare i deficit di una adeguata programmazione.

(4-07859)

BRIENZA. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. -Premesso:

che la Basilicata presenta uno dei più alti tassi di disoccupazione del Mezzogiorno e quindi del paese, pari al 17-18 per cento della sua

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

forza-lavoro e che registra circa 105 mila iscritti nelle liste di collocamento, che testimoniano il profondo disagio della popolazione lucana nella ricerca del lavoro;

che circa il 50 per cento dei disoccupati ha un'età superiore ai 30 anni, è scarsamente scolarizzato ed ha scarsissime possibilità di essere assunto come dipendente nel mondo produttivo, più interessato ad occupare giovani con profili professionali alti di tipo tecnico;

che i lavori socialmente utili possono essere una opportunità, sia pure temporanea e con salario minimo, per larga parte dei suddetti disoccupati, potendo consentire una esperienza di lavoro, un'opera di formazione professionale ed una possibilità successiva di lavoro in modo autonomo o alle dipendenze di imprese;

che pur avanti a questo scenario, finora l'azione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel settore dei lavori socialmente utili è stata parziale, insufficiente, perchè ha dato luogo soltanto all'impiego di poco più di 600 lavoratori in mobilità per qualche mese, escludendo quindi i disoccupati di lunga durata, mobilitando i primi peraltro con vecchi criteri di assegnazione ai progetti predisposti dagli enti che spesso hanno comportato l'impiego di lavoratori in mobilità lunga e la esclusione di molti lavoratori con indennità scaduta al 31 dicembre 1994 e al 31 maggio 1995, attuando per questi ultimi una doppia penalizzazione (la perdita del posto di lavoro e la sospensione della indennità di mobilità):

che non si è proceduto finora a stanziare risorse finanziarie, attingendole dai fondi per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in favore dei disoccupati di lunga durata, nonostante la grave crisi occupazionale presente in Basilicata e nel resto del Mezzogiorno;

che allo stato attuale, peraltro, occorre registrare una situazione che desta grave preoccupazione, caratterizzata dalla sospensione del lavoro degli oltre 600 lavoratori in mobilità impegnati in lavori socialmente utili nel 1995 per l'esaurimento dei fondi stanziati nello stesso anno

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per impostare una organica politica in favore delle fasce più deboli del mercato del lavoro regionale, partendo dai lavori socialmente utili, individuando i mezzi finanziari da mobilitare in tale direzione, sulla base delle disponibilità messe a disposizione, ai sensi del comma 20 dell'articolo 1 del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 515, tenendo conto delle esigenze di lavoro che manifestano i disoccupati lucani.

(4-07860)

GALLO, ROSSI, SERRI, RUSSO, CORVINO, SENESE. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che il decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei paesi non appartenenti all'Unione europea, reiterato, alla scadenza, dal decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 22, prevede, all'articolo 12,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

le condizioni e le procedure attraverso le quali i lavoratori extracomunitari possono ottenere la regolarizzazione per offerta di lavoro;

che la procedura di regolarizzazione costituisce in pratica l'unico strumento a cui il legislatore ha fatto ricorso per incidere sul grave fenomeno della condizione di clandestinità di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri, i quali, con il loro lavoro, contribuiscono al progresso economico e sociale del nostro paese;

che l'esigenza di abbattere i livelli di clandestinità corrisponde ad un preminente interesse nazionale del nostro paese ed è essenziale al fine di governare il fenomeno dell'immigrazione, anche al fine di rendere effettive le misure di allontanamento dal territorio nazionale che devono essere irrogate quando ne ricorrono i presupposti;

che le incertezze e le contraddizioni del testo normativo, ampiamente segnalate durante i lavori svoltisi nella Commissione Affari costituzionali, rendono già di per sè limitata la possibilità dei lavoratori stranieri di accedere alla regolarizzazione della loro presenza in Italia; a ciò si aggiunge la prassi amministrativa adottata dalle varie questure, talora vessatoria, che rende – per gli immigrati – il percorso verso la sanatoria simile ad una vera e propria corsa ad ostacoli;

che due problemi appaiono particolarmente allarmanti:

- a) la dimostrazione del requisito della presenza dell'immigrato in Italia alla data del 18 novembre 1995;
  - b) la questione dell'alloggio;

che nel primo caso è invalsa la prassi in alcune questure (fra le quali quella di Pistoia) di pretendere che gli immigrati rendano conto della loro presenza in Italia, alla data del 18 novembre, soltanto attraverso il ricorso a prove documentali; tale pretesa appare vessatoria verso gli interessati; a parità di condizioni favorisce coloro che hanno subito in passato provvedimenti di polizia e – quel che più conta – appare palesemente contra legem, poichè introduce un regime di prova legale di cui non v'è traccia nel testo normativo:

che nel secondo caso ci si riferisce alla prassi di richiedere che alla domanda di regolarizzazione sia allegata la documentazione della disponibilità – a titolo di affitto o di comodato – di un alloggio;

che è evidente che la stragrande maggioranza di coloro che hanno diritto di chiedere la regolarizzazione, ai sensi dell'articolo 12, resterebbero esclusi dalla possibilità di ottenerla, poichè non possono procurarsi prove documentali della loro presenza in Italia al 18 novembre, nè dispongono della possibilità – prima della regolarizzazione – di stipulare normali contratti di locazione; in tal modo si registrerebbe un completo fallimento dell'operazione di emersione e riduzione della clandestinità avviata con i decreti-legge in questione,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare, con effetto immediato, le disposizioni necessarie affinchè tutti gli uffici della questura adottino, nel pieno rispetto della legge, quelle prassi amministrative e burocratiche, funzionali allo scopo, che possano rendere più agevole, per gli aventi diritto, il conseguimento della regolarizzazione per offerta di lavoro.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Gennaio 1996

CARCARINO, SALVATO, ALÒ, MARCHETTI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che Secondigliano è l'ultima catastrofe in ordine di tempo che si è abbattuta su Napoli; da un momento all'altro possono verificarsi altri gravi «incidenti ordinari» ai quali i vigili del fuoco di Napoli e provincia saranno chiamati ad intervenire con prontezza e professionalità;

che in pochi mesi l'organico napoletano del servizio di istituto e di soccorso dei vigili del fuoco è passato da 900 unità a 600, con l'azzeramento del nucleo sommozzatori, con una palese violazione delle leggi sulla sicurezza nei porti e dentro la fine di febbraio altri 80 dipendenti lasceranno Napoli; le restanti unità, circa 550, vanno divise per quattro turni e per quindici sedi di servizio che a causa di ferie e malattie contribuiscono a decurtare ulteriormente il numero complessivo; in questo quadro Napoli rischia la paralisi del soccorso;

che recenti provvedimenti governativi hanno bloccato l'ampliamento degli organici in settori così importanti per la sicurezza dei cittadini e insistenti sono i tentativi di privatizzazione anche in questi settori; in Italia la media del sottodimensionamento dei comandi è intorno all'8 per cento mentre a Napoli la percentuale sale al 35; come in più occasioni è stato denunciato dai lavoratori, il comando di Napolì rischia la paralisi del soccorso mentre già vive una continua emergenza con gravi ripercussioni sulla città e sull'intera provincia;

che i lavoratori che si riconoscono nel sindacato unitario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono da tempo impegnati in importanti e responsabili iniziative di lotta per far conoscere all'opinione pubblica la situazione nel campo della sicurezza e del soccorso e nel perseguimento di importanti iniziative quali la riforma del servizio e il riassetto funzionale dell'organizzazione antincendi, l'adeguamento degli organici delle varie qualifiche del Corpo nazionale, il potenziamento e l'ammodernamento delle sedi, dei mezzi, delle attrezzature, del vestiario e dell'equipaggiamento, l'adeguamento del bilancio del Corpo nazionale alle reali esigenze del servizio, la qualificazione di tutte le componenti antincendi, e così via,

#### si chiede di sapere:

se si intenda intervenire con la necessaria urgenza con riferimento alla menzionata situazione napoletana, considerando tra l'altro che, nel tragico incidente di Secondigliano, i vigili del fuoco di quella città, rispondendo straordinariamente, hanno concentrato sul posto tutti i mezzi e gli organici disponibili lasciando solo 35 uomini a custodia di tutta la provincia;

quali iniziative si intenda porre in essere per intervenire su tutto il comparto con adeguate iniziative che tendano in primo luogo a salvaguardare corretti margini di sicurezza per i cittadini, onde garantire il soccorso tecnico urgente alle popolazioni coinvolte in incidenti «ordinari e straordinari»;

quali risposte si intenda fornire alle richieste avanzate dai lavoratori del comparto del soccorso civile, inoltrate per il tramite delle loro rappresentanze sindacali e attraverso le loro mobilitazioni e le loro lotte.

30 GENNAIO 1996

d'IPPOLITO VITALE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali. - Premesso:

che la recente ondata di maltempo che si è abbattuta sull'intera Calabria, particolarmente tra il 25 e il 26 gennaio 1996, ha determinato gravissimi danni;

che i danni più rilevanti si sono registrati nel catanzarese, dove particolarmente colpite dal nubifragio sono risultate le aree dell'entroterra, del versante jonico soveratese e dell'hinterland lamentino, nel crotonese e nella Locride;

che è stata chiesta la proclamazione dello stato di calamità naturale per la regione Calabria;

che in particolare, la viabilità delle provincia di Catanzaro, già in condizioni assai precarie, risulta ulteriormente peggiorata, destando grave preoccupazione nel complesso: ad esempio, una grossa frana causata dalle piogge ha interrotto il transito sulla strada, provinciale Gimigliano statale n. 109 nè lo smottamento, avvenuto a monte della strada si è ancora arrestato;

considerato:

che nelle province sopra indicate la rilevanza dei danni, peraltro estesi oltre che alla viabilità anche al settore agricolo e turistico, si evince in maniera inequivocabile anche dai dati parziali: ad esempio, quelli rilevati nella provincia di Catanzaro, come riferito dagli organi tecnici della stessa provincia, ammontano a circa 10 miliardi, salvo ulteriori approfondimenti;

che la dichiarata impossibilità dell'ente provincia di Catanzaro ad intervenire con propri mezzi finanziari causa ristrettezza bilancio, già impegnato in parte in interventi di somma urgenza, costituisce una condizione comune ad altre province;

che una nuova ondata di maltempo sta interessando tutta l'Italia, ma, a risentirne maggiormente, nei prossimi giorni, secondo le previsioni meteorologiche, saranno le regioni meridionali che si affacciano sullo Jonio,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di intervenire immediatamente con provvedimenti straordinari diretti:

- a sovvenire le popolazioni;
- ad approntare e/o potenziare strumenti di prevenzione;
- a sostenere iniziative regionali nel massiccio sforzo richiesto dall'eccezionalità e gravità degli eventi riferiti.

(4-07863)

#### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 GENNAIO 1996

3-01162, dei senatori Favuzzi e Villone, sulle modalità di convocazione e di presidenza del consiglio comunale in comuni con popolazioni superiore a 15.000 abitanti;

3-01165, dei senatori Sartori ed altri, sulla cessazione, per maternità, delle funzioni di capo di Gabinetto svolte da una funzionara della questura di Belluno;

## 2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01167, del senatore Scivoletto, sui provvedimenti di soppressione delle preture di Scicli e Ispica e relativo accorpamento alla pretura circondariale di Modica (Ragusa);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, benì culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01166, dei senatori Orlando ed altri, sulla situazione in cui si trovano i giovani neolaureati in medicina e chirurgia;

11º Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01163, dei senatori Pelella ed altri, sulla necessità di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro.